



**ISTITUTO
GUGLIELMO TAGLIACARNE**

per la promozione
della cultura economica

Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna

Il rapporto tra imprese e credito dal punto di vista delle imprese

Seconda edizione dell'anno 2010



Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna

Il rapporto tra imprese e credito dal punto di vista delle imprese

Seconda edizione dell'anno 2010

Il presente report è stato realizzato da un gruppo di ricerca costituito dall'Unioncamere Emilia-Romagna e dall'Istituto G. Tagliacarne

Hanno collaborato:

per Unioncamere Emilia-Romagna:

Guido Caselli, Matteo Beghelli

per l'Istituto G. Tagliacarne:

Corrado Martone, Simona Leonardi, Mirko Menghini, Cristian Mastrofrancesco, Luca Piccinno

INDICE

INTRODUZIONE.....	5
CAPITOLO 1 – LA SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DELLE IMPRESE DELL’EMILIA-ROMAGNA	7
1.1 – Le imprese dell’Emilia-Romagna e la crisi	7
1.2 - L’assetto finanziario delle imprese	10
1.3 – Il clima dei rapporti con il sistema bancario	17
CAPITOLO 2 – L’ACCESSO AL CREDITO PER LE IMPRESE DELL’EMILIA- ROMAGNA	25
2.1 - Il ruolo dei confidi in Emilia-Romagna.....	25
2.2 – La disponibilità di credito in Emilia-Romagna	30
2.3 - Il quadro evolutivo delle condizioni applicate ai fidi	37
SCHEDA 1 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI BOLOGNA	47
1.1 – L’assetto finanziario delle aziende	47
1.2 – L’accesso al credito bancario.....	48
1.3 – Il quadro evolutivo dei rapporti debitori	52
SCHEDA 2 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI FERRARA.....	57
1.1 – L’assetto finanziario dell’azienda	57
1.2 – L’accesso al credito bancario.....	58
1.3 – Il quadro evolutivo dei rapporti debitori	62
SCHEDA 3 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA.....	67
1.1 – L’assetto finanziario dell’azienda	67
1.2 – L’accesso al credito bancario.....	68
1.3 – Il quadro evolutivo dei rapporti debitori	71
SCHEDA 4 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI MODENA	77
1.1 – L’assetto finanziario dell’azienda	77
1.2 – L’accesso al credito bancario.....	78
1.3 – Il quadro evolutivo dei rapporti debitori	82
SCHEDA 5 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI PARMA	87
1.1 – L’assetto finanziario dell’azienda	87
1.2 – L’accesso al credito bancario.....	88

1.3 – Il quadro evolutivo dei rapporti debitori	92
SCHEDA 6 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI PIACENZA	97
1.1 – L’assetto finanziario dell’azienda	97
1.2 – L’accesso al credito bancario	98
1.3 – Il quadro evolutivo dei rapporti debitori	102
SCHEDA 7 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI RAVENNA.....	107
1.1 – L’assetto finanziario dell’azienda	107
1.2 – L’accesso al credito bancario	108
1.3 – Il quadro evolutivo dei rapporti debitori	112
SCHEDA 8 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	117
1.1 – L’assetto finanziario dell’azienda	117
1.2 – L’accesso al credito bancario	118
1.3 – Il quadro evolutivo dei rapporti debitori	121
SCHEDA 9 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI RIMINI	127
1.1 – L’assetto finanziario dell’azienda	127
1.2 – L’accesso al credito bancario	128
1.3 – Il quadro evolutivo dei rapporti debitori	131
ALLEGATO STATISTICO	137
APPENDICE METODOLOGICA.....	139

INTRODUZIONE

ANDREA ZANLARI *

Il primo rapporto sul credito in Emilia-Romagna, frutto della collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna e Istituto Guglielmo Tagliacarne, intende costituire un importante contributo alla conoscenza di un settore fondamentale dell'economia regionale e rappresentare un utile elemento di riflessione per gli operatori e per i policy maker attivi a livello locale.

Le recenti vicende finanziarie internazionali, che hanno aperto la crisi economica più grave dal 1929, hanno reso evidente come l'attività imprenditoriale e la crescita economica non possano prescindere da un sistema finanziario efficiente. Poiché il compito fondamentale del settore è quello di determinare l'allocazione delle risorse finanziarie disponibili e quindi degli investimenti, ne consegue che il corretto funzionamento del sistema creditizio è, in ultima analisi, alla base dello sviluppo - non solo economico - di un territorio.

Nell'analizzare il nostro sistema finanziario occorre tenere presente le peculiarità che lo differenziano da quello di altre realtà europee. Nell'Europa continentale il settore finanziario si caratterizza per la prevalenza del credito bancario, nel senso che, diversamente da quanto accade tipicamente nei paesi anglosassoni, il risparmio viene affidato agli intermediari finanziari (banche in primis) i quali a loro volta finanziano le imprese (così detto "capitalismo renano"). Sono certamente presenti esempi di ricorso diretto al risparmio del pubblico dal parte delle imprese per il tramite del mercato finanziario (così detto "sistema anglosassone") ma si tratta di eccezioni e non della regola.

Nel nostro paese, come è noto, il sistema produttivo si caratterizza per il notevole peso delle imprese di dimensione medio-piccola con un assetto proprietario familiare, caratteristiche queste che determinano, da una parte, un ridotto ricorso diretto ai mercati finanziari, e dall'altra, una limitata disponibilità di risorse finanziarie interne. Ne risulta che la struttura finanziaria di larga parte delle imprese presenta un rapporto di indebitamento relativamente alto, un peso elevato dei debiti bancari, soprattutto a breve termine, ed una limitata disponibilità di capitale di rischio.

Per valutare correttamente il rapporto banca-impresa è necessario considerare elementi non misurabili, prima di tutto la fiducia, che giocano un ruolo fondamentale nelle strategie dei soggetti economici. Per questa ragione, il presente Osservatorio si basa su un'indagine campionaria condotta su un insieme significativo di oltre 1.500 imprese operative in regione.

Gli elementi raccolti in questo primo rapporto raccontano come anche in Emilia-Romagna la struttura, l'evoluzione e l'andamento del sistema economico siano strettamente correlate alla dimensione, struttura, ed efficienza del sistema bancario.

Come si sostiene da più parti, la ripresa economica passerà da una sempre maggior qualificazione del capitale umano, dall'innovazione, dall'internazionalizzazione e dal rafforzamento delle strutture produttive. Si tratta di un percorso obbligato se si vuole proseguire quel cammino di sviluppo fatto da crescita economica e coesione sociale che fino ad oggi ha caratterizzato la nostra regione.

* Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna.

Un cammino che – alla luce del contesto internazionale e del mutato scenario competitivo – per essere compiuto richiede un salto culturale da parte di tutti: si è competitivi, come imprese e come cittadini, se si è inseriti in un contesto territoriale competitivo, e non viceversa. In altri termini le sfide imposte dalla globalizzazione non si vincono agendo singolarmente, occorre affrontarle in una logica di sistema. È la logica che guida le azioni del sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, stringere alleanze, ricercare sinergie e unire le forze per ottimizzare l'uso delle risorse e delle competenze. Ne è un esempio proprio il tema finanziario ed in particolare l'accesso al credito, dove le Camere di commercio – insieme ad altri attori regionali – sono fortemente impegnate nel sostegno dell'attività dei consorzi fidi.

In definitiva, tutti siamo chiamati ad agire come sistema per favorire le condizioni ideali per una crescita – qualitativa prima ancora che quantitativa – del sistema economico e sociale regionale. “Fare sistema” è un'espressione che ricorre da tempo e di cui spesso si è abusato, tanto da renderne meno forte la valenza. Tuttavia, oggi costituisce un passaggio imprescindibile. Molte delle possibilità di agganciare la ripresa dipenderanno da quanto saremo bravi nel “fare sistema”.

CAPITOLO 1 – LA SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DELLE IMPRESE DELL'EMILIA-ROMAGNA

1.1 – Le imprese dell'Emilia-Romagna e la crisi

In un momento difficile come quello attuale, caratterizzato da incertezza e turbolenze sui mercati, oltre che da una contrazione generalizzata della domanda di beni e servizi, il potenziale competitivo delle imprese è sempre più influenzato dalla tempestività nell'attuazione delle decisioni strategiche. Si fa riferimento, soprattutto, alle strategie di intervento sui fattori finanziari, gestionali e su quelli riguardanti gli aspetti innovativi e di marketing.

Ciò nonostante, proprio le profonde difficoltà che caratterizzano il clima congiunturale economico, allontanano il sistema imprenditoriale italiano da logiche strategiche di ampio respiro costringendo le stesse a coordinare le proprie azioni verso un arco temporale di breve periodo.

D'altronde, le stesse strategie bancarie propendono ad agire in un'ottica simile, favorendo l'allontanamento delle imprese da una visione strategica di lungo respiro che favorisca investimenti volti a migliorare il posizionamento competitivo sui mercati.

Il quadro economico che emerge dalle considerazioni finora esposte orienta il presente rapporto ad esaminare, almeno inizialmente, i risvolti della crisi economica sul contesto produttivo regionale, lasciando ad un secondo momento le opportune valutazioni sull'andamento delle relazioni tra sistema bancario ed imprenditoriale.

Vista la turbolenza che caratterizza il funzionamento dei mercati e l'ottica di brevissimo periodo cui la maggior parte delle imprese deve sottostare, lo strumento ottimale per avere un quadro più tempestivo possibile sul "sentiment" dell'imprenditoria locale è certamente quello dell'indagine diretta alle imprese.

Uno dei primi aspetti indagati da tale strumento conoscitivo, riguarda proprio gli effetti della crisi sul sistema imprenditoriale emiliano-romagnolo. A tal proposito, l'aspetto che senza dubbio sintetizza l'attuale fase economica regionale è dato dalla presenza di oltre i due terzi delle imprese intervistate che dichiara di aver riscontrato un peggioramento generalizzato della propria attività. Sono soprattutto le attività del settore metalmeccanico e del sistema moda a sperimentare le maggiori difficoltà, anche se, dai valori emersi, risulta chiaramente come l'attuale crisi influisca negativamente su tutte le tipologie produttive regionali (Tab. 1.1).

Ciò nonostante, una consistente percentuale di imprese (29,8%) afferma di non aver subito nessuna conseguenza nel corso dell'attuale periodo di recessione. Si tratta di una quota certamente non trascurabile che è soprattutto trainata dalle performance settoriali dell'industria alimentare (38,7%) e dei servizi alle imprese (37,0%).

Tab. 1.1 – Conseguenze della crisi per settore di attività delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Alimentari	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi Imprese	Totale settori
Solo negative	57,2	72,4	72,8	68,8	68,9	67,0	60,1	66,8
Solo positive	1,4	0,5	2,2	1,1	0,7	0,0	1,3	1,1
Entrambi	2,7	1,5	1,9	2,1	3,4	3,2	1,7	2,3
Nessuno	38,7	25,6	23,1	28,0	27,0	29,8	37,0	29,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

A livello territoriale, sono soprattutto le province di Rimini (36,6%) e Ravenna (38,0)% a mostrare una maggiore incidenza di imprese che non hanno riscontrato effetti evidenti dalla crisi (Tab. A.1 nell'allegato statistico). Non a caso, si tratta delle due province che, relativamente agli ultimi dati provinciali sul Prodotto Interno Lordo (Fonte: Unioncamere – Istituto G. Tagliacarne), mostrano le performance migliori (insieme a quella di Forlì-Cesena).

Dall'indagine emerge, poi, come siano le cooperative a confermarsi soggetti economici "a-ciclici" e relativamente immuni alla crisi; tale peculiarità è probabilmente connessa a fattori di mercato (maggior incidenza di commesse pubbliche sul totale del fatturato aziendale) e ad aspetti organizzativi e gestionali che facilitano un adattamento tempestivo al mutare del contesto competitivo di riferimento (Tab. 1.2).

Le società di persone manifestano un impatto negativo meno diffuso rispetto alle società di capitali ed alle ditte individuali (65% rispetto ad un 68% circa). In questo caso, probabilmente, la minor sensibilità al mutamento degli scenari internazionali deriva da una minor propensione delle suddette imprese ad agire su mercati extra-locali, notoriamente meno influenzati dall'andamento ciclico internazionale.

Tab. 1.2 – Conseguenze della crisi per natura giuridica delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

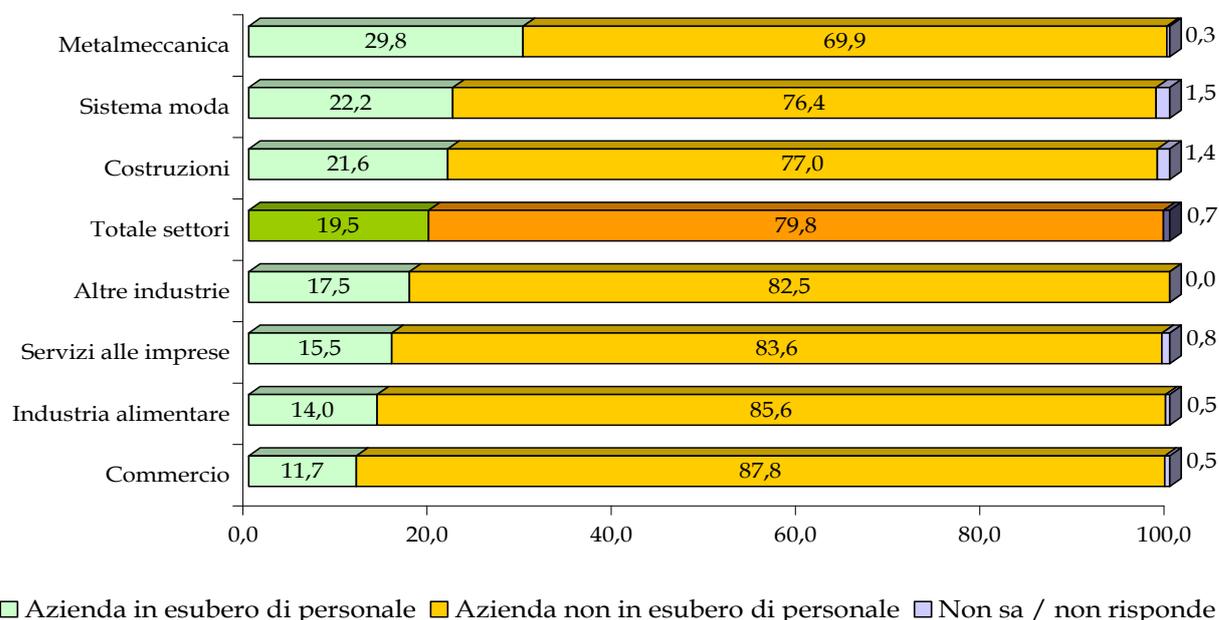
	Società di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale imprese
Solo negative	64,9	68,1	55,3	68,1	66,8
Solo positive	1,4	0,6	0,0	1,6	1,1
Entrambi	3,3	2,5	2,1	1,2	2,3
Nessuno	30,4	28,9	42,6	29,1	29,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Il più importante ed evidente aspetto negativo generato da un periodo di congiuntura economica come quello attuale è connesso all'esubero di personale determinato dall'improvvisa contrazione della domanda e, quindi, dell'attività produttiva. Il Graf. 1.1, in linea con quanto precedentemente evidenziato, conferma una maggiore sensibilità riguardo tale aspetto nei settori del metalmeccanico e del sistema moda. Infatti, il 29,8% circa delle imprese metalmeccaniche ed il 22,2% di quelle del sistema moda dichiarano di essersi trovate in situazioni di esubero.

Anche in questo caso, poi, le imprese dell'industria alimentare (14,0%) e dei servizi alle imprese (15,5%) evidenziano una maggiore capacità di tenuta agli effetti della crisi: ciò nonostante, è il commercio a mostrare un'incidenza percentuale minima (pari all'11,7%) di imprese che manifestano la necessità di ridurre il personale.

Graf. 1.1 – Incidenza delle imprese in esubero di personale, per settore di attività delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Le aziende emiliano-romagnole hanno sfruttato una serie di strumenti per contrastare la situazione contingente di esubero di personale prima di ricorrere allo strumento ultimo del licenziamento (con le annesse conseguenze negative non solo per l'impresa ma anche per il contesto economico generale).

Nonostante gli interventi attuati, tuttavia, molte imprese localizzate in regione (quasi tre su dieci), hanno dovuto ricorrere a licenziamenti. Si tratta di una percentuale senza dubbio elevata che denota diffuse situazioni di "affanno" nel contesto regionale e che è risultata particolarmente critica in provincia di Parma (Tab. A.2).

Ovviamente, il ricorso ai licenziamenti ha avuto gradi di intensità diversi non solo dal punto di vista territoriale ma anche in relazione ai settori produttivi di appartenenza delle imprese (Tab. 1.3). In particolare, sono le imprese del sistema moda che hanno dichiarato una maggiore propensione ai licenziamenti (il 42,2%), seguite dalle imprese del commercio (36,4%), dei servizi alle imprese (35,1%) e delle costruzioni (34,4%).

Tab. 1.3 – Strumenti adottati per affrontare l'esubero di personale, per settore di attività delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Diminuzione ore lavorate	32,3	8,9	9,7	21,2	21,9	22,7	32,4	18,4
Ammortizzatori sociali	32,3	51,1	64,5	57,6	34,4	18,2	21,6	46,1
Mobilità	9,7	0,0	3,2	12,1	3,1	4,5	5,4	4,8
Pre-pensionamenti	0,0	2,2	1,1	3,0	0,0	4,5	5,4	2,0
Licenziamenti	29,0	42,2	25,8	9,1	34,4	36,4	35,1	29,7
Altri strumenti	6,5	4,4	6,5	12,1	21,9	18,2	10,8	9,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Una delle performance sicuramente più interessanti è quella relativa alle imprese dell'industria alimentare che mostra il minore ricorso ai licenziamenti per affrontare l'esubero di personale (pari al 29,0% dei casi). Si conferma in questo modo quanto prima osservato circa una migliore strutturazione del settore e, in generale, una maggior capacità di tenuta alla crisi rispetto a quanto osservato negli altri settori.

Per contrastare il fenomeno dei licenziamenti, inoltre, gli strumenti più adottati sono stati gli ammortizzatori sociali (in quasi la metà dei casi) e la riduzione delle ore lavorative (18,4%). Nel dettaglio, le imprese dell'industria alimentare e quelle dei servizi alle imprese mostrano un maggiore ricorso alla diminuzione delle ore lavorative, mentre, nel settore metalmeccanico, l'utilizzo degli ammortizzatori sociali ha interessato quasi i due terzi delle imprese intervistate.

Suddividendo il campione per natura giuridica, le società di capitali (27,3%), le società di persone (32,6%) e le ditte individuali (31,7%) mostrano un ampio ricorso ai licenziamenti. Nel caso delle società di capitali, tale performance deriva soprattutto da una maggior sensibilità delle imprese all'evoluzione della congiuntura internazionale e nazionale per via di una maggior interconnessione con i mercati extralocali. Nei restanti casi, invece, è probabilmente la fragilità organizzativa e finanziaria a favorire un approccio radicale al problema dell'esubero di personale.

Tab. 1.4 – Strumenti adottati per affrontare l'esubero di personale, per natura giuridica delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Società di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale imprese
Diminuzione ore lavorate	18,6	15,1	20,0	25,4	18,4
Ammortizzatori sociali	44,2	50,4	40,0	39,7	46,1
Mobilità	3,5	5,8	20,0	3,2	4,8
Pre-pensionamenti	2,3	2,9	0,0	0,0	2,0
Licenziamenti	32,6	27,3	20,0	31,7	29,7
Altri strumenti	5,8	10,8	40,0	11,1	9,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Diversamente, le società cooperative mostrano un minor ricorso ai licenziamenti di quanto non avvenga per le altre tipologie giuridiche. In questo caso, sono soprattutto gli ammortizzatori sociali a mostrare una maggiore incidenza (39,7% dei casi), il che deriva sicuramente da una più elevata attenzione (spesso prevista dagli stessi statuti delle società interessate) riguardo la difesa del posto di lavoro. A ciò si aggiunga una minore esposizione finanziaria delle imprese cooperative. Quest'ultima caratteristica ha permesso a numerose cooperative di risultare meno esposte finanziariamente alle turbolenze dei mercati e, quindi, meno interessate ai rischi strutturali derivanti dall'improvvisa contrazione della domanda e, quindi, dell'attività economica e del fatturato.

1.2 - L'assetto finanziario delle imprese

L'attuale scenario economico, caratterizzato da una riduzione generalizzata delle transazioni commerciali, sia a livello territoriale che settoriale, ha inevitabilmente inciso sull'equilibrio finanziario delle imprese italiane e, quindi, anche di quelle localizzate in Emilia Romagna. Ciò vale sia per le grandi imprese multinazionali, sia, come vedremo, per il sistema regionale di piccole e medie imprese.

Per facilitare la contestualizzazione di tale fenomeno, saranno di seguito analizzate le relazioni che intercorrono tra l'assetto finanziario del sistema imprenditoriale locale ed una serie di fattori (settore di appartenenza, forma giuridica, classe di fatturato), al fine di trarre possibili spunti di riflessione. In particolare, alcune osservazioni e considerazioni possono nascere dall'analisi relativa all'indagine sulla destinazione delle risorse finanziarie delle imprese nel corso del 2010; si fa riferimento, soprattutto, all'evoluzione delle scelte imprenditoriali riguardo l'attività di investimento.

In una fase economica espansiva, è quanto mai necessario destinare parte del fatturato eccedente per implementare investimenti volti ad accrescere il potenziale dell'impresa ed a migliorare la sostenibilità futura del livello di competitività. Numerosi studiosi dell'economia dello sviluppo, tuttavia, sostengono l'importanza di un orientamento strategico di lungo respiro incentrato sugli investimenti, anche e soprattutto in una fase recessiva come quella attuale. D'altronde, seguendo il concetto di "distruzione creativa" di Schumpeter¹, è nei momenti di crisi che, per le imprese lungimiranti, si aprono maggiori opportunità di accrescere il proprio volume di affari.

In un momento delicato come quello attuale, caratterizzato da scarsità di risorse e peggioramento della solvibilità delle imprese, è quanto mai fondamentale analizzare l'evoluzione delle scelte dei diversi strumenti di finanziamento a disposizione delle imprese, così da evidenziare anche alcuni aspetti introduttivi sulla dinamica dei rapporti tra banche ed imprese che verranno successivamente approfonditi.

Dall'indagine sulle scelte finanziarie dell'imprenditoria emiliano-romagnola emerge come la forma più adottata risulti l'autofinanziamento (Tab. 1.5). Più della metà delle imprese ha, infatti, dichiarato di farne ricorso: tra queste sono soprattutto le aziende dei servizi alle imprese (54,2%) a mostrare interesse. Un'ampia parte del campione, poi, ricorre ai finanziamenti bancari (il 44% circa del totale). In questo caso, sono i settori del metalmeccanico, delle costruzioni, del commercio e delle "altre industrie" ad evidenziare le incidenze percentuali maggiori (in tutti i casi vicine al 50%). Le aziende dei servizi alle imprese, invece, mostrano un interesse minore per tale strumento finanziario (31% circa).

Il 25% circa delle imprese emiliano-romagnole ricorre, invece, al capitale familiare o dei soci per finanziare le proprie attività, mentre minore è il ricorso a strumenti di finanziamento alternativi o "innovativi", come il leasing/factoring (una media del 10% delle imprese ricorre a questi strumenti) ed il venture capital (poco più dell'1% utilizza questo strumento).

Nel complesso, l'insieme delle informazioni desumibili dalle scelte finanziarie dell'imprenditoria regionale evidenzia come, in linea con la tendenza nazionale, risulti ancora difficile svincolarsi da forme di finanziamento "tradizionali", soprattutto per via di un approccio culturale orientato alla prudenzialità. Inoltre, storicamente le imprese emiliano-romagnole hanno sviluppato un approccio orientato alla bassa capitalizzazione e ad una, forse eccessiva, esposizione sul capitale di debito.

Si tratta di una peculiarità che, nonostante limiti la capacità di investimento delle imprese locali, rappresenta comunque un utile supporto alla stabilità delle imprese nell'eventualità di una congiuntura economica negativa -come quella che stiamo attraversando- e che deriva proprio dalle turbolenze legate agli aspetti finanziari. La perplessità, semmai, è rappresentata dalla insufficiente leva finanziaria di sostenere il rilancio economico regionale nel momento in cui avverrà la piena inversione del ciclo economico congiunturale.

¹ Joseph A. Schumpeter, *Teoria dello sviluppo economico*; Traduzione italiana del 2002 a cura di ETAS, Milano.

Tab. 1.5 – Principali strumenti di finanziamento, per settore di attività delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)*

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Autofinanziamento	50,5	48,8	50,0	49,7	55,4	50,5	54,2	51,1
Capitale familiare, capitale soci	25,7	27,1	22,8	28,6	25,0	25,5	21,4	24,9
Obbligazioni, altri titoli debito	1,8	1,0	1,0	0,5	2,0	2,1	0,8	1,3
Venture capital	0,5	1,5	1,6	0,5	2,0	2,1	0,8	1,3
Finanziamenti bancari	41,4	43,8	47,8	51,9	48,0	48,9	31,1	44,3
Prestiti società intermediazione	1,4	2,5	1,6	0,0	2,0	3,2	0,8	1,6
Poste Italiane SPA	0,9	1,5	0,3	0,0	1,4	1,1	0,4	0,7
Leasing o factoring	5,4	7,9	17,6	13,2	8,1	7,4	7,1	10,1
Fondi europei, nazionali, locali	0,9	0,5	1,6	2,1	4,1	2,7	1,3	1,7
Prestiti da altri soggetti	0,9	0,5	0,6	0,5	1,4	1,6	0,8	0,9

* Trattandosi di risposta multipla, il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

In merito alle relazioni che intercorrono tra gli strumenti di finanziamento adottati e le classi di fatturato di appartenenza delle imprese, il sistema produttivo emiliano-romagnolo evidenzia un forte ricorso all'autofinanziamento soprattutto per le imprese più grandi che, ovviamente, presentano una solidità finanziaria maggiore (Tab. 1.6); nel caso delle imprese minori, invece, è il capitale familiare e dei soci ad assumere maggiore valenza.

La tipologia di supporto che mostra maggiore variabilità tra le classi di fatturato è senza dubbio relativa ai finanziamenti bancari. In generale, si osserva una correlazione positiva tra dimensione del volume d'affari e ricorso al credito bancario. Nel dettaglio, il 70,5% delle imprese appartenenti alla classe di fatturato 5-10 milioni di euro ha dichiarato di usufruire di finanziamenti bancari, seguite dalle imprese che hanno un fatturato superiore ai 10 milioni di euro (65% circa).

In genere, la maggior attitudine delle imprese più grandi a relazionarsi con il sistema bancario deriva soprattutto dall'orientamento prudenziale degli istituti bancari a discriminare la concessione di credito soprattutto in virtù delle garanzie patrimoniali che l'impresa concede. D'altronde, le recenti innovazioni introdotte a seguito degli accordi di Basilea II non fanno che amplificare tale fenomeno.

Se le aziende appartenenti a classi di fatturato inferiore (fino a 5 milioni di euro) fanno un maggiore ricorso al capitale familiare e dei soci, le imprese più grandi (con un giro d'affari almeno pari da 5 milioni di euro annui) evidenziano un maggiore ricorso agli strumenti del leasing e del factoring.

Tab. 1.6 – Principali strumenti di finanziamento, per classe di fatturato delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali*)

	Fino a 300 mila €	Dai 301 mila a 1 mln di €	Da 1 a 5 mln €	Da 5 a 10 mln di €	Oltre 10 mln di €	Totale imprese
Autofinanziamento	51,3	52,7	52,4	55,7	56,1	51,1
Capitale familiare, capitale soci	25,9	26,7	27,5	18,0	19,3	24,9
Obbligazioni e altri titoli di debito	1,0	1,3	0,7	4,9	1,8	1,3
Venture capital	1,2	1,7	0,7	1,6	3,5	1,3
Finanziamenti bancari	34,0	55,0	53,2	70,5	64,9	44,3
Prestiti da società di intermediazione	1,0	2,3	1,5	1,6	0,0	1,6
Poste Italiane SPA	0,6	0,7	0,7	1,6	1,8	0,7
Leasing o factoring	6,4	12,7	14,1	24,6	21,1	10,1
Fondi europei, nazionali, locali	1,0	1,3	2,2	6,6	3,5	1,7
Prestiti da altri soggetti, altri canali	0,7	0,3	1,1	1,6	1,8	0,9

* Trattandosi di risposta multipla, il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

L'analisi della relazione tra strumenti finanziari utilizzati e natura giuridica delle imprese (Tab. 1.7), infine, evidenzia come siano le cooperative i soggetti che ricorrono maggiormente all'autofinanziamento (57,4% del campione), il che deriva anche e soprattutto dalla particolare conformazione organizzativa che caratterizza le imprese aventi tali forma giuridica. Le cooperative sono, inoltre, i soggetti che più degli altri usufruiscono dei fondi europei, nazionali e locali (6,4%), mentre le relazioni con il sistema bancario interessano soprattutto le società di persone e le società di capitali. Più della metà delle imprese aventi questa natura giuridica ha, infatti, dichiarato di avvalersi del supporto creditizio delle banche. Queste stesse tipologie di imprese, infine, sono anche quelle che più sfruttano strumenti quali leasing, factoring e venture capital.

Tab. 1.7 – Principali strumenti di finanziamento, per natura giuridica delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali*)

	Società di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale imprese
Autofinanziamento	47,8	51,7	57,4	52,8	51,1
Capitale familiare, capitale soci	25,4	24,2	19,1	25,7	24,9
Obbligazioni e altri titoli di debito	1,6	1,3	0,0	1,0	1,3
Venture capital	1,6	1,7	0,0	0,6	1,3
Finanziamenti bancari	48,7	54,2	34,0	31,1	44,3
Prestiti da società di intermediazione	1,9	1,5	2,1	1,4	1,6
Poste Italiane SPA	0,9	0,9	0,0	0,4	0,7
Leasing o factoring	9,2	15,5	6,4	5,4	10,1
Fondi europei, nazionali, locali	1,6	2,5	6,4	0,6	1,7
Prestiti da altri soggetti, altri canali	1,2	0,9	0,0	0,6	0,9

* Trattandosi di risposta multipla, il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

La Tab. 1.8 evidenzia come solo una minoranza di imprese, nel 2010, abbia destinato le risorse finanziarie acquisite per investimenti, di qualsiasi natura essi fossero. Nello specifico, poi, una quota ridotta di imprese ha investito in innovazioni di prodotto (5,3% delle imprese) o di processo (6,3%). Sono soprattutto le imprese attive nei settori dell'alimentare e delle "altre industrie" a mostrare maggior attitudine per entrambe le tipologie. Differentemente, le attività commerciali, pur mostrando poco interesse per le innovazioni di prodotto, concentrano le proprie risorse sulle innovazioni di processo.

A prescindere dalla tipologia di innovazione perseguita, il settore meno interessato in tal senso risulta essere quello metalmeccanico. Si tratta di un aspetto centrale ai fini dell'analisi sullo stato di salute dell'economia regionale, non solo per la centralità che il settore assume nella produzione di ricchezza sul territorio, ma anche e soprattutto per la notevole influenza esercitata dall'innovazione sul potenziale competitivo delle imprese in esso attive. D'altronde, anche analizzando tutte le tipologie di investimento previste, sono proprio le imprese metalmeccaniche a mostrare un atteggiamento più prudente nell'utilizzo delle risorse finanziarie.

Nonostante le evidenze appena emerse, l'aspetto sicuramente saliente riguardo le scelte di allocazione delle risorse finanziarie è dato dalla centralità assunta nel 2010 dalla spesa per la gestione corrente. In altre parole, in un momento di difficoltà per ciò che riguarda i conti aziendali, l'attitudine prevalente delle imprese emiliano-romagnole (ma ciò vale anche per il sistema imprenditoriale nazionale) è di utilizzare maggiormente risorse per la gestione ordinaria dell'attività imprenditoriale.

Tab. 1.8 – Destinazione principale delle risorse finanziarie dell'azienda nel 2010, per settore di attività delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali sul totale delle imprese)*

	Alimentari	Sistema moda	Metalmeccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Attività investimento								
Innovazione processi	8,1	5,9	3,2	7,4	6,1	8,0	7,1	6,3
Innovazione prodotto	6,3	5,9	5,1	10,1	3,4	4,3	2,5	5,3
Acquisto macchinari, etc.	15,3	7,9	11,5	14,3	8,8	12,8	13,0	12,1
Rinnovo strutture	5,0	2,0	3,2	3,2	4,1	6,4	5,5	4,1
Immobili, terreni, etc.	3,6	2,5	1,3	3,7	3,4	2,7	3,4	2,8
Brevetti, marchi, etc.	0,9	0,0	0,7	0,0	0,7	0,0	0,4	0,4
Gestione corrente								
Acquisto scorte/magazzino	3,6	5,4	2,9	1,6	2,7	4,8	2,9	3,4
Acquisti materie prime, etc.	23,4	23,6	23,4	13,2	20,3	20,7	10,1	19,4
Spese correnti	51,4	60,1	54,8	54,5	62,2	60,6	62,6	57,7
Debiti vs clienti/fornitori	22,5	25,1	26,9	21,7	23,6	27,1	20,6	24,1
Spese personale	17,6	20,7	25,3	21,2	22,3	19,7	19,7	21,1
Altra destinazione	2,7	1,5	2,6	3,2	2,0	3,2	1,7	2,4
Non sa/ Non risponde	2,7	2,5	5,1	6,3	3,4	2,7	4,2	3,9

* Trattandosi di risposta multipla, il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

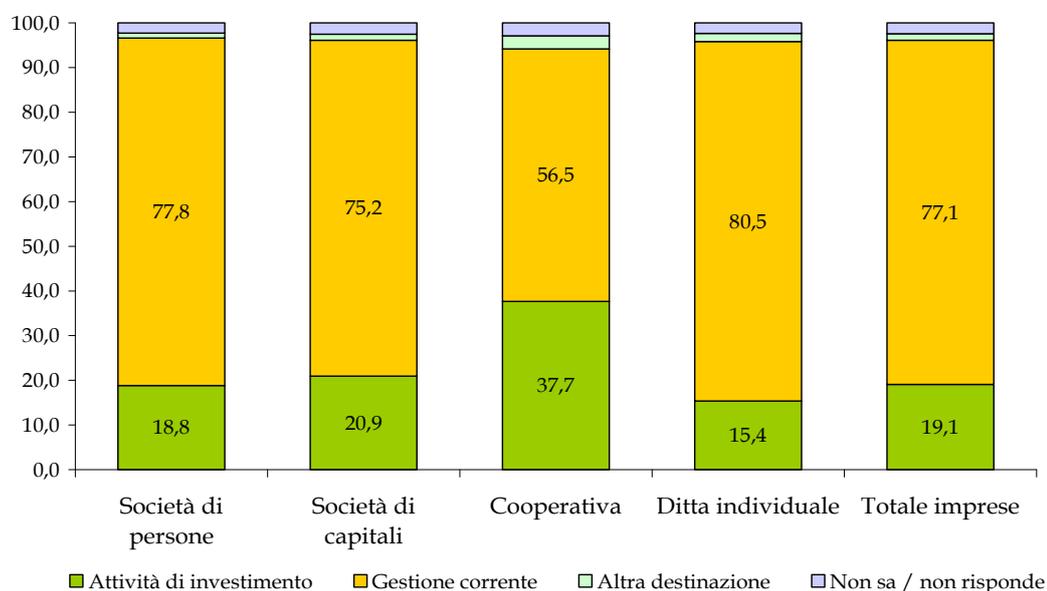
Un altro aspetto che evidenzia pericoli latenti per la sostenibilità del livello di competitività del sistema produttivo regionale riguarda gli scarsi investimenti in "proprietà intellettuale" sintetizzabili negli investimenti in marchi e brevetti. E' ormai assodato, infatti, come l'attività creativa sottostante tale "voce di spesa", genera effetti di lungo periodo capaci di migliorare notevolmente il posizionamento delle imprese sui mercati e, in generale, la competitività del territorio. Differentemente da quanto emerso per le innovazioni di prodotto e di processo, ad influenzare negativamente il ricorso a tale tipologia di investimento non subentrano solo effetti legati all'attuale crisi economica ma anche uno scarso collegamento tra il sistema imprenditoriale e quello della ricerca. Si tratta di un aspetto, questo, che rappresenta

certamente uno dei punti cardine su cui attivarsi per rilanciare la capacità innovativa (che comunque rimane elevata per gli standard nazionali). A questo riguardo va citato lo sforzo della Regione per dare coesione al sistema regionale della ricerca.

Anche dalla ripartizione delle imprese intervistate per natura giuridica emergono considerazioni interessanti sull'utilizzo degli strumenti finanziari a disposizione. Come si può notare dal Graf. 1.2, infatti, sono soprattutto le imprese cooperative a mostrare attenzione all'utilizzo di tali strumenti per la spesa in conto capitale.

Quasi il 38% delle imprese organizzate in forma cooperativa ha dedicato risorse agli investimenti. Certamente inferiore risulta l'analoga percentuale riferita alle altre tipologie societarie: si fa riferimento, nello specifico, alle società di capitali (20,9%), alle società di persone (18,8%) ed alle ditte individuali (15,4%).

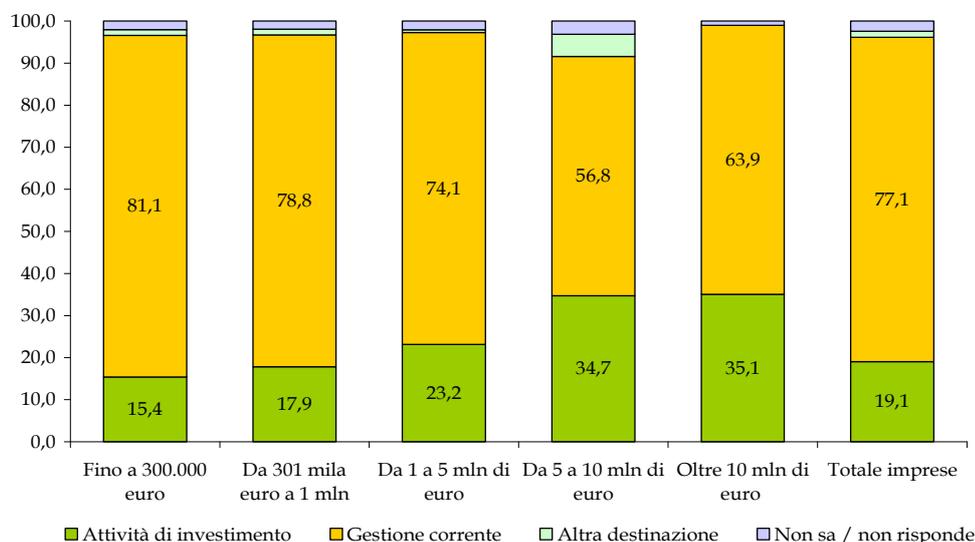
Graf. 1.2 – Destinazione principale delle risorse finanziarie dell'azienda nel 2010, per forma giuridica delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Il Grafico 1.3 evidenzia, poi, come siano le imprese con maggiori livelli di fatturato a dedicare risorse alle attività di investimento: nel 2010, più di un terzo delle imprese con livelli di fatturato superiori ai 5 milioni di euro ha affermato di aver utilizzato risorse per implementare investimenti. Tale fatto è influenzato anche dalla consistente presenza di cooperative nelle classi di fatturato maggiori.

Graf. 1.3 – Destinazione principale delle risorse finanziarie dell'azienda nel 2010, per classe di fatturato delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Parallelamente, una quota tra il 15,4% ed il 17,9% delle imprese più piccole (con livelli di fatturato fino ad un milione di euro) ha così impiegato risorse finanziarie.

Come è stato precedentemente sottolineato, i fidi bancari rappresentano per le imprese regionali un fondamentale canale di finanziamento (il 44% circa ha dichiarato di farne ricorso). Appare, pertanto opportuno interrogarsi sulla maggiore o minore difficoltà da parte del sistema imprenditoriale regionale di ottenere credito da parte del sistema bancario, stante la non rosea fase economica attuale.

La situazione che appare dai risultati dell'indagine, nonostante la fase attuale, evidenzia degli elementi di relativa stabilità: il 70% circa delle imprese ha, infatti, dichiarato che la capacità di ottenere credito, sulla base dell'ultimo bilancio aziendale, è rimasta invariata. A livello provinciale, sono state le imprese localizzate nelle province di Ferrara e Modena a evidenziare maggiori livelli di instabilità nell'ottenimento di credito (cfr. Tab. A.3). A livello settoriale emerge, invece, che sono le imprese del settore metalmeccanico, del "sistema moda" e delle costruzioni ad aver incontrato maggiori difficoltà.

Tab. 1.9 - Capacità di ottenimento di credito, misurata sulla base dell'ultimo bilancio aziendale, per settore di attività delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Alimentari	Sistema moda	Metalmeccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Molto migliorata	3,2	1,0	1,3	2,1	1,4	3,2	1,7	1,9
Leggermente migliorata	5,0	5,9	6,7	3,7	4,1	6,9	3,8	5,3
Rimasta stabile	73,4	63,5	65,4	72,5	67,6	68,6	79,4	70,1
Leggermente peggiorata	10,8	11,3	12,2	10,6	14,2	12,2	8,4	11,3
Molto peggiorata	3,6	12,3	10,6	6,9	10,1	5,3	2,9	7,4
Non sa/non risponde	4,1	5,9	3,8	4,2	2,7	3,7	3,8	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Infine, se si considerano i livelli di fatturato, sono le imprese con più elevato “giro d'affari” che, nel 2010, hanno evidenziato una maggiore facilità di accesso al credito, un dato in gran parte comprensibile, ma non sempre scontato. Infatti, non di rado, aziende con ampio giro d'affari versano in situazioni di instabilità economico-finanziaria che le rendono soggetti poco “appetibili” per gli istituti di credito.

Tab. 1.10 – Capacità di ottenimento di credito, misurata sulla base dell'ultimo bilancio aziendale, per classe di fatturato delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Fino a 300 mila €	Dai 301 mila a 1 mln di €	Da 1 a 5 Mln €	Da 5 a 10 mln di €	Oltre 10 mln di €	Totale imprese
Molto migliorata	1,0	1,3	5,6	3,3	1,8	1,9
Leggermente migliorata	4,2	6,7	6,3	13,1	5,3	5,3
Rimasta stabile	69,1	65,0	73,2	65,6	84,2	70,1
Leggermente peggiorata	11,0	15,7	9,3	11,5	7,0	11,3
Molto peggiorata	9,1	9,0	4,1	4,9	1,8	7,4
Non sa/non risponde	5,6	2,3	1,5	1,6	0,0	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.3 – Il clima dei rapporti con il sistema bancario

A livello regionale, si può affermare che il giudizio generale delle imprese è prevalentemente orientato all'adeguatezza della quantità e della tipologia di strumenti finanziari offerti dagli istituti di credito che operano sul territorio. Emerge, invece, una prevalenza di giudizi negativi sugli aspetti riguardanti i costi del credito (tassi applicati, livello di garanzie e costo complessivo dei finanziamenti), come vedremo a breve. A livello settoriale, poi, fanno in parte eccezione le imprese del “sistema moda” e del settore edile che hanno dato giudizi meno positivi della media sull'offerta di credito (Tab. 1.11).

Sono stati poi rilevati i giudizi sui tempi di valutazione e accettazione delle richieste di fido: anche in questo caso i dati evidenziano una percentuale maggiore di imprese che si ritiene sostanzialmente soddisfatta (50,7%), seguita però da un consistente numero di imprese che considera “inadeguate” le tempistiche connesse alle richieste di fido (41,4%).

Tab. 1.11 – Giudizio sull'accesso al credito, per settore di attività delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Alimentari	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Quantità di Credito Disponibile								
Adeguate	52,3	46,3	50,3	53,4	45,3	52,7	51,3	50,4
Inadeguata	38,7	48,3	44,9	39,7	46,6	38,8	42,9	42,9
Non sa/non risponde	9,0	5,4	4,8	6,9	8,1	8,5	5,9	6,7
Tipologia di Strumenti Finanziari Offerti								
Adeguate	60,4	48,3	57,1	56,6	46,6	56,4	58,4	55,4
Inadeguata	30,2	44,8	36,5	37,6	41,9	34,0	35,7	36,9
Non sa/non risponde	9,5	6,9	6,4	5,8	11,5	9,6	5,9	7,7
Tempi di Valutazione/Accettazione della Richiesta del Fido								
Adeguate	52,7	45,8	50,6	56,1	45,9	54,3	49,2	50,7
Inadeguata	39,6	48,8	42,3	36,5	43,2	36,2	42,4	41,4
Non sa/non risponde	7,7	5,4	7,1	7,4	10,8	9,6	8,4	7,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Analizzando la relazione tra condizioni di accesso al credito e classe di fatturato delle imprese regionali, l'indagine ha messo in luce che sono le aziende con volume d'affari maggiore ad evidenziare minori criticità nei rapporti con gli istituti di credito (Tab. 1.12).

In particolare, per quanto riguarda la quantità di credito offerto, il 60%, in media, delle imprese con livelli di fatturato che superano il milione di euro hanno dato giudizio di "adeguatezza"; solo la fascia di imprese appartenenti alla classe di fatturato 5-10 milioni di euro ha fatto registrare una minore percentuale di soddisfazione (52,5%) ed un corrispondente 41% ha giudicato "inadeguata" la quantità di risorse messa a disposizione dagli istituti di credito.

La stessa relazione positiva, tra maggiore livello di fatturato e migliori giudizi sull'accesso al credito, emerge in relazione alla tipologia di strumenti finanziari offerti, dove il giudizio sul livello di "adeguatezza" degli stessi va da una percentuale di quasi il 51% per la classe "fino a 300 mila euro" ad una percentuale di circa il 72% per le imprese con un fatturato superiore ai 10 milioni di euro.

Anche per quanto riguarda i giudizi sui tempi di valutazione e accettazione delle richieste di fido emerge che sono le imprese con maggiori livelli di fatturato ad incontrare minori criticità nelle tempistiche relative all'ottenimento di credito.

E' interessante poi cogliere le relazioni tra i giudizi sulle condizioni di accesso al credito e la forma giuridica delle imprese dell'Emilia-Romagna (Tab. 1.13). Sono le società di capitali le aziende che incontrano minori difficoltà nell'ottenimento di maggiore ammontare di credito: il 55,5% delle stesse ha, infatti, dichiarato un livello di soddisfazione "adeguato". Livelli di soddisfazione inferiore hanno invece manifestato le cooperative (il 51% circa ritiene "adeguata" la quantità di credito erogata), seguite dalle società di persone (49,4%) e dalle ditte individuali (46% circa).

Tab. 1.12 – Giudizio sull'accesso al credito, per classe di fatturato delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Fino a 300 mila €	Dai 301 mila a 1 mln di €	Da 1 a 5 mln €	Da 5 a 10 mln di €	Oltre 10 mln di €	Totale imprese
Quantità di Credito Disponibile						
Adeguatezza	46,0	52,3	58,7	52,5	64,9	50,4
Inadeguata	47,1	44,7	35,7	41,0	31,6	42,9
Non sa/non risponde	6,9	3,0	5,6	6,6	3,5	6,7
Tipologia di Strumenti Finanziari Offerti						
Adeguatezza	50,9	56,7	64,3	68,9	71,9	55,4
Inadeguata	41,3	39,0	29,4	26,2	21,1	36,9
Non sa/non risponde	7,8	4,3	6,3	4,9	7,0	7,7
Tempi di Valutazione/Accettazione della Richiesta del Fido						
Adeguatezza	46,0	54,7	57,2	60,7	63,2	50,7
Inadeguata	45,4	42,7	37,2	31,1	28,1	41,4
Non sa/non risponde	8,7	2,7	5,6	8,2	8,8	7,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Tra le tipologie di imprese che si ritengono soddisfatte degli strumenti finanziari offerti, sono soprattutto le cooperative che hanno espresso un giudizio di "adeguatezza" (il 66% del campione).

Infine, sono sempre le cooperative e le società di capitali che lamentano minori livelli di criticità connessi alle tempistiche necessarie per la valutazione e accettazione delle richieste di fido: infatti, quasi il 64% delle società cooperative ha espresso un giudizio di "adeguatezza", seguite dalle società di capitali (54,3%).

Tab. 1.13 – Giudizio sull'accesso al credito, per forma giuridica delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Società di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale imprese
Quantità di Credito Disponibile					
Adeguate	49,4	55,5	51,1	45,8	50,4
Inadeguata	44,0	39,2	46,8	45,4	42,9
Non sa/non risponde	6,6	5,3	2,1	8,8	6,7
Tipologia di Strumenti Finanziari Offerti					
Adeguate	53,2	60,9	66,0	50,4	55,4
Inadeguata	39,1	32,6	27,7	40,6	36,9
Non sa/non risponde	7,8	6,4	6,4	9,0	7,7
Tempi di Valutazione/Accettazione della Richiesta del Fido					
Adeguate	50,4	54,3	63,8	46,0	50,7
Inadeguata	41,9	39,4	27,7	44,4	41,4
Non sa/non risponde	7,8	6,2	8,5	9,6	7,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Uno degli aspetti cruciali dell'analisi relativa alle condizioni di finanziamento alle imprese nella regione riguarda il grado di adeguatezza dei principali parametri di costo che possono essere sintetizzati nel tasso applicato, nel costo complessivo (comprensivo degli oneri accessori) e nelle garanzie richieste che, pur non rappresentando costi esprimibili in termini monetari, sono da considerarsi tali in quanto espressione di un vincolo nell'attività di reperimento delle risorse finanziarie.

Quanto appena sintetizzato è facilmente desumibile dalla Tab. 1.14. Il 48,6% delle imprese ritiene che i tassi applicati dagli istituti di credito siano onerosi: sono soprattutto le aziende del sistema moda (57% circa) e delle costruzioni (51,4%) a sostenere l'onerosità dei tassi. Il settore del commercio, invece, esprime minori difficoltà in tal senso, visto che il 46,3% delle imprese del settore si dichiara sostanzialmente soddisfatto del livello di onerosità percepito.

Anche per ciò che riguarda il livello medio di garanzie richieste si evidenzia un giudizio negativo che interessa quasi la metà delle imprese oggetto dell'indagine. Anche in questo caso, sono soprattutto le attività produttive del sistema moda, delle costruzioni e dei servizi alle imprese a mostrare le incidenze maggiori, mentre meno diffuso sembra il malcontento nel settore del commercio.

In generale, si osserva come il costo complessivo dei finanziamenti sia percepito come accettabile da una parte minoritaria del campione di imprese intervistate (40,3%). I settori che evidenziano una maggior incidenza di giudizi negativi sono il sistema moda e le costruzioni, mentre più equilibrata sembra la condizione complessiva dell'industria alimentare.

A livello provinciale, Modena e Ferrara hanno lamentato condizioni particolarmente onerose per ciò che riguarda i tassi di interesse e il costo complessivo del finanziamento. Le imprese della provincia di Piacenza, invece, hanno espresso una più diffusa insoddisfazione per ciò che riguarda il livello di garanzie richieste dagli istituti di credito (cfr Tab. A.5).

Tab. 1.14 – Giudizio sul costo del finanziamento, per settore di attività delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Tasso Applicato								
Accettabile	43,7	37,4	44,9	46,6	38,5	46,3	43,3	43,2
Oneroso	46,4	57,1	48,7	44,4	51,4	45,7	47,1	48,6
Non sa/ Non risponde	9,9	5,4	6,4	9,0	10,1	8,0	9,7	8,2
Garanzie Richieste								
Accettabile	46,4	38,9	44,2	44,4	37,8	44,1	39,5	42,5
Oneroso	43,7	54,7	48,7	47,1	52,7	45,7	51,7	49,1
Non sa/ Non risponde	9,9	6,4	7,1	8,5	9,5	10,1	8,8	8,5
Costo Complessivo del Finanziamento								
Accettabile	44,1	36,0	44,2	41,8	35,8	40,4	36,6	40,3
Oneroso	44,1	56,2	48,1	47,6	52,0	45,7	52,9	49,4
Non sa/ Non risponde	11,7	7,9	7,7	10,6	12,2	13,8	10,5	10,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Nella ripartizione del sistema imprenditoriale regionale per classi di fatturato sono le imprese con più alti volumi d'affari a sperimentare una migliore relazionalità con gli istituti di credito (Tab. 1.15).

L'incidenza percentuale di imprese che ritiene soddisfacente il tasso applicato ai finanziamenti bancari decresce al crescere del livello di fatturato. Si fa riferimento a valori compresi tra il 36,4% della classe fino a 300 mila euro fino al 59,0% della classe compresa tra 5 e 10 milioni di euro. Oltre tale soglia, tuttavia, il livello di soddisfazione generale sui tassi di interesse risulta leggermente inferiore (56,1%). Si tratta di una distorsione alla relazionalità appena evidenziata che deriva, con ogni probabilità, dalla maggiore esposizione delle imprese più grandi alle difficoltà emerse sui mercati internazionali. Infatti, l'improvvisa contrazione della domanda internazionale si è riflessa sui livelli delle esportazioni delle imprese emiliano-romagnole che hanno sperimentato una riduzione dei livelli di fatturato ed un peggioramento della solidità finanziaria.

Anche per quanto riguarda i giudizi sulle garanzie richieste dagli istituti di credito ed i costi complessivi del finanziamento emerge una relazione diretta tra i livelli di fatturato e l'incidenza di imprese soddisfatte. Tuttavia, mentre per ciò che riguarda i costi complessivi è possibile apportare le stesse considerazioni già introdotte per il livello di tassi di interesse, sul fronte delle garanzie richieste si evidenzia come la maggior capacità patrimoniale riesce a sopperire alla perdita di fatturato estero sperimentata dalle imprese maggiori (quelle con più di 10 milioni di fatturato), con la conseguenza che le garanzie richieste non sembrano essere troppo onerose.

Tab. 1.15 – Giudizio sul costo del finanziamento, per classe di fatturato delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Fino a 300 mila €	Dai 301 mila a 1 mln di €	Da 1 a 5 mln €	Da 5 a 10 mln di €	Oltre 10 mln di €	Totale imprese
Tasso Applicato						
Accettabile	36,4	47,7	51,7	59,0	56,1	43,2
Oneroso	53,8	49,3	42,8	32,8	36,8	48,6
Non sa/non risponde	9,8	3,0	5,6	8,2	7,0	8,2
Garanzie Richieste						
Accettabile	36,4	45,7	51,3	52,5	54,4	42,5
Oneroso	54,3	52,0	40,9	37,7	38,6	49,1
Non sa/non risponde	9,2	2,3	7,8	9,8	7,0	8,5
Costo Complessivo del Finanziamento						
Accettabile	34,0	44,7	48,7	52,5	54,4	40,3
Oneroso	54,9	51,7	42,0	39,3	40,4	49,4
Non sa/non risponde	11,1	3,7	9,3	8,2	5,3	10,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Analizzando la ripartizione del campione intervistato per natura giuridica, emerge come siano le imprese cooperative a dichiararsi meno soddisfatte per ciò che riguarda sia i tassi di interesse che il costo generale di finanziamento. L'incidenza percentuale di imprese che percepisce un'eccessiva onerosità di tali parametri risulta pari, rispettivamente, al 61,7% e al 55,3%.

Sono le ditte individuali, invece, a riscontrare una maggior diffusione di giudizi negativi in merito alle esigenze degli istituti bancari in termini di garanzie richieste. Oltre la metà delle imprese aventi tale forma giuridica, infatti, sperimenta una eccessiva esigenza in tal senso. Si tratta di una percentuale che diminuisce al crescere della complessità organizzativa tipica delle attività imprenditoriali più strutturate e, quindi, più solide dal punto di vista finanziario e patrimoniale.

Tab. 1.16 – Giudizio sul costo del finanziamento, per forma giuridica delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Società di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale imprese
Tasso Applicato					
Accettabile	45,4	48,3	31,9	36,9	43,2
Oneroso	45,4	45,3	61,7	53,6	48,6
Non sa/non risponde	9,2	6,4	6,4	9,4	8,2
Garanzie Richieste					
Accettabile	42,4	47,4	48,9	36,7	42,5
Oneroso	49,6	45,3	42,6	53,2	49,1
Non sa/non risponde	8,0	7,4	8,5	10,0	8,5
Costo Complessivo del Finanziamento					
Accettabile	42,6	46,4	38,3	31,9	40,3
Oneroso	47,1	45,1	55,3	55,4	49,4
Non sa/non risponde	10,4	8,5	6,4	12,7	10,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Nell'ambito dell'indagine relativa ai rapporti delle imprese regionali con il sistema bancario, è ora interessante capire quali sono le tipologie di istituti bancari ai quali si rivolgono le aziende. La tab. 1.17 evidenzia chiaramente la netta preferenza per le Banche di Credito Cooperativo come partner bancari di riferimento. Infatti, oltre i due terzi del campione intervistato ha

dichiarato di fare riferimento a questa tipologia di istituto di credito. Sono soprattutto le imprese attive nelle costruzioni e nell'alimentare a sostenere tale tesi, con percentuali in entrambi i casi superiori alla soglia del 70%.

Le imprese commerciali e quelle attive nei servizi alle imprese e nel sistema moda, poi, pur in un contesto di privilegiata relazionalità con gli istituti cooperativi, manifestano percentuali comunque interessanti (almeno nel confronto con gli altri settori) anche per ciò che riguarda le relazioni con i gruppi bancari o le grandi banche (nazionali e internazionali).

Tab. 1.17 – Istituti bancari cui si rivolge l'azienda, in via esclusiva o principale, per settore di attività delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Credito cooperativo	71,2	63,5	68,6	69,8	73,0	59,0	62,2	66,7
Gruppi o grandi banche	13,5	18,7	16,3	15,9	15,5	25,0	22,7	18,2
Nessuna tipologia di riferimento	13,5	14,3	12,2	13,8	9,5	13,8	11,8	12,7
Nessuna banca	1,8	3,4	2,9	0,5	2,0	2,1	3,4	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

L'analisi delle correlazioni tra il livello di fatturato e la tipologia di banca di riferimento, poi, indica come le imprese con volumi d'affari superiori ai 10 mln di euro si rivolgano principalmente a gruppi o grandi banche nazionali e internazionali (più del 33% del campione) o, in altra ipotesi, non presentino una tipologia prevalente di istituto bancario di riferimento (38,6%). Per quanto riguarda le imprese con livelli di fatturato inferiore, invece, permane la prevalenza nei confronti degli istituti cooperativi come principali partner bancari (Tab. 1.18).

Tab. 1.18 – Istituti bancari a cui si rivolge l'azienda, in via esclusiva o principale, per classe di fatturato delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Fino a 300 mila €	Dai 301 mila a 1 mln di €	Da 1 a 5 mln €	Da 5 a 10 mln di €	Oltre 10 mln di €	Totale imprese
Credito cooperativo	71,7	68,0	61,7	65,6	26,3	66,7
Gruppi o grandi banche	15,3	17,7	24,2	24,6	33,3	18,2
Nessuna tipologia di riferimento	10,5	13,0	12,6	9,8	38,6	12,7
Nessuna banca	2,5	1,3	1,5	0,0	1,8	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

È stato evidenziato che le imprese con un ammontare di fatturato superiore ai 10 mln di euro si rivolgono principalmente a gruppi e grandi banche nazionali e internazionali: dalla Tab. 1.19 si può dedurre che queste siano soprattutto società di capitali (il 22% delle società di capitali mostra un interesse prevalente per tale tipologia bancaria).

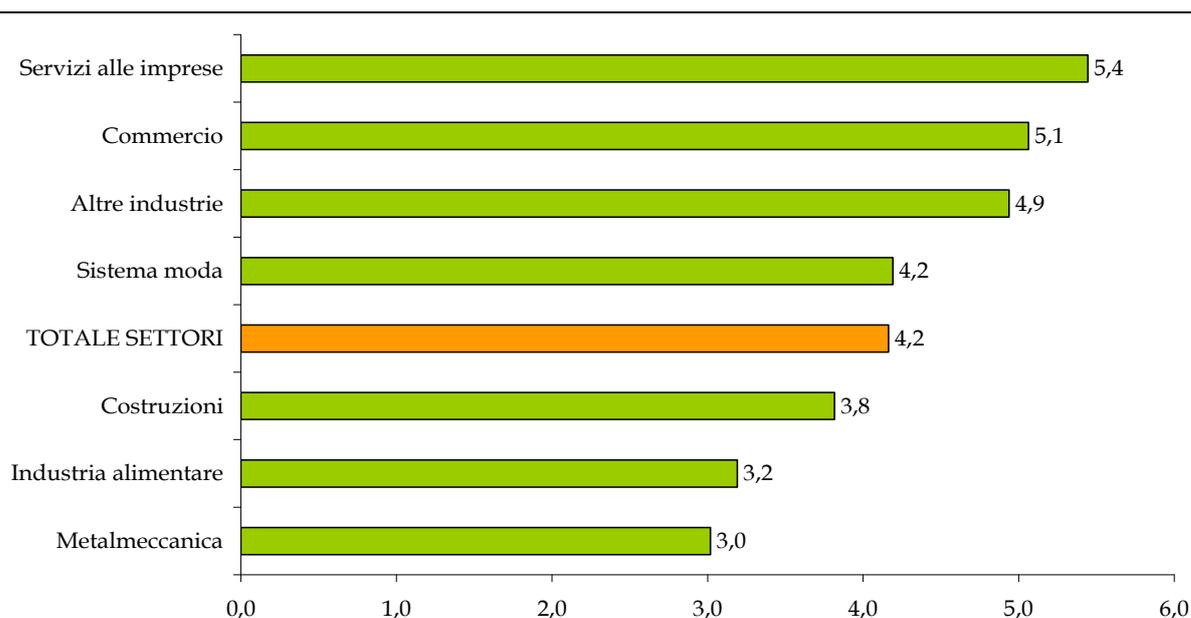
Tab. 1.19 – Istituti bancari a cui si rivolge l'azienda, in via esclusiva o principale, per forma giuridica delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Società di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale imprese
Credito cooperativo	69,4	60,2	68,1	71,1	66,7
Gruppi o grandi banche	17,2	22,3	17,0	14,9	18,2
Nessuna tipologia di riferimento	11,3	16,0	10,6	10,6	12,7
Nessuna banca	2,1	1,5	4,3	3,4	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Per concludere l'ambito di analisi relativo ai rapporti instaurati tra le imprese emiliano-romagnole ed il sistema bancario, è stata analizzata la predisposizione, da parte delle aziende, alla scelta di un nuovo istituto bancario di riferimento (Graf. 1.4). Dall'indagine emerge un elevato livello di fidelizzazione delle imprese alla tipologia di istituto bancario con cui si relazionano. Infatti, più del 95% di esse ha affermato di non aver modificato il partner bancario nel corso del 2010.

Graf. 1.4 – Eventuale cambiamento della tipologia di Istituto bancario, per settore di attività delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Tale considerazione è valida per tutti i settori indagati: le incidenze percentuali delle imprese che dichiarano, infatti, di aver cambiato partner bancario di riferimento durante l'anno non presentano una rilevante variabilità tra tipologie di attività economica. Si va dal 3% dell'industria metalmeccanica al 5,4% delle imprese attive nei servizi alle imprese.

In un contesto caratterizzato dalla riduzione della qualità delle relazioni tra banche ed imprese, dovuta principalmente alle ripercussioni della crisi economica internazionale, non si è

verificata quell'eccessiva turbolenza nel funzionamento di sistema che, in altri Paesi, ha destabilizzato l'economia.

Ciò sottintende, pur in un clima di peggioramento generalizzato delle condizioni in cui operano banche ed imprese, una certa robustezza, a livello regionale, sia del sistema finanziario che imprenditoriale.

CAPITOLO 2 – L'ACCESSO AL CREDITO PER LE IMPRESE DELL'EMILIA-ROMAGNA

2.1 - Il ruolo dei confidi in Emilia-Romagna

Come abbiamo precedentemente affermato, nonostante il ciclo recessivo che caratterizza l'economia mondiale e che, quindi, influenza anche l'operatività delle imprese italiane, il ricorso agli investimenti rimane comunque l'unica strada percorribile per alimentare la capacità competitiva del sistema economico regionale.

Tale considerazione lascia facilmente intuire quanto sia importante sostenere l'accesso al credito delle imprese attraverso opportuni strumenti di policy e di governance, volti soprattutto al miglioramento delle relazioni con il sistema bancario che, da sempre, è il principale interlocutore finanziario per la realizzazione di quei piani aziendali di sviluppo a lungo termine che favoriscono la crescita sistemica dell'economia locale.

La rilevanza del rapporto tra imprese e mondo del credito, invero, diventa ancora più determinante proprio in periodi come quello attuale, caratterizzati da instabilità economica, dove il supporto del mondo bancario all'imprenditoria, associato a politiche indirizzate alla stabilità dei tassi occupazionali e al rilancio dei consumi, diventa un fattore cruciale.

Ne sussegue l'importanza dell'attivazione di azioni periodiche di monitoraggio sulle condizioni relative all'accesso al credito. Rilevazioni che possono facilitare la comprensione ex ante delle criticità affrontate dalle imprese e avere così a disposizione un quadro analitico che possa essere utile per implementare interventi il più tempestivi possibile.

Negli ultimi anni, i consorzi fidi hanno facilitato l'accesso al credito alle imprese, fornendo garanzie e adottando misure per contenere l'onerosità dei finanziamenti concessi. In un'ottica di miglioramento dell'interconnessione tra sistema bancario e imprenditoriale, è quindi evidente l'attenzione riposta a tale strumento, soprattutto per ciò che riguarda le imprese più fragili dal punto di vista finanziario che, per tale motivazione, non sempre hanno avuto pieno accesso ai finanziamenti bancari.

Tab. 2.1 – Ricorso ad un Confidi per l'ottenimento del credito, per settore di attività delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Ha fatto ricorso	30,7	30,6	31,4	23,4	29,7	26,1	22,2	27,9
Non ha fatto ricorso	69,3	69,4	68,6	76,6	70,3	73,9	77,8	72,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

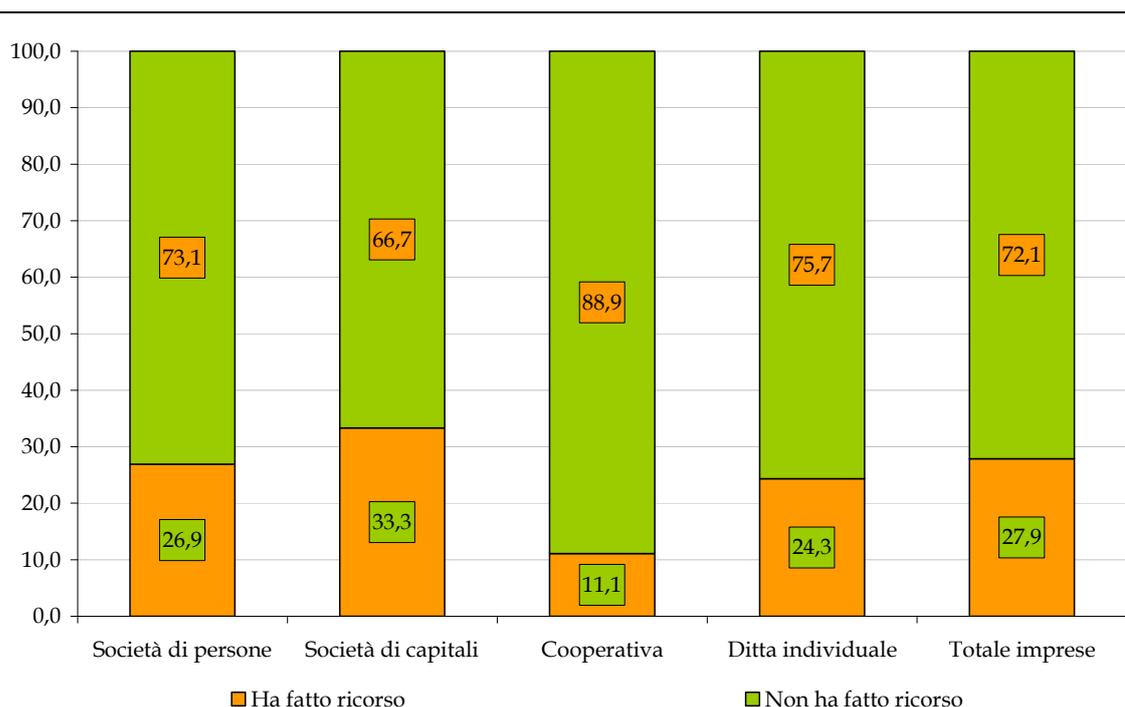
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Relativamente all'indagine sul sistema imprenditoriale emiliano-romagnolo, si evidenzia, in prima istanza, come oltre un quarto delle imprese intervistate (27,9%) abbia fatto ricorso all'ausilio dei Confidi (Tab. 2.1). Considerando i settori produttivi di appartenenza delle imprese, sono principalmente quelle dell'industria alimentare, della metalmeccanica, del sistema moda e delle costruzioni a riscontrare un maggiore interesse. Il minore ricorso ai servizi erogati dai consorzi fidi, evidenziato dalle imprese appartenenti al settore commercio e servizi alle imprese, può invece essere in parte spiegato dalle caratteristiche strutturali di questi settori, notoriamente

contraddistinti da necessità di investimenti materiali minori, essendo relativamente più rilevante l'impiego di capitale umano (in particolare per il settore dei servizi alle imprese e del piccolo commercio).

Nel Graf. 2.1 è interessante notare come siano le società di capitali la tipologia giuridica che ha dichiarato un maggiore ricorso ad un confidi (il 33,3% del campione), seguite dalle società di persone (quasi il 27%). Solo l'11% circa delle cooperative, invece, ha dichiarato di aver usufruito di tali servizi.

Graf. 2.1 – Ricorso ad un Confidi per l'ottenimento del credito, per forma giuridica delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

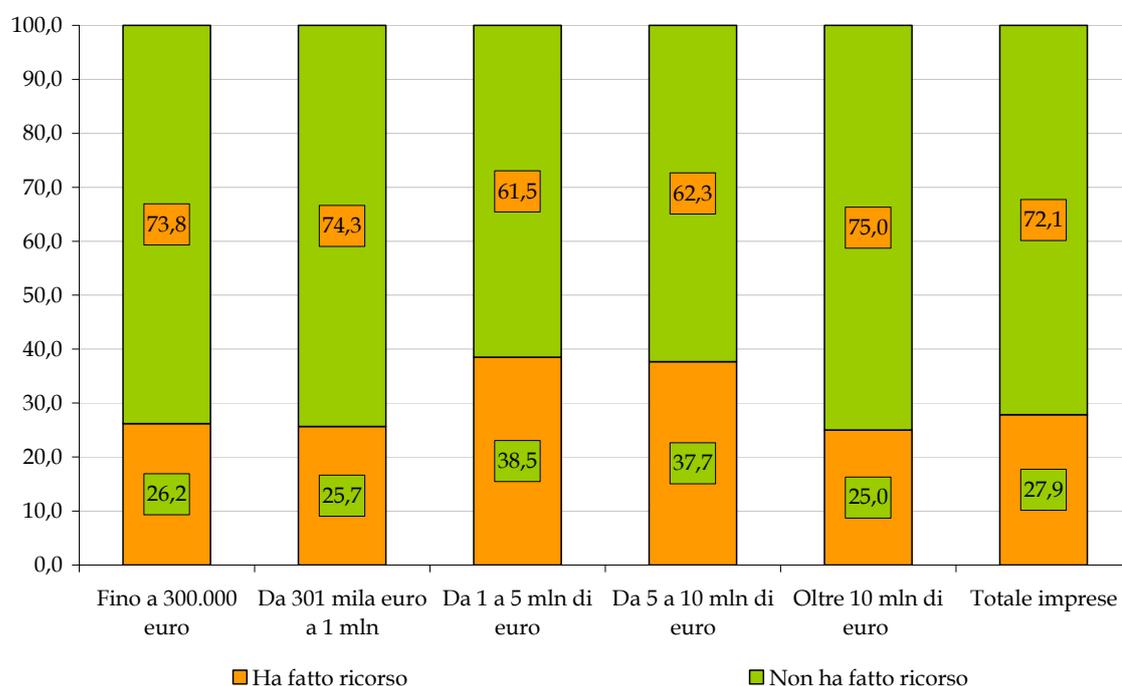


Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Suddividendo il campione per categorie di fatturato, poi, emergono considerazioni senza dubbio interessanti (Graf. 2.2). Tendenzialmente, sono le imprese di media dimensione a ricorrere maggiormente ai confidi: circa il 38% delle aziende con livelli di fatturato che vanno da 1 mln ai 10 mln di euro ha dichiarato di averne fatto ricorso.

Si tratta di un'incidenza superiore a quella riscontrata per le imprese con livelli di fatturato fino a 1 mln di euro o superiore ai 10 mln di euro che, invece, risulta appena pari, rispettivamente, al 26,2% ed al 25,0%. È ovvio che, per le classi estreme di imprese, vanno evidenziate motivazioni diverse per le differenti performance. In sintesi, il differenziale riscontrato deriva dalle maggiori difficoltà a ottenere finanziamenti bancari ed una minore attitudine all'indebitamento per le imprese con minori livelli di fatturato (fino a 1 mln di euro); le imprese con un fatturato più elevato, invece, hanno, tendenzialmente, una minore necessità di ottenere garanzie per la concessione di credito e quindi, sono meno orientate a servirsi dello strumento dei Confidi, preferendo agire individualmente nelle richieste di fidi bancari.

Graf. 2.2 – Ricorso ad un Confidi per l'ottenimento del credito, per classe di fatturato delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

In relazione alle conseguenze determinate della crisi economica, è ora importante evidenziare il momento in cui le imprese hanno iniziato a ricorrere per la prima volta ai servizi di garanzia dei confidi per l'ottenimento di credito. Si può affermare che gli effetti negativi della crisi hanno iniziato a manifestarsi nel corso del 2008, quindi è a partire da quest'anno di riferimento che è interessante capire se nell'ultimo triennio le imprese hanno avuto una maggiore necessità di ottenere garanzie per ottenere finanziamenti bancari.

Dalla Tab. 2.2 emerge che, nel corso dell'ultimo triennio, il ricorso ai confidi da parte delle imprese ha evidentemente fatto registrare un deciso incremento, superiore al 10% annuo; in particolare, nel corso del 2009 il 13,5% delle imprese ha dichiarato di averne usufruito per la prima volta: è chiaro quindi che queste organizzazioni giocano un ruolo importante per il sostegno finanziario delle imprese in un momento di particolare necessità di rilancio economico. Se consideriamo i rispettivi settori produttivi di appartenenza, le imprese hanno fatto emergere delle consistenti variazioni nelle richieste di garanzie; nel dettaglio, la Tab. 2.2 evidenzia che se il 2008 ha fatto registrare richieste tendenzialmente uniformi in tutti i settori produttivi (a parte il settore commercio), nel corso del 2009 e 2010 in alcuni settori le imprese hanno usufruito maggiormente di tali servizi.

Tab. 2.2 – Ricorso per la prima volta a Confidi, per settore di attività delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

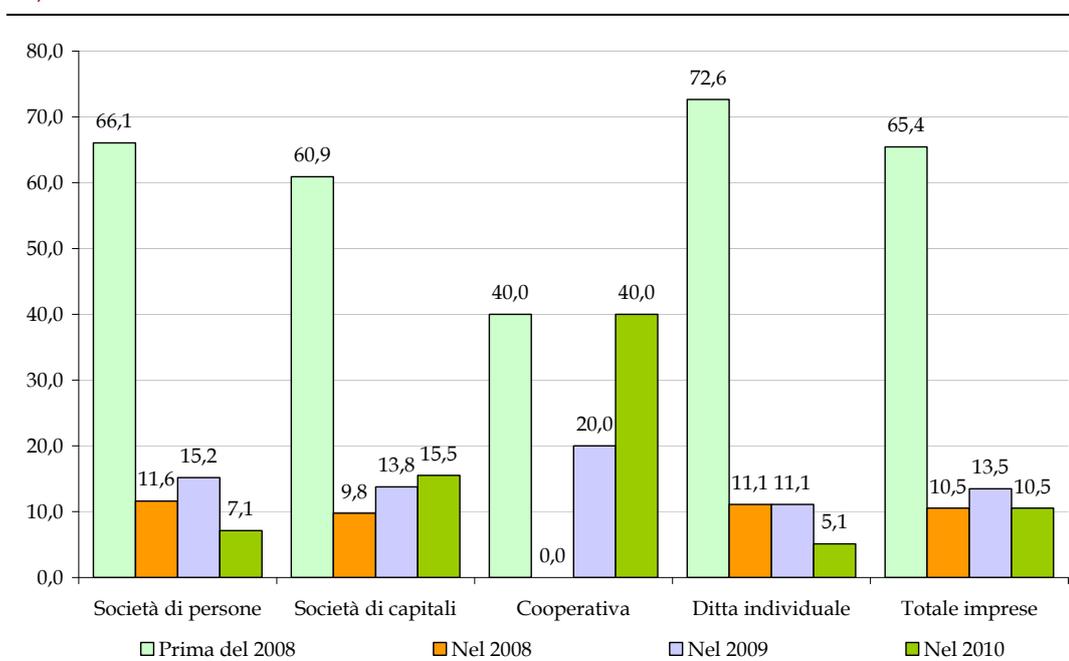
	Alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Prima del 2008	68,7	65,0	69,5	54,5	62,8	64,6	66,7	65,4
Nel 2008	13,4	11,7	11,6	9,1	14,0	4,2	7,8	10,5
Nel 2009	9,0	18,3	11,6	22,7	11,6	14,6	9,8	13,5
Nel 2010	9,0	5,0	7,4	13,6	11,6	16,7	15,7	10,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Infatti, nel 2009 sono state le imprese del settore “altre industrie” a ricorrere maggiormente ai confidi (quasi il 23% del campione) insieme alle imprese del sistema moda (più del 18%), mentre nel 2010 sono state le imprese del settore commercio e servizi alle imprese che hanno evidenziato una maggiore necessità di garanzie per l’ottenimento di credito.

Per concludere l’analisi dell’indagine relativa al ruolo dei confidi in Emilia-Romagna, è interessante confrontare il primo ricorso ai servizi di garanzia dei consorzi fidi da parte delle imprese, con le rispettive tipologie giuridiche e classi di fatturato di appartenenza. Il Graf. 2.3 evidenzia che, mentre prima del 2008 erano le ditte individuali ad aver usufruito maggiormente dei servizi di garanzia per l’ottenimento di credito bancario (il 72,6% del campione), nel triennio successivo sono state principalmente le cooperative a farne ricorso (il 60% tra il 2009 ed il 2010). Quindi, l’attuale fase ha aperto il ricorso ai confidi anche ad altre forme giuridiche di impresa, come le cooperative e le società di capitali.

Graf. 2.3 – Ricorso per la prima volta a Confidi, per forma giuridica delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

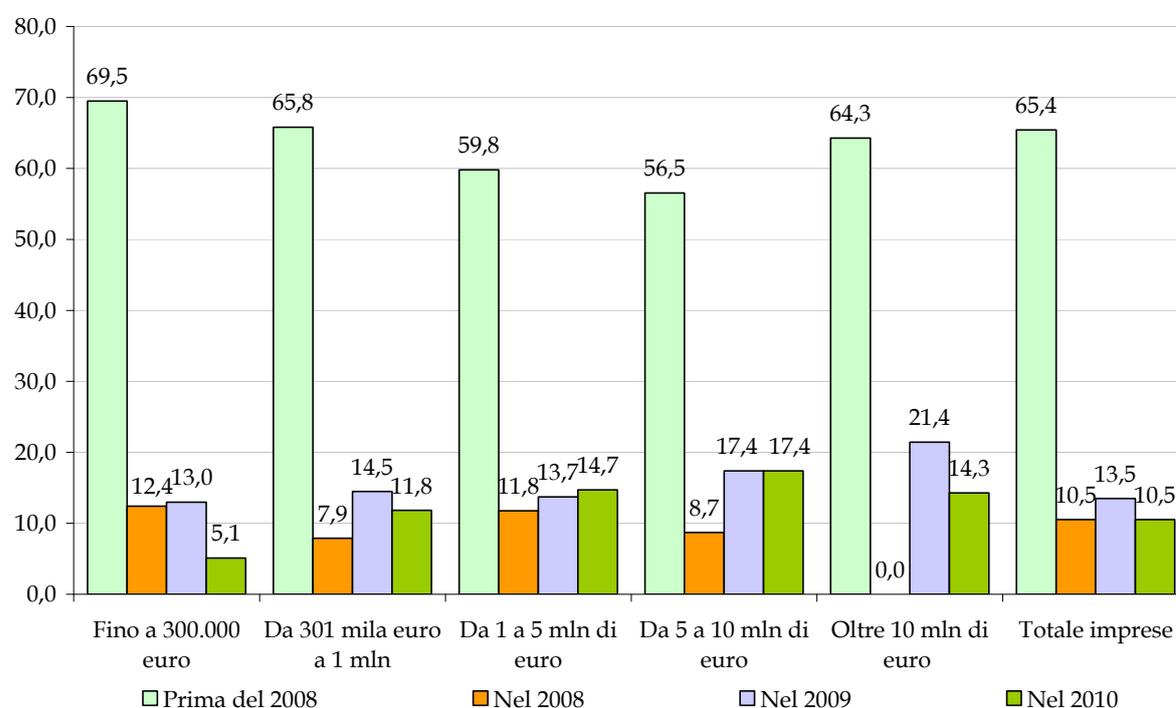


Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

In relazione alle classi di fatturato di appartenenza (Graf. 2.4), si può affermare che, soprattutto nel corso del 2009 e del 2010, sono state le imprese con elevati giri di affari a riportare un maggior tasso di utilizzo dei confidi, in particolare nella classe tra i 5 ed i 10 milioni di euro.

Considerando il solo anno 2009, si osserva poi come la maggior incidenza di imprese che per la prima volta si sono rivolte ai confidi si registra nella classe superiore ai 10 milioni di euro, segno questo che l'interesse per i confidi da parte di imprese "nuove" - in termini di forma giuridica e di classe di fatturato - è maturato all'indomani del peggioramento delle condizioni poste alla base del ricorso al debito bancario che in anni precedenti aveva riguardato prevalentemente le imprese di minori dimensioni e le ditte individuali.

Graf. 2.4 – Ricorso per la prima volta a Confidi, per classe di fatturato delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

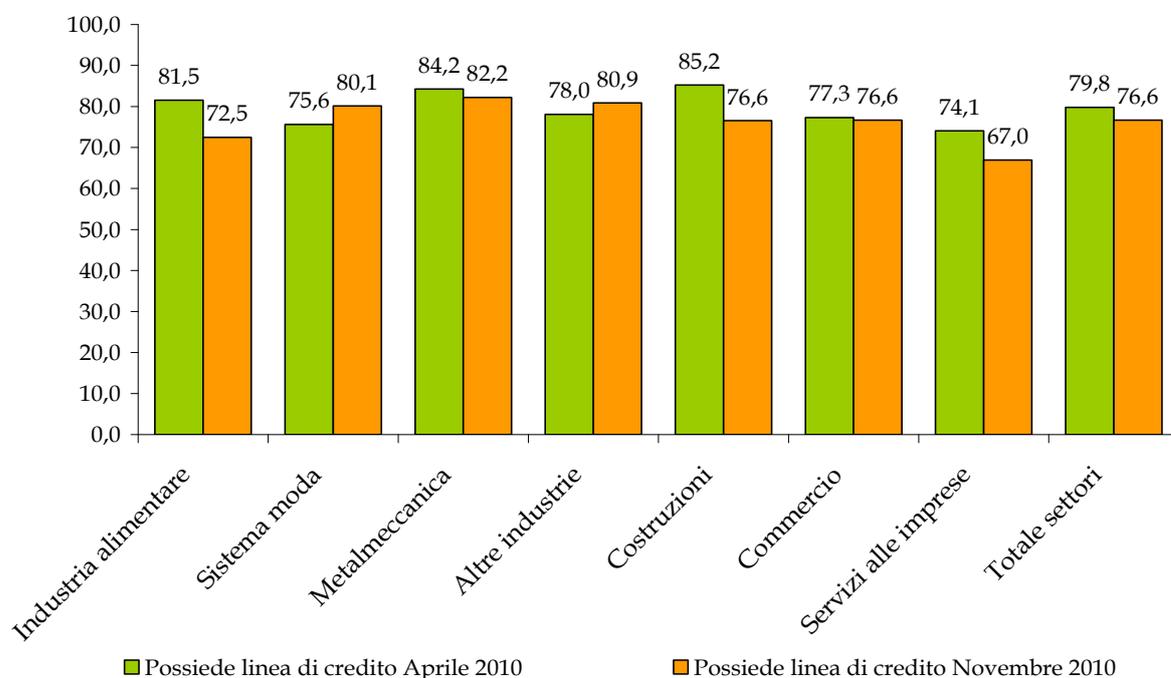
2.2 – La disponibilità di credito in Emilia-Romagna

Dall'esame dell'assetto finanziario delle aziende, è emerso il rilevante ruolo, tra gli strumenti di finanziamento delle imprese, del credito bancario (cfr. Tab. 1.6). Dalle rilevazioni è inoltre emerso come siano le aziende con maggiori volumi di affari a usufruire maggiormente di tale strumento (cfr Tab. 1.6) e, tra queste, le imprese aventi natura giuridica di società di capitali e società di persone (cfr Tab. 1.7).

Se questa è la fotografia delle tipologie più interessate alle relazioni con il sistema bancario, è ora importante concentrare l'attenzione sugli aspetti strettamente connessi all'attuale congiuntura economica, al fine di monitorare le difficoltà, o eventuali miglioramenti, riscontrati dalle imprese negli ultimi mesi. Dal confronto tra le indagini svolte nel mese di aprile e nel mese di novembre 2010, possono emergere le evoluzioni temporali connesse ai risultati e alle criticità delle linee di credito concesse alle imprese.

Nel mese di novembre 2010, la percentuale di aziende in possesso di una linea di credito è leggermente diminuita in Emilia-Romagna rispetto ad mese di aprile dello stesso anno. Un decremento poco superiore al 3% (dall'80% circa al 76,6%) che, pur evidenziando un allontanamento del sistema imprenditoriale da quello bancario, non rappresenta certo una crisi strutturale di portata generale. In ogni caso se da un lato il minor ricorso ai fidi può sottintendere una maggior prudenza verso il credito da parte di banche e imprese, dall'altro può, invece, riflettere una minor necessità di fidi delle aziende per sostenere le proprie attività.

Graf. 2.5 - Possesso di una linea di credito, per settore di attività delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra aprile e novembre 2010; valori percentuali sul totale intervistati)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

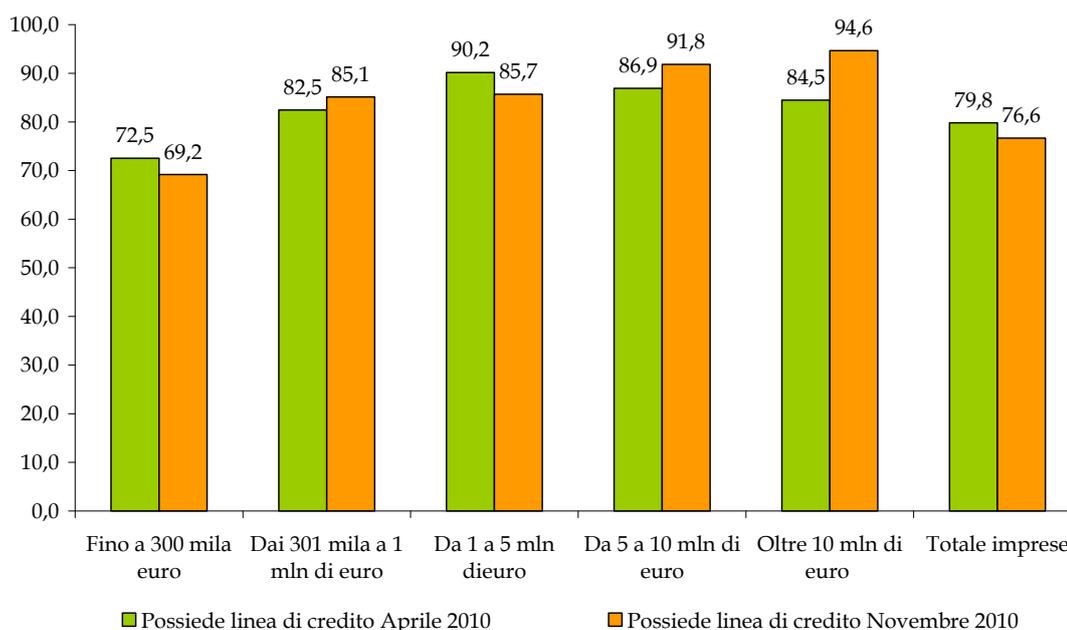
Sono in particolare le imprese del settore alimentare, delle costruzioni e dei servizi alle imprese ad aver fatto registrare un calo dei fidi; si tratta di decrementi percentuali dell'ordine

dell'8% circa che si contrappongono alla crescita sperimentata dalle imprese del sistema moda (Graf. 2.5).

Sono, poi, le imprese con livelli di fatturato maggiore a mostrare una più spiccata tendenza all'indebitamento tramite fidi bancari (Graf. 2.6): infatti, la percentuale di imprese con almeno dieci milioni di fatturato che, a novembre 2010, dichiara di possedere una linea di credito, risulta superiore di dieci punti percentuali rispetto a quanto rilevato ad aprile (dall'84,5% al 94,5%); un incremento minore, invece, è da associare alle imprese con livelli di fatturato tra i 5 ed i 10 mln di euro (dall'86,9% al 91,8%).

In generale, è possibile affermare come, negli ultimi mesi, mentre la percentuale di imprese che dichiarano di avere relazioni di affidamento in essere con il sistema bancario risulta in crescita per le imprese maggiori, lo stesso non accade per quelle più piccole. Tale differenziazione può essere ricondotta sia ad un maggior ricorso delle imprese ad utilizzare i servizi finanziari delle banche per sanare gli squilibri della gestione corrente, sia ad un processo selettivo delle banche nella scelta degli affidati che è sempre più orientato da aspetti legati alla solidità patrimoniale e finanziaria.

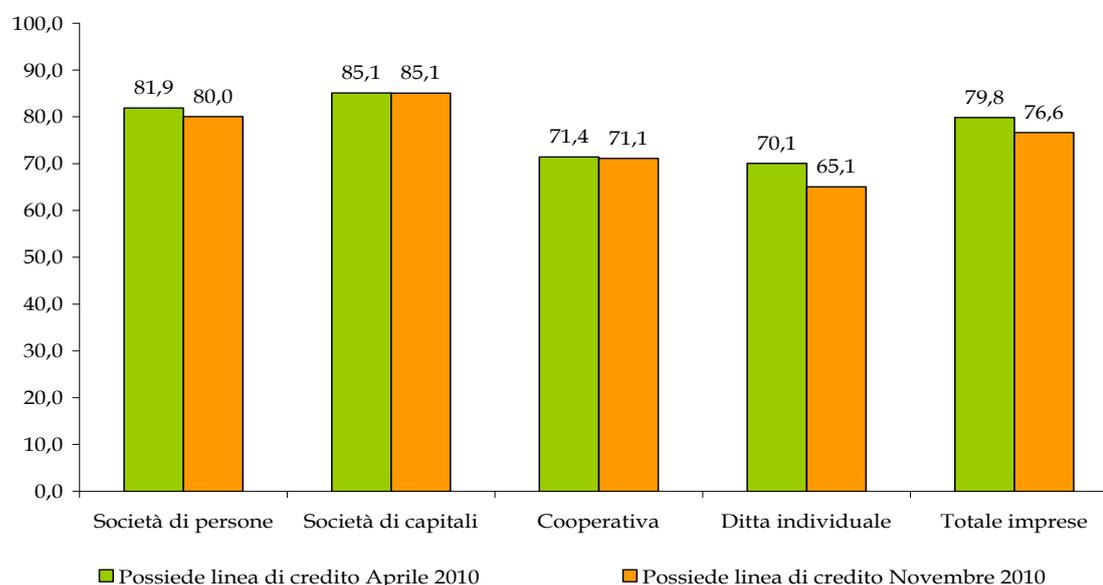
Graf. 2.6 - Possesso di una linea di credito, per classe di fatturato delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra aprile e novembre 2010; valori percentuali sul totale intervistati)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

D'altronde, come emerge dal Graf. 2.7, mentre le tipologie societarie più strutturate (società di capitali) mostrano una sostanziale tenuta della quota di imprese che possiedono una linea di credito, una riduzione è da associare all'insieme di ditte individuali (dal 79,8% al 76,6%).

Graf. 2.7 - Possesso di una linea di credito, per forma giuridica delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra aprile e novembre 2010; valori percentuali sul totale intervistati)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Approfondendo l'analisi sulle motivazioni che spingono quasi un'impresa su quattro a non avvalersi del sistema bancario per ciò che riguarda il finanziamento della propria attività tramite fidi bancari, si evidenzia come sia la non necessità di risorse aggiuntive la giustificazione principale (dichiarata nel 69,6% dei casi). Questo aspetto riguarda in particolare i servizi alle imprese (75,0%) e delle altre industrie (83,3%). Una quota esigua, pari al 7%, ha invece lamentato una situazione finanziaria e patrimoniale che non permette indebitamenti. Tale motivazione è presente, soprattutto, tra le aziende delle costruzioni e del sistema moda (rispettivamente 11,8% e 10,3%).

Tab. 2.3 – Motivi dell'attuale mancato possesso di una linea di credito, per settore di attività delle imprese dell'Emilia-Romagna (novembre 2010; Valori percentuali)

	Alimen- tare	Sistema moda	Metal- meccanica	Altre industrie	Costru- zioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Richiesta in attesa di risposta	0,0	5,1	5,6	0,0	0,0	0,0	1,3	1,8
Richiesta non accolta	3,3	0,0	7,4	2,8	2,9	0,0	0,0	2,3
Linea di credito revocata da banca	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,3	0,0	0,3
Linea di credito chiusa da azienda	0,0	0,0	1,9	0,0	0,0	4,7	2,6	1,5
Non necessita di risorse aggiuntive	68,3	64,1	68,5	83,3	58,8	65,1	75,0	69,6
Costi del credito bancario onerosi	3,3	12,8	0,0	0,0	8,8	2,3	5,3	4,4
Situazione finanziaria negativa	8,3	10,3	1,9	8,3	11,8	4,7	6,6	7,0
Garanzie chieste eccessive	5,0	2,6	9,3	0,0	5,9	2,3	1,3	3,8
Altri motivi	11,7	5,1	5,6	5,6	11,8	18,6	7,9	9,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Non trascurabile, per quest'ultima tipologia imprenditoriale, è poi la percezione di eccessiva onerosità che interessa i rapporti con il sistema bancario (pari al 12,8%). Si tratta di un aspetto che, pur se con minore intensità, interessa anche il settore delle costruzioni e che deriva, sia

dalle difficoltà settoriali che incontrano le due tipologie di attività che un approccio selettivo sempre più stringente da parte degli istituti bancari.

Nel paragrafo precedente è stato evidenziato come gran parte del campione delle imprese oggetto dell'indagine, abbia dichiarato di non necessitare di ulteriori risorse finanziarie da parte di istituti di credito: sono soprattutto le aziende con un livello di fatturato che va dai 301 mila a 1 mln di euro a sostenere tale motivazione (nell'84,1% dei casi). Passando alle altre classi di fatturato, il 10% circa delle imprese con giri di affari che arrivano fino ai 300 mila euro o che vanno da un 1 mln ai 5 mln di euro, hanno fatto emergere una maggiore difficoltà nei rapporti con le banche per via di un peggioramento dei conti aziendali (Tab. 2.4).

Tab. 2.4 – Motivi dell'attuale mancato possesso di una linea di credito, per classe di fatturato delle imprese dell'Emilia-Romagna (novembre 2010; Valori percentuali)

	Fino a 300 mila €	Dai 301 mila a 1 mln di €	Da 1 a 5 mln €	Da 5 a 10 mln di €	Oltre 10 mln di €	Totale imprese
Richiesta in attesa di risposta	1,9	0,0	2,6	20,0	0,0	1,8
Richiesta non accolta	2,4	2,3	2,6	0,0	0,0	2,3
Linea di credito revocata dalla banca	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3
Linea di credito chiusa da azienda	1,4	2,3	2,6	0,0	0,0	1,5
Non necessita di risorse aggiuntive	65,4	84,1	68,4	60,0	100,0	69,6
Costi del credito bancario onerosi	5,3	2,3	2,6	0,0	0,0	4,4
Situazione finanziaria negativa	9,1	2,3	10,5	0,0	0,0	7,0
Garanzie chieste eccessive	3,4	4,5	2,6	0,0	0,0	3,8
Altri motivi	10,6	2,3	7,9	20,0	0,0	9,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Nella ripartizione per forma giuridica, sono le ditte individuali le aziende che maggiormente dichiarano di non necessitare di risorse finanziarie aggiuntive (il 71,4%). Quasi l'8% delle cooperative fa emergere invece criticità connesse alla revoca o chiusura di linee di credito (Tab. 2.5). Quest'ultima categoria di imprese non evidenzia però problematiche relative all'onerosità dei costi e delle garanzie richieste dagli istituti di credito e non lamenta situazioni patrimoniali/finanziarie che non consentono indebitamenti.

Gli elevati costi del credito e le eccessive garanzie richieste sono, invece, delle criticità avvertite in particolare dalle società di persone (per una quota percentuale pari, rispettivamente, al 6% ed al 7,2%). Sono le società di capitali e le ditte individuali, poi, a presentare una frequenza maggiore di situazioni patrimoniali e finanziarie che non consentono di ottenere finanziamenti. Si tratta di valori inferiori al 10% che, pur se maggiori di quelli medi, non rappresentano certo una diffusione sistemica di tale problematicità.

Tab. 2.5 – Motivi dell'attuale mancato possesso di una linea di credito, per forma giuridica delle imprese dell'Emilia-Romagna (novembre 2010; Valori percentuali)

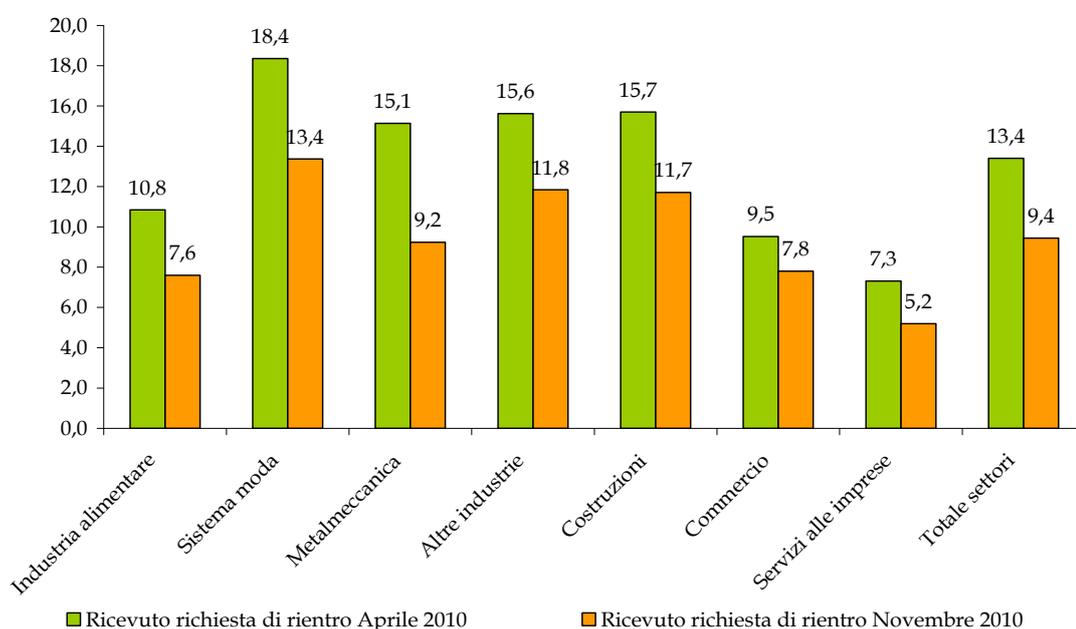
	Società di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale imprese
Richiesta in attesa di risposta	1,2	2,6	7,7	1,2	1,8
Richiesta non accolta	3,6	5,1	0,0	0,6	2,3
Linea di credito revocata dalla banca	0,0	0,0	7,7	0,0	0,3
Linea di credito chiusa da azienda	1,2	0,0	7,7	1,8	1,5
Non necessita di risorse aggiuntive	67,5	67,9	69,2	71,4	69,6
Costi del credito bancario onerosi	6,0	2,6	0,0	4,8	4,4
Situazione finanziaria negativa	3,6	9,0	0,0	8,3	7,0
Garanzie chieste eccessive	7,2	2,6	0,0	3,0	3,8
Altri motivi	9,6	10,3	7,7	8,9	9,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Il periodo di crisi economica ha ovviamente determinato diverse conseguenze negative nei rapporti finanziari tra banche ed imprese. Numerosi istituti, infatti, non solo hanno dovuto imporre delle restrizioni sulle linee di credito concesse, ma, in alcuni casi, sono intervenute con richieste di rientro sui fidi accordati.

Il Graf. 2.8 evidenzia una generale tendenza al miglioramento nelle richieste di rientro dei fidi, in particolare per quanto riguarda i finanziamenti concessi alle imprese della meccanica e del "sistema moda"; queste ultime nell'indagine di aprile avevano fatto registrare la più elevata percentuale di "blocco" di linee di credito in precedenza attivate (18,4%), mentre nell'indagine di novembre questa percentuale è scesa al 13,4%.

Graf. 2.8 – Richieste di rientro sui fidi accordati, per settore di attività delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra aprile e novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)



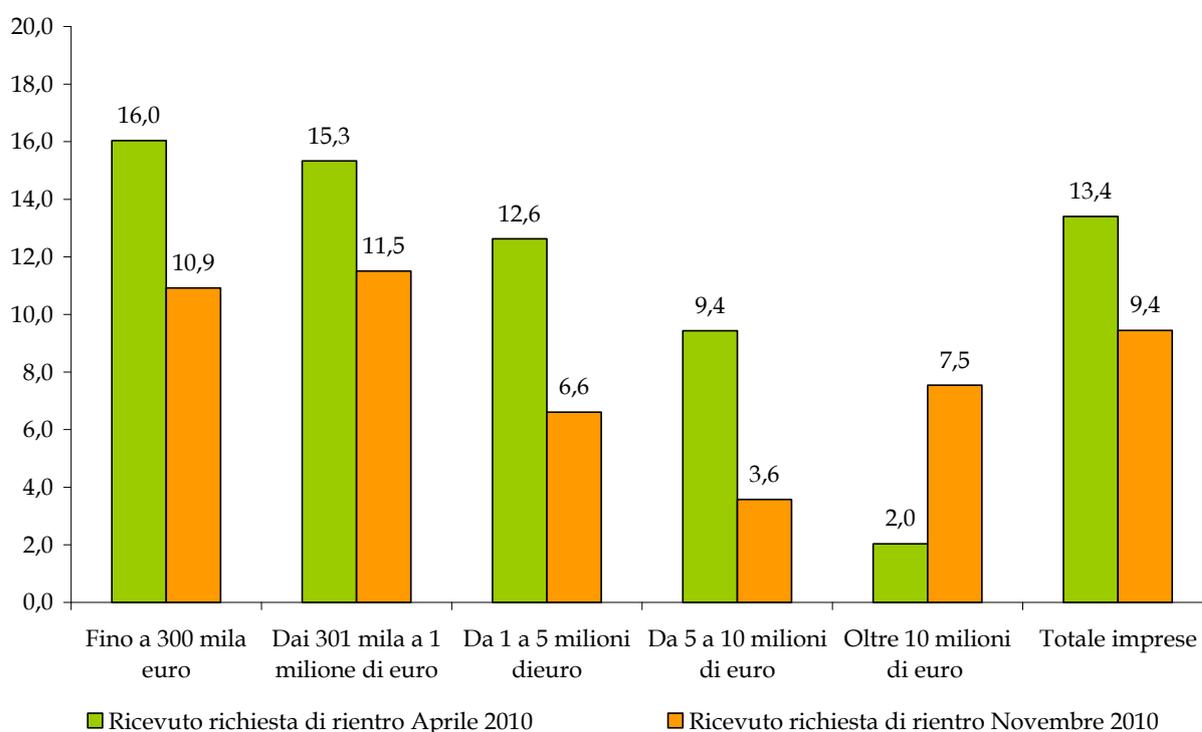
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Miglioramenti tendenziali nel periodo preso in considerazione (aprile-novembre 2010) sono però stati riscontrati anche per le imprese appartenenti ad altri settori produttivi, pur se con intensità inferiori.

In generale, quindi, dopo un momento iniziale di difficoltà degli istituti bancari attivi in regione, si osserva una stabilizzazione dell'attività che allontana gradualmente una qualsivoglia possibilità di stretta creditizia. Tra l'altro, proprio la contrazione delle richieste di rientro sui fidi lascia le imprese più serene nel pianificare la propria strategia futura, il che facilita il miglioramento e l'intensificazione delle relazioni stesse tra banche ed imprese.

Tenendo conto dei livelli di fatturato, nel mese di novembre 2010 è stato riscontrato un buon miglioramento tendenziale nelle richieste di rientro di fidi accordati per tutte le imprese fino a un livello massimo di fatturato di 10 milioni di euro (Graf. 2.9). Solo le imprese con un giro d'affari superiore ai 10 milioni di euro hanno incontrato maggiori difficoltà, anche se la percentuale di partenza si mostrava sensibilmente inferiore alla media regionale.

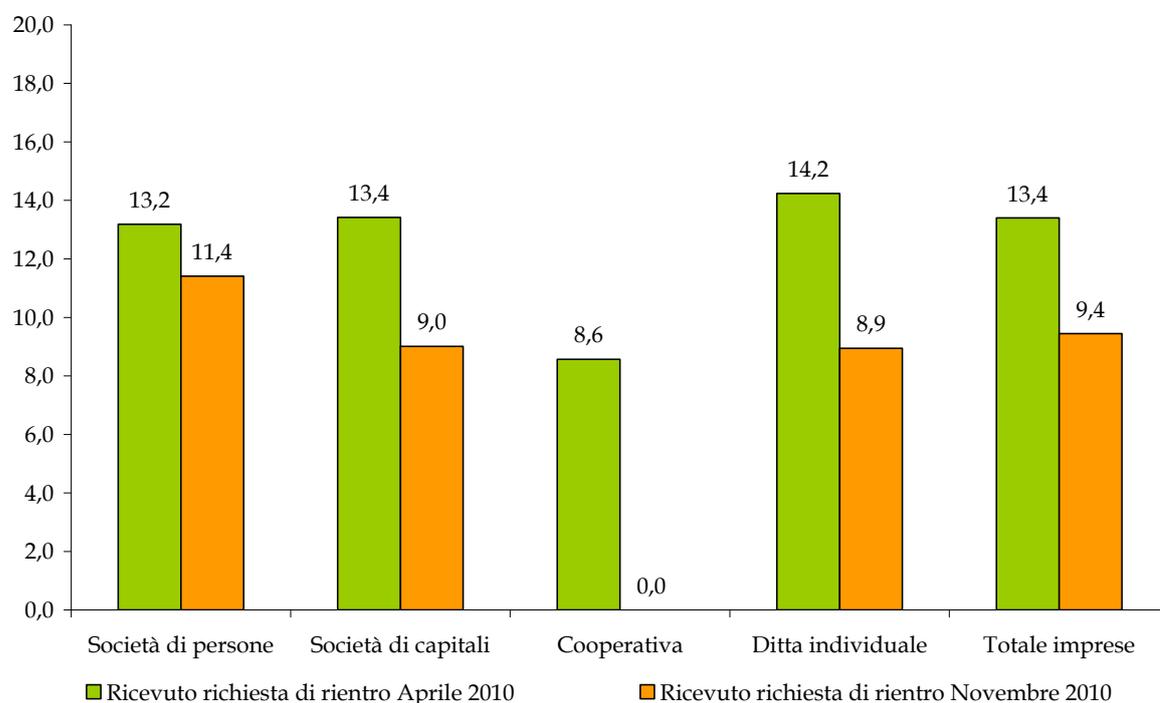
Graf. 2.9 - Richieste di rientro sui fidi accordati, per classe di fatturato delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra aprile e novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Se si analizza il rapporto tra natura giuridica delle imprese e richieste di rientro di fidi, si evidenzia che sono state le cooperative a registrare i risultati migliori rispetto all'indagine di aprile. Se, infatti, ad aprile 2010 era l'8,6% delle cooperative a lamentare una "sospensione" dei finanziamenti accordati, nell'indagine di novembre 2010 questa percentuale è risultata nulla. Questi miglioramenti relativi alle concessioni di credito hanno riguardato anche le altre tipologie di imprese e, in particolare, le ditte individuali e le società di capitali, mentre inferiore alla media risulta il miglioramento sui rientri relativo alle società di persone.

Graf. 2.10 - Richieste di rientro sui fidi accordati, per forma giuridica delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra aprile e novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Per concludere quest'ambito dell'indagine relativo all'accesso al credito delle imprese dell'Emilia-Romagna, è interessante evidenziare i risultati delle rilevazioni che riguardano le possibilità di ottenere finanziamenti nei prossimi sei mesi per le imprese che non hanno ancora attivato linee di credito. In relazione ai singoli ambiti territoriali di localizzazione delle imprese, sono le imprese delle provincie di Piacenza e, soprattutto, di Rimini che hanno fatto emergere giudizi più "ottimisti" sulla possibilità di ottenere finanziamenti nei prossimi sei mesi (cfr tab. A.6).

A livello regionale è emerso che il 15% delle imprese richiederà finanziamenti nel prossimo semestre. Nell'ambito dei settori produttivi di riferimento, solo le imprese appartenenti al settore delle costruzioni ed al "sistema moda" hanno evidenziato delle possibilità leggermente maggiori di richiesta di credito (Tab. 2.6). All'opposto, il settore dei servizi alle imprese ha evidenziato un'elevata incidenza di imprenditori che non richiederanno credito (90% dei casi).

Tab. 2.6 – Possibilità di richiedere un finanziamento nei prossimi sei mesi, per settore di attività delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali sul totale delle imprese che non hanno finora richiesto linea di credito)

	Alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Richiederà credito	15,1	16,8	16,2	16,0	17,2	14,7	10,0	15,0
Non richiederà credito	84,9	83,2	83,8	84,0	82,8	85,3	90,0	85,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

A conferma del fatto che le imprese con maggiori livelli di fatturato tendono a instaurare migliori rapporti finanziari con gli istituti di credito, dai risultati dell'indagine è emerso che nei prossimi sei mesi le possibilità di attivare finanziamenti aumentano al progredire della classe di fatturato di appartenenza delle imprese (Tab. 2.7).

Tab. 2.7 – Possibilità di richiedere un finanziamento nei prossimi sei mesi, per classe di fatturato delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali sul totale delle imprese che non hanno finora richiesto linea di credito)

	Fino a 300 mila €	Dai 301 mila a 1 mln di €	Da 1 a 5 mln €	Da 5 a 10 mln di €	Oltre 10 mln di €	Totale imprese
Richiederà credito	10,1	17,9	18,9	26,2	35,7	15,0
Non richiederà credito	89,9	82,1	81,1	73,8	64,3	85,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Nel dettaglio, il 10% circa delle aziende con un giro di affari che arriva fino a 300 mila euro ha dichiarato che richiederà finanziamenti nel prossimo semestre, una percentuale che cresce progressivamente in base al giro di affari delle imprese fino ad arrivare a quasi il 36% di imprese appartenenti alla classe "oltre 10 mln di euro". Inoltre, a evidenza di quanto affermato, dall'analisi della natura giuridica delle imprese risulta che sono le "ditte individuali" (generalmente caratterizzate da piccole dimensioni) che richiederanno meno finanziamenti (il 9,6%) a differenza delle "società di capitali" dove più del 19% delle imprese appartenenti al campione intende attivare linee di credito nel prossimo semestre (tab. 2.8).

Tab. 2.8 – Possibilità di richiedere un finanziamento nei prossimi sei mesi, per forma giuridica delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali sul totale delle imprese che non hanno finora richiesto linea di credito)

	Società di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale imprese
Richiederà credito	15,9	19,3	15,6	9,6	15,0
Non richiederà credito	84,1	80,7	84,4	90,4	85,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

2.3 - Il quadro evolutivo delle condizioni applicate ai fidi

L'Osservatorio Regionale sul Credito, come è stato possibile osservare in precedenza, non ha focalizzato l'indagine solamente sull'individuazione degli elementi che, allo stato attuale, caratterizzano il rapporto tra sistema del credito e sistema produttivo, ma ha anche voluto fornire importanti spunti di analisi in merito all'evoluzione di questo rapporto, soprattutto alla luce dell'attuale momento di instabilità economico-finanziaria.

Sulla base di un confronto delle rilevazioni ottenute in aprile e, successivamente, in novembre 2010, è stato innanzitutto verificato il livello di soddisfazione generale delle imprese nei confronti del sistema bancario in relazione all'adeguatezza dell'offerta di credito.

Considerando ora le condizioni operative, dai risultati dell'indagine emerge che nel corso del 2010 si è assistito ad un'evoluzione positiva per quanto riguarda l'ammontare di credito concesso dal sistema bancario.

Nel mese di novembre 2010, infatti, non solo è stato registrato un lieve aumento delle imprese che hanno dichiarato una sostanziale stabilità dell'ammontare dei finanziamenti ottenuti

(più dei $\frac{3}{4}$ delle imprese), ma sono aumentate anche le imprese che hanno evidenziato un incremento dei finanziamenti concessi dagli istituti di credito (12,3% nel mese di novembre 2010, rispetto al 10,3% del mese di aprile).

In particolare, sono le imprese commerciali ad evidenziare, in linea con una tendenza già registrata nella scorsa indagine, un particolare incremento dell'ammontare di finanziamenti concessi dalle banche (il 17%); diversamente, sono le attività legate ai servizi alle imprese a mostrare un minor aumento dell'ammontare dei finanziamenti (8,4%).

Tab. 2.9 - Evoluzione dell'ammontare di credito bancario per settore di attività delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra aprile e novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Alimen- Tare	Sistema moda	Metal- meccanica	Altre industrie	Costru- zioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Aprile 2010								
Aumentato	11,3	8,9	10,0	9,4	9,1	13,5	9,8	10,3
Diminuito	14,2	13,9	13,5	13,3	14,9	8,7	8,1	12,7
Rimasto stabile	69,8	74,7	75,7	75,0	70,2	73,8	79,7	74,0
Non sa/Non risponde	4,7	2,5	0,8	2,3	5,8	4,0	2,4	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Novembre 2010								
Aumentato	11,4	13,4	12,4	11,2	12,6	17,0	8,4	12,3
Diminuito	7,6	12,7	11,6	9,2	9,9	7,1	7,8	9,6
Rimasto stabile	80,4	72,6	75,1	78,3	76,6	75,9	82,5	77,2
Non sa/Non risponde	0,6	1,3	0,8	1,3	0,9	0,0	1,3	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Per quanto concerne il volume d'affari delle imprese, le rilevazioni del mese di Novembre hanno fatto emergere alcune differenze rispetto a quelle di aprile nell'operatività del credito concesso: in particolare, l'incidenza percentuale di imprese che dichiarano un aumento del livello di esposizione debitoria verso il sistema bancario cresce al crescere del livello di fatturato delle imprese. Infatti, con la nuova rilevazione si evidenzia una quota ben maggiore di imprese con un fatturato di almeno dieci milioni di euro che dichiara un aumento dell'ammontare di credito concesso (dal 10,2% al 24,5%).

Tab. 2.10 - Evoluzione dell'ammontare di credito bancario, per classe di fatturato delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra aprile e novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Fino a 300 mila €	Dai 301 mila a 1 mln di €	Da 1 a 5 mln €	Da 5 a 10 mln di €	Oltre 10 mln di €	Totale imprese
Aprile 2010						
Aumentato	7,9	11,5	12,6	17,0	10,2	10,3
Diminuito	12,0	14,6	14,3	3,8	12,2	12,7
Rimasto stabile	75,5	72,8	71,7	77,4	77,6	74,0
Non sa/Non risponde	4,7	1,0	1,4	1,9	0,0	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Novembre 2010						
Aumentato	10,7	11,9	11,9	17,9	24,5	12,3
Diminuito	8,8	11,1	11,0	8,9	9,4	9,6
Rimasto stabile	79,7	77,0	74,9	73,2	64,2	77,2
Non sa/Non risponde	0,9	0,0	2,2	0,0	1,9	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Se si prende in considerazione la natura giuridica delle imprese, tutte le tipologie di aziende hanno evidenziato, nelle rilevazioni di novembre, una sostanziale "stabilità" dell'ammontare di

credito erogato dalle banche (Tab. 2.11). La stabilità dell'ammontare dei finanziamenti erogati nei confronti delle "ditte individuali", poi, era un aspetto già emerso nell'indagine di aprile 2010. Si tratta di un aspetto che è di particolare importanza alla luce delle difficoltà nell'accesso al credito bancario che, soprattutto durante le fasi di restrizione dell'attività bancaria, incontrano queste imprese (cfr Tab. 1.7).

Per concludere l'analisi dell'ammontare dei finanziamenti concessi dal sistema creditizio nel periodo preso in considerazione, si può affermare come non emergano quegli elementi di debolezza, già in precedenza sottolineati, strettamente connessi alla dimensione di impresa, che caratterizzano il rapporto con il sistema bancario. Le rilevazioni hanno infatti segnalato le difficoltà nell'accesso al credito incontrate dalle imprese più piccole, ma quest'ambito dell'indagine evidenzia che, dal momento in cui i finanziamenti vengono approvati dalle banche, non sussistono più divergenze di rilievo tra dimensione d'impresa e quantità di credito erogata, segno che la dimensione funziona come "prima barriera all'ingresso".

Tab. 2.11 - Evoluzione dell'ammontare di credito bancario, per forma giuridica delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra aprile e novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Società di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale imprese
Aprile 2010					
Aumentato	9,7	12,0	14,3	6,7	10,3
Diminuito	13,6	14,3	11,4	8,6	12,7
Rimasto stabile	72,5	72,1	62,9	80,9	74,0
Non sa/Non risponde	4,3	1,6	11,4	3,7	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Novembre 2010					
Aumentato	11,7	14,0	18,8	9,9	12,3
Diminuito	10,8	9,2	9,4	8,9	9,6
Rimasto stabile	76,3	75,9	71,9	80,5	77,2
Non sa/Non risponde	1,2	0,9	0,0	0,6	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Nel quadro complessivo dell'indagine dedicata all'analisi delle condizioni applicate ai fidi, è importante esaminare l'evoluzione delle garanzie richieste dagli istituti bancari, al fine di comprendere più approfonditamente un aspetto che condiziona l'erogazione del credito bancario, soprattutto in un periodo di recessione economica come quello attuale.

Complessivamente, si può affermare che, nel 2010, le imprese non hanno lamentato particolari variazioni nel livello di garanzie necessarie all'ottenimento di finanziamenti. Tale affermazione deriva dall'84% circa delle aziende che non evidenzia variazione alcuna rispetto ad aprile (Tab. 2.12).

Tab. 2.12 - Evoluzione delle garanzie richieste, per settore di attività delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra aprile e novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Alimen- tare	Sistema moda	Metal- Meccanica	Altre industrie	Costru- zioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Aprile 2010								
Aumentato	11,3	19,6	15,5	18,0	18,2	11,9	10,6	14,9
Diminuito	2,4	3,8	2,8	0,8	5,0	4,8	1,6	2,9
Rimasto stabile	83,0	74,7	81,7	78,9	72,7	81,7	85,4	80,1
Non sa/Non risponde	3,3	1,9	0,0	2,3	4,1	1,6	2,4	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Novembre 2010								
Aumentato	7,6	15,9	14,9	9,9	15,3	10,6	12,3	12,5
Diminuito	2,5	3,8	2,0	2,6	1,8	2,8	3,9	2,8
Rimasto stabile	89,2	80,3	82,3	86,2	82,0	86,5	80,5	83,8
Non sa/ Non risponde	0,6	0,0	0,8	1,3	0,9	0,0	3,2	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Si segnala, inoltre, che, rispetto ad aprile, nel mese di novembre sono aumentate le imprese che ritengono "stabili" i livelli di garanzia sui crediti bancari (un incremento di circa il 4%) e sono allo stesso tempo diminuiti i giudizi negativi che riguardano condizioni di garanzia particolarmente onerose: infatti, si è passati da quasi il 15% di imprese che nel mese di aprile lamentava un aumento delle garanzie richieste, al 12,5% di novembre. Per quanto riguarda le classi di fatturato (Tab. 2.13), tra aprile e novembre 2010 le garanzie richieste da parte delle banche sono rimaste "stabili" o sono "diminuite" soprattutto per le imprese con un fatturato di almeno 1 mln di euro. Le aziende "minori", invece, hanno manifestato criticità maggiori nei livelli di garanzie richieste dalle banche, in particolare le imprese appartenenti alla classe di fatturato "da 301 mila a 1 mln di euro".

Tab. 2.13 - Evoluzione delle garanzie richieste, per classe di fatturato delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra aprile e novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Fino a 300 mila €	Dai 301 mila a 1 mln di €	Da 1 a 5 mln €	Da 5 a 10 mln di €	Oltre 10 mln di €	Totale imprese
Aprile 2010						
Aumentato	13,1	18,8	15,7	11,3	14,3	14,9
Diminuito	2,6	3,5	2,7	1,9	0,0	2,9
Rimasto stabile	80,8	76,7	81,2	86,8	83,7	80,1
Non sa/Non risponde	3,5	1,0	0,3	0,0	2,0	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Novembre 2010						
Aumentato	11,6	18,7	9,7	12,5	7,5	12,5
Diminuito	3,4	2,4	1,8	5,4	0,0	2,8
Rimasto stabile	83,9	79,0	87,2	80,4	92,5	83,8
Non sa/Non risponde	1,1	0,0	1,3	1,8	0,0	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Non emergono, invece, particolari differenze in merito ai giudizi espressi sulle garanzie applicate ai fidi per quanto riguarda la forma giuridica delle imprese (Tab. 2.14); si può affermare, a tal proposito, come siano le cooperative, nel periodo considerato, ad evidenziare una maggiore stabilità del livello di garanzie richieste.

Tab. 2.14 - Evoluzione delle garanzie richieste, per forma giuridica delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra aprile e novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Società Di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale imprese
Aprile 2010					
Aumentato	14,7	15,6	8,6	14,6	14,9
Diminuito	4,7	2,5	2,9	2,2	2,9
Rimasto stabile	77,5	80,9	82,9	80,5	80,1
Non sa/Non risponde	3,1	1,1	5,7	2,6	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Novembre 2010					
Aumentato	11,1	13,3	12,5	12,8	12,5
Diminuito	4,5	2,0	0,0	2,2	2,8
Rimasto stabile	83,5	83,6	87,5	84,0	83,8
Non sa/Non risponde	0,9	1,1	0,0	1,0	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

La decisione della Banca Centrale Europea di ridurre il costo del denaro fin dall'inizio della fase di recessione economica ha indubbiamente aiutato a stabilizzare i mercati finanziari. Ciò nonostante, le difficoltà incontrate dal sistema bancario e finanziario (soprattutto in alcuni Paesi periferici dell'UE) hanno inciso comunque sul livello effettivo dei tassi influenzando le relazioni con il sistema imprenditoriale.

Quanto appena affermato vale anche per la realtà emiliano-romagnola dove, dai risultati dell'indagine, emerge una ripresa del tasso effettivo praticato dalle banche alle imprese. Nel mese di novembre 2010, infatti, la percentuale di imprese che lamenta un aumento dei tassi applicati dal sistema bancario è aumentata rispetto alla scorsa indagine (dal 19,5% nel mese di aprile al 27% nel mese di novembre).

Si tratta di un'evoluzione non certo da sottovalutare in quanto si manifesta proprio nel momento in cui le imprese dovrebbero riagganciare i primi segnali di una timida ripresa e riavviare un percorso di investimenti volti a migliorare il potenziale produttivo e competitivo.

Ripartendo il campione intervistato per settori (Tab. 2.15), è quello delle costruzioni che, nel mese di novembre 2010, ha evidenziato una maggiore stabilità nel livello dei tassi applicati dalle banche (nel 67,6% dei casi); un dato superiore di quasi dieci punti percentuali rispetto all'indagine di aprile. Lo stesso settore delle costruzioni evidenzia, poi, dei minori livelli percentuali di aziende (rispetto alla media settoriale) che lamentano un aumento dei tassi di interesse applicati (circa il 25%). Si tratta di un valore certamente interessante che trova sostanziale riscontro solo nelle dichiarazioni dei servizi alle imprese e delle altre industrie.

Tab. 2.15 - Evoluzione dei tassi di interesse bancari, per settore di attività delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra aprile e novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Alimen- tare	Sistema moda	Metal- Meccanica	Altre industrie	Costru- zioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Aprile 2010								
Aumentato	16,0	19,0	19,9	21,1	20,7	21,4	20,3	19,5
Diminuito	17,9	11,4	14,7	15,6	12,4	16,7	13,8	14,8
Rimasto stabile	60,8	65,8	60,6	60,2	57,9	60,3	62,6	61,2
Non sa /Non risponde	5,2	3,8	4,8	3,1	9,1	1,6	3,3	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Novembre 2010								
Aumentato	27,2	28,0	29,3	23,7	25,2	30,5	23,4	27,0
Diminuito	3,8	7,0	4,8	9,2	1,8	6,4	5,8	5,6
Rimasto stabile	62,0	61,1	57,4	61,8	67,6	59,6	65,6	61,6
Non sa /Non risponde	7,0	3,8	8,4	5,3	5,4	3,5	5,2	5,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

I tassi di interesse applicati possono, inoltre, variare in base alle rispettive classi di fatturato di appartenenza delle imprese. Nell'indagine di novembre 2010, sono state principalmente le aziende maggiori (quelle appartenenti alla classe di fatturato oltre i 10 mln di euro) ad evidenziare una più diffusa stabilità del livello dei tassi applicati dalle banche (in oltre i due terzi dei casi), seguite dalle imprese con un volume di affari compreso tra 1 e 5 milioni di euro (64,3%). Sono state, invece, le imprese con livelli di fatturato compresi tra i 5 ed i 10 mln di euro a manifestare un deciso incremento dei tassi applicati (quasi il 36%); si tratta di un dato in controtendenza rispetto all'indagine di aprile, quando questa tipologia di imprese non aveva fatto emergere particolari criticità (Tab. 2.16).

Tab. 2.16 - Evoluzione dei tassi di interesse bancari, per classe di fatturato delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra aprile e novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Fino a 300 mila €	Dai 301 mila a 1 mln di €	Da 1 a 5 mln €	Da 5 a 10 mln di €	Oltre 10 mln di €	Totale imprese
Aprile 2010						
Aumentato	18,7	22,6	19,5	20,8	14,3	19,5
Diminuito	8,5	17,8	18,8	20,8	26,5	14,8
Rimasto stabile	64,7	57,1	60,1	58,5	55,1	61,2
Non sa/Non risponde	8,2	2,4	1,7	0,0	4,1	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Novembre 2010						
Aumentato	27,4	27,4	24,7	35,7	28,3	27,0
Diminuito	5,4	6,3	6,6	3,6	1,9	5,6
Rimasto stabile	59,1	62,7	64,3	57,1	67,9	61,6
Non sa/Non risponde	8,1	3,6	4,4	3,6	1,9	5,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Un'ultima considerazione su questo aspetto riguarda le imprese appartenenti alla classe di fatturato fino a 300 mila euro che, rispetto all'indagine di aprile, ha fatto emergere segnali di peggioramento che riguardano sia la stabilità, sia la diminuzione dei tassi bancari applicati.

In generale, quindi, non emerge una particolare correlazione tra livello di fatturato e costo del denaro. D'altronde, anche se si prende in considerazione la forma giuridica delle imprese (Tab. 2.17), non emergono sostanziali differenze con quanto appena affermato nella ripartizione del campione per classi di fatturato. Non si rileva, in altre parole, una relazione diretta tra

complessità organizzativa (concetto approssimato dalla forma giuridica) ed il costo effettivo del denaro.

Tutto ciò ci porta ad ipotizzare come sulla determinazione del costo dei finanziamenti influisca da un lato una considerevole componente esogena indipendente dalla struttura imprenditoriale regionale e dall'altro una componente legata alla rischiosità maggiore o minore dell'azienda che non dipende dalla dimensione della stessa.

Tab. 2.17 - Evoluzione dei tassi di interesse applicati ai fidi bancari, per forma giuridica delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra aprile e novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Società Di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale imprese
Aprile 2010					
Aumentato	19,0	20,0	22,9	18,4	19,5
Diminuito	15,5	16,8	8,6	10,9	14,8
Rimasto stabile	59,3	60,3	62,9	64,8	61,2
Non sa/Non risponde	6,2	2,9	5,7	6,0	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Novembre 2010					
Aumentato	25,2	29,3	15,6	26,8	27,0
Diminuito	7,8	4,7	9,4	4,2	5,6
Rimasto stabile	61,6	61,9	68,8	60,4	61,6
Non sa/Non risponde	5,4	4,1	6,3	8,6	5,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Uno degli elementi chiave strettamente connesso alla concessione dei fidi riguarda i costi e le commissioni che vengono applicati dalle banche. Questo è un aspetto importante che caratterizza l'erogazione del credito e può condizionare le scelte delle imprese nelle richieste di finanziamenti bancari.

Dal confronto dell'indagine di novembre con quella di aprile 2010 emerge come mentre i giudizi delle imprese che ritengono stabile il livello dei costi e delle commissioni applicate sono rimasti costanti (il 57% dei possessori di una linea di credito), è stato invece registrato un incremento percentuale (superiore a 3 punti percentuali) dei giudizi espressi in merito all'aumento di tali condizioni (Tab. 2.18).

A livello settoriale, è da rilevare che le imprese delle costruzioni e del commercio hanno lamentato un aumento di costi e commissioni applicati dalle banche (nel 40% circa dei casi), con percentuali superiori di 4-5 punti rispetto alla media delle rilevazioni ottenute per quanto riguarda entrambe le indagini.

Tab. 2.18 - Evoluzione dei costi applicati sui fidi bancari, per settore di attività delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra aprile e novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Alimen- tare	Sistema Moda	Metal- meccanica	Altre industrie	Costru- zioni	Commercio	Servizi imprese	Totale settori
Aprile 2010								
Aumentato	29,2	37,3	32,7	28,9	38,8	38,1	30,9	33,3
Diminuito	3,8	1,9	5,2	4,7	6,6	6,3	4,9	4,6
Rimasto stabile	61,8	54,4	57,0	59,4	46,3	54,8	62,6	57,0
Non sa/Non risponde	5,2	6,3	5,2	7,0	8,3	0,8	1,6	5,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Novembre 2010								
Aumentato	35,4	36,3	35,3	38,2	42,3	39,7	32,5	36,7
Diminuito	0,0	1,9	2,0	4,6	1,8	2,1	3,2	2,2
Rimasto stabile	60,1	58,6	58,6	54,6	50,5	55,3	58,4	57,0
Non sa/Non risponde	4,4	3,2	4,0	2,6	5,4	2,8	5,8	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Tra i due settori appena menzionati, è in particolare quello delle costruzioni che ha evidenziato particolari criticità per questo aspetto connesso alla concessione di finanziamenti. Infatti, più del 42% del campione settoriale ha evidenziato un aumento di costi e commissioni applicate dagli istituti di credito, a conferma di come le difficoltà attraversate dal settore non appaiono del tutto superate, avendo infatti le banche aumentato la richiesta di garanzie agli imprenditori edili in misura maggiore della media (Tab. 2.12).

E' interessante, poi, analizzare come variano i giudizi relativi ai costi e alle commissioni applicate ai fidi al variare del livello di fatturato dell'impresa. Sono in particolare le imprese con volumi di affari che vanno da 1 ai 10 milioni di euro (classi aggregate 1-5 e 5-10 milioni di euro) che hanno lamentato degli "aumenti" sugli oneri riguardanti i fidi bancari (Tab. 2.19).

Tab. 2.19 - Evoluzione dei costi applicati sui fidi bancari, per classe di fatturato delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra aprile e novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Fino a 300 mila €	Dai 301 mila a 1 mln di €	Da 1 a 5 mln €	Da 5 a 10 mln di €	Oltre 10 mln di €	Totale imprese
Aprile 2010						
Aumentato	29,7	35,2	39,2	43,4	32,7	33,3
Diminuito	4,4	4,9	5,1	9,4	0,0	4,6
Rimasto stabile	57,1	57,5	53,2	47,2	63,3	57,0
Non sa/Non risponde	8,7	2,4	2,4	0,0	4,1	5,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Novembre 2010						
Aumentato	33,6	37,7	41,4	46,4	35,8	36,7
Diminuito	1,9	1,6	3,5	3,6	3,8	2,2
Rimasto stabile	59,5	57,5	52,4	44,6	56,6	57,0
Non sa/Non risponde	4,9	3,2	2,6	5,4	3,8	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Nel dettaglio, il 46,5% circa delle imprese appartenenti alla classe di fatturato 5-10 mln di euro ha evidenziato un incremento dei costi e commissioni applicate dagli istituti bancari. Quest'ultima correlazione emersa, tra imprese con più elevati giri di affari e livelli di "onerosità" dei costi e commissioni applicate ai fidi è anche, in parte, confermata dall'analisi delle rispettive tipologie giuridiche delle imprese.

Infatti, dall'indagine emerge che sono le società di capitali (generalmente caratterizzate da elevati giri di affari) a far emergere questa criticità, con quasi il 42% delle imprese che nel mese di novembre ha segnalato degli aumenti nei livelli di costi e commissioni (Tab. 2.20).

Sono, invece, le ditte individuali che evidenziano maggiori livelli di "stabilità" di queste condizioni connesse ai finanziamenti bancari, soprattutto nell'indagine di novembre (64,2% del campione).

Infine, segnali positivi sono stati registrati per le rilevazioni riguardanti le cooperative che nell'indagine di novembre hanno evidenziato una diminuzione dei costi/commissioni applicati dagli istituti bancari (circa il 6%), un dato in controtendenza con i giudizi negativi emersi ad aprile.

Tab. 2.20 - Evoluzione dei costi applicati sui fidi bancari, per forma giuridica delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra aprile e novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Società di persone	Società di Capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale imprese
Aprile 2010					
Aumentato	31,0	36,9	37,1	27,7	33,3
Diminuito	5,8	4,1	5,7	4,5	4,6
Rimasto stabile	55,4	55,6	51,4	62,2	57,0
Non sa/Non risponde	7,8	3,4	5,7	5,6	5,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Novembre 2010					
Aumentato	37,2	41,9	28,1	29,7	36,7
Diminuito	2,7	1,8	6,3	1,9	2,2
Rimasto stabile	55,9	52,7	59,4	64,2	57,0
Non sa/Non risponde	4,2	3,6	6,3	4,2	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Per trarre delle conclusioni sui rapporti instaurati dalle imprese con il sistema bancario regionale è opportuno fare alcune considerazioni finali che riguardano le principali criticità che caratterizzano il rapporto debitorio con gli istituti bancari.

Dall'esame dell'evoluzione delle criticità relative al rapporto debitorio con il sistema bancario, è emerso innanzitutto che le imprese non hanno riscontrato, nel periodo preso in considerazione, particolari elementi negativi nei rapporti instaurati con gli istituti di credito. A conferma di quanto detto, la Tab. 2.21 evidenzia che circa i 2/3 delle imprese non hanno lamentato criticità connesse ai rapporti debitori, in particolare nei settori commercio, servizi alle imprese e metalmeccanica.

Tab. 2.21 – Evoluzione delle criticità emerse nel rapporto debitorio con le banche, per settore di attività delle imprese dell'Emilia-Romagna (novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Aumento Costi o commissioni applicate	Riduzione quantità di credito concesso	Aumento del tasso applicato	Riduzione orizzonte temporale del debito	Aumento garanzie richieste	Altri motivi	Condizioni applicate accettabili
Alimentare	14,6	3,8	10,1	1,3	5,1	1,3	63,9
Sistema moda	8,9	6,4	9,6	3,8	7,0	3,2	61,1
Metalmeccanica	11,6	6,0	4,4	2,0	5,6	3,6	66,7
Altre industrie	17,8	5,3	8,6	1,3	5,9	5,3	55,9
Costruzioni	16,2	8,1	4,5	0,9	3,6	1,8	64,9
Commercio	14,2	2,8	7,8	2,1	2,8	2,8	67,4
Servizi alle imprese	11,7	6,5	5,2	1,3	5,8	1,9	67,5
Totale settori	13,3	5,5	7,0	1,9	5,3	2,9	64,1

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Tra le criticità rilevate, quelle più avvertite dalle imprese sono quelle connesse ai costi e alle commissioni applicate dalle banche (13,3%), difficoltà particolarmente avvertite soprattutto dalle aziende appartenenti ai settori altre industrie e costruzioni.

Alle difficoltà relative ai costi e alle commissioni bancarie seguono le criticità connesse all'aumento dei tassi di interesse applicati (7% delle imprese) che hanno riguardato soprattutto le aziende del settore alimentare (10% circa dei casi).

Nel periodo preso in considerazione le imprese non hanno, invece, incontrato particolari difficoltà connesse alla quantità di credito erogato dagli istituti bancari; solo le imprese delle

costruzioni hanno fatto emergere maggiori criticità nell'ottenimento di credito bancario (l'8% circa dei casi), ulteriore conferma, come detto poc'anzi, delle maggiori difficoltà del settore a relazionarsi con il sistema bancario.

Tab. 2.22 – Evoluzione delle criticità emerse nel rapporto debitorio con le banche, per classe di fatturato delle imprese dell'Emilia-Romagna (novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Aumento Costi o commissioni applicate	Riduzione quantità di credito concesso	Aumento del tasso applicato	Riduzione orizzonte temporale del debito	Aumento garanzie richieste	Altri motivi	Condizioni applicate accettabili
Oltre 10 milioni di euro	13,2	3,8	7,5	3,8	1,9	0,0	69,8
Fino a 300 mila euro	12,2	5,6	7,1	2,4	4,5	3,0	65,3
Totale imprese	13,3	5,5	7,0	1,9	5,3	2,9	64,1
Dai 301 mila a 1 milione di euro	9,5	7,9	7,5	2,4	7,5	1,6	63,5
Da 1 a 5 milioni di euro	19,8	4,8	5,3	0,0	5,3	3,1	61,7
Da 5 a 10 milioni di euro	10,7	3,6	14,3	0,0	5,4	7,1	58,9
Totale settori	13,3	5,5	7,0	1,9	5,3	2,9	64,1

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Si potrebbe pensare che le criticità incontrate dalle imprese nei rapporti debitori con gli istituti finanziari riguardino principalmente le imprese con livelli minori di fatturato, ma i risultati dell'indagine hanno rilevato che sono state soprattutto le aziende appartenenti alla classe di fatturato 5-10 milioni di euro a segnalare difficoltà nei rapporti con le banche (circa il 40%), aziende queste che hanno cominciato a rivolgersi con maggior frequenza al mondo bancario.

È la stessa classe di imprese che ha fatto, inoltre, emergere particolari criticità relative ai tassi di interesse applicati sui finanziamenti (il 14,3%), mentre la classe di fatturato inferiore (1-5 milioni di euro) ha incontrato maggiori difficoltà in relazione ai livelli dei costi e delle commissioni applicate dagli istituti finanziari (quasi il 20%).

E' interessante, infine, capire quali siano le tipologie giuridiche di imprese che si rapportano meglio con il sistema bancario, soprattutto considerando che anche in questo caso si potrebbe supporre che possano essere le imprese tipicamente caratterizzate da elevati livelli di fatturato, come le società di capitali, a instaurare rapporti "privilegiati" con gli istituti finanziari.

Tab.2.23 – Evoluzione delle criticità emerse nel rapporto debitorio con le banche, per forma giuridica delle imprese dell'Emilia-Romagna (novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Aumento Costi o commissioni applicate	Riduzione quantità di credito concesso	Aumento del tasso applicato	Riduzione orizzonte temporale del debito	Aumento garanzie richieste	Altri motivi	Condizioni applicate accettabili
Cooperativa	18,8	3,1	6,3	0,0	0,0	3,1	68,8
Ditta individuale	8,9	5,8	7,3	2,9	5,4	1,9	67,7
Società di capitali	15,5	5,0	5,6	1,1	5,4	2,9	64,4
Società di persone	13,8	6,3	8,7	2,1	5,4	3,9	59,8
Totale settori	13,3	5,5	7,0	1,9	5,3	2,9	64,1

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

I risultati dell'indagine svolta dimostrano che sono le ditte individuali ad evidenziare minori livelli di criticità nei rapporti debitori (67,7% dei casi) e soprattutto le cooperative (quasi il 69%).

In merito alle singole criticità rilevate, le società di persone hanno segnalato maggiori difficoltà connesse ai tassi di interesse applicati (8,7%), mentre quasi il 19% delle cooperative ed il 15,5% delle società di capitali hanno lamentato un aumento nel livello dei costi/commissioni applicati dagli istituti bancari.

SCHEDA 1 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI BOLOGNA

L'economia bolognese è caratterizzata da un sistema produttivo specializzato, internazionalizzato e fortemente coeso, che coopera con numerosi gruppi industriali di caratura internazionale, nonché dalla radicata presenza del settore cooperativo. In questo contesto appare opportuno soffermarsi, pertanto, sull'evoluzione del rapporto tra il mondo industriale e quello bancario, con la finalità di individuare gli aspetti caratteristici dell'offerta di credito in provincia di Bologna, rispetto all'Emilia-Romagna nel suo complesso.

1.1 – L'assetto finanziario delle aziende

L'indagine svolta sulle aziende della provincia di Bologna evidenzia come l'autofinanziamento sia il principale canale di reperimento di risorse adottato dagli imprenditori (49,6% dei casi), dato in linea con la media regionale (51,1%) (Tab.1). All'autofinanziamento segue il ricorso ai finanziamenti bancari: il 38% delle imprese bolognesi ha, infatti, indicato questo "partner" finanziario quale canale privilegiato, anche se la percentuale di aziende della provincia risulta inferiore rispetto alla media regionale di oltre sei punti percentuali. Il 29% circa delle imprese si affida, invece, al capitale familiare, al capitale dei soci o a quello azionario, un dato superiore solo di pochi punti percentuali rispetto alla media regionale (24,9%).

Per quanto riguarda il ricorso al leasing o factoring, il 7,6% degli imprenditori ha dichiarato di utilizzare questi strumenti finanziari (dato inferiore alla media regionale), mentre risulta poco adottato il ricorso a strumenti più "innovativi", o differenti rispetto alle fonti tradizionali di finanziamento, quali il venture capital (0,8% dei casi). Modesto, infine, il ricorso ai fondi europei, nazionali e locali (2%).

Tab. 1 – Principali strumenti finanziari adottati dall'azienda, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali*)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Autofinanziamento	49,6	46,5	54,2	55,0	49,2	51,3	52,0	54,4	47,2	51,1
Capitale familiare, capitale soci, azioni	29,2	20,6	27,8	26,0	23,8	25,6	17,3	27,8	21,8	24,9
Obbligazioni e altri titoli di debito emessi dall'azienda	1,6	1,9	0,0	1,0	1,5	0,0	1,3	3,0	0,7	1,3
Venture capital	0,8	1,9	0,0	1,0	0,8	0,6	2,0	0,6	4,2	1,3
Finanziamenti bancari	38,0	43,2	43,1	44,5	53,1	46,3	40,0	48,5	47,2	44,3
Prestiti da società di intermediazione finanziaria	2,8	1,3	2,1	1,5	2,3	0,0	0,7	1,2	2,1	1,6
Poste Italiane SPA	1,2	0,0	1,4	1,5	0,0	0,0	0,0	1,2	0,7	0,7
Leasing o factoring	7,6	11,6	9,0	13,0	13,8	5,6	11,3	12,4	7,0	10,1
Fondi europei, nazionali, locali	2,0	1,3	0,7	3,0	2,3	1,9	2,0	1,2	0,7	1,7
Prestiti da altri soggetti, altri canali	1,6	1,3	0,7	0,5	0,0	0,6	1,3	0,6	0,7	0,9

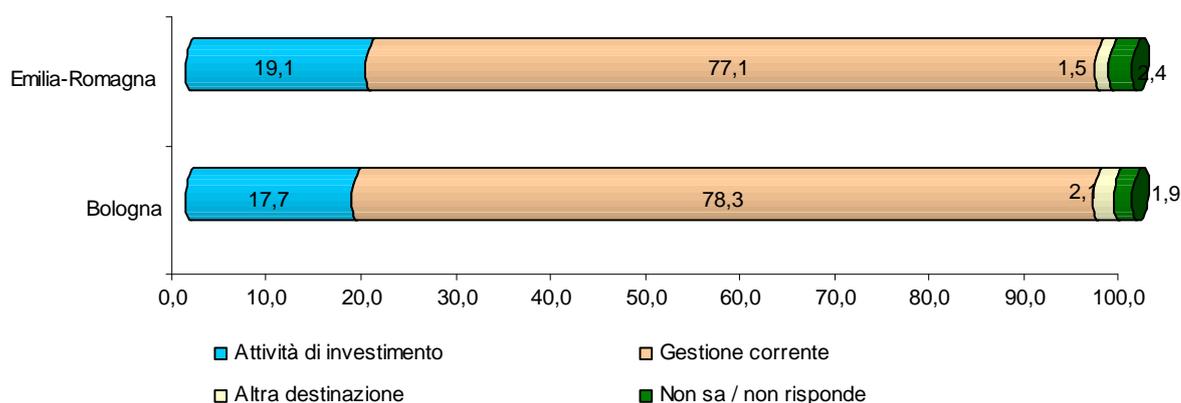
* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale differisce da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Passando a considerare la destinazione, nel corso del 2010, delle risorse finanziarie si evince che le imprese bolognesi destinano gran parte delle stesse per la gestione corrente (78,3% dei casi), mentre solo il 17,7% ha puntato su una attività di investimento, un dato leggermente inferiore rispetto alla media regionale (19,1%).

Queste prime considerazioni confermano come gli effetti della crisi abbiano inasprito le condizioni di accesso al credito, inducendo le imprese a rinviare il finanziamento di nuove spese per investimenti, al fine di coprire le più urgenti esigenze di liquidità.

Graf. 1 – Destinazione principale delle risorse finanziarie a disposizione dell'azienda nel 2010, in provincia di Bologna e in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

1.2 – L'accesso al credito bancario

Dopo aver preso in considerazione le fonti finanziarie e la destinazione principale delle risorse da parte delle imprese locali, l'analisi si sofferma sulle specificità che caratterizzano il rapporto banca-impresa in provincia di Bologna, operando un confronto con l'Emilia-Romagna nel suo complesso.

Analizzando nello specifico l'accesso al credito bancario, l'indagine rivela in primo luogo come le imprese bolognesi si rivolgano principalmente alle Banche di Credito Cooperativo o ad altre banche locali (66,8% dei casi) per le proprie esigenze aziendali, confermando la preferenza per questa tipologia di partner bancario delle imprese dell'Emilia-Romagna (Tab. 2). Il 19,6% delle imprese dichiara, invece, di affidarsi a gruppi bancari e grandi banche nazionali e internazionali, un dato in linea con la media regionale (18,2%).

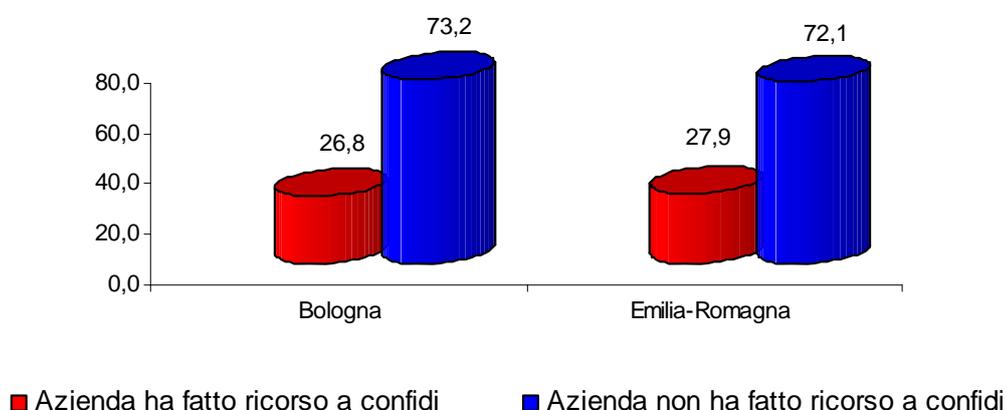
Tab. 2 – Partner bancario di riferimento dell'azienda, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Azienda si rivolge prevalentemente a BCC, altra banca locale	66,8	74,2	72,2	58,5	67,7	64,4	65,3	66,3	67,6	66,7
Azienda si rivolge prevalentemente a Gruppi bancari, Grandi banche nazionali e internazionali	19,6	14,8	11,8	28,0	17,7	18,1	18,0	18,9	12,0	18,2
Azienda non ha scelto una tipologia di banca di riferimento	12,0	8,4	14,6	9,0	10,8	14,4	15,3	12,4	19,7	12,7
Azienda non si rivolge ad alcuna banca	1,6	2,6	1,4	4,5	3,8	3,1	1,3	2,4	0,7	2,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Invitate ad esprimersi, poi, in merito al ricorso alla garanzia di un Confidi, il 26,8% delle imprese della provincia ha dichiarato di avvalersi della loro intermediazione per richiedere un fido ad uno o più istituti di credito, in linea con la media regionale (27,9%) (Graf. 2).

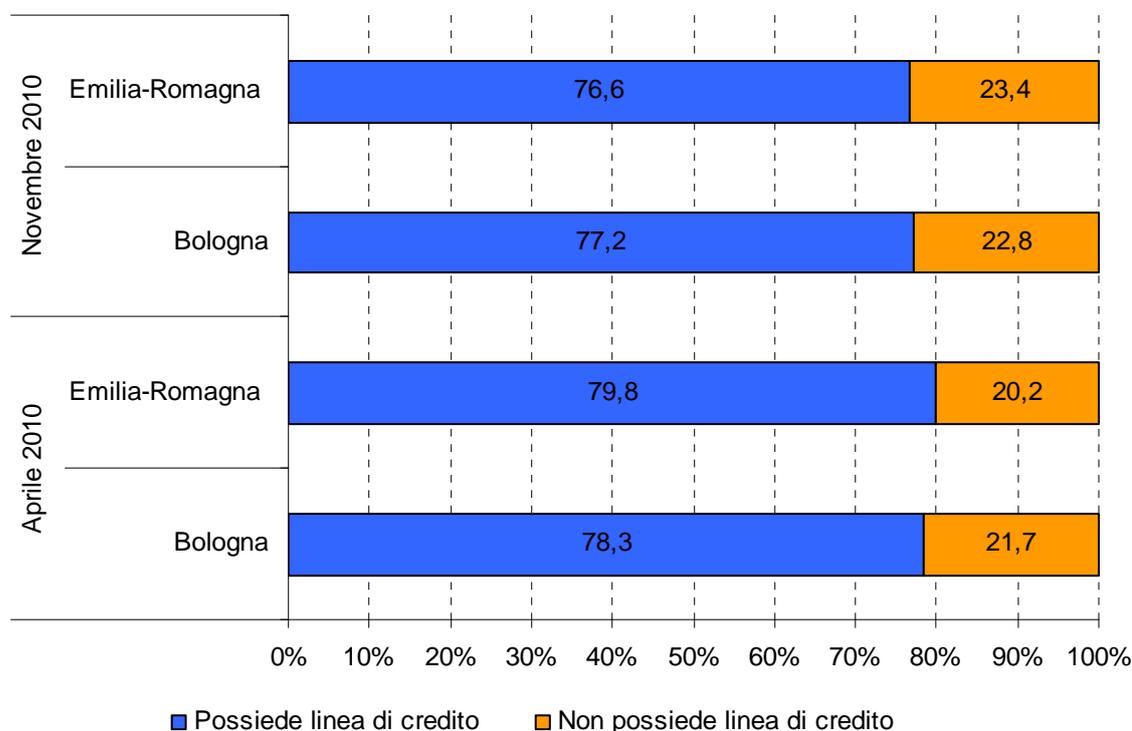
Graf. 2 – Ricorso a confidi da parte delle imprese della provincia di Bologna e dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Andando poi a considerare l'effettivo utilizzo del credito nel corso del 2010 emerge, dal confronto tra l'indagine di aprile e quella di novembre, che la maggior parte delle aziende bolognesi possiede una linea di credito (78,3% dei casi), anche se nella seconda metà dell'anno questa percentuale ha subito in lieve decremento in linea con la tendenza regionale.

Graf. 3 – Possesso di una linea di credito da parte delle imprese della provincia di Bologna e dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali)

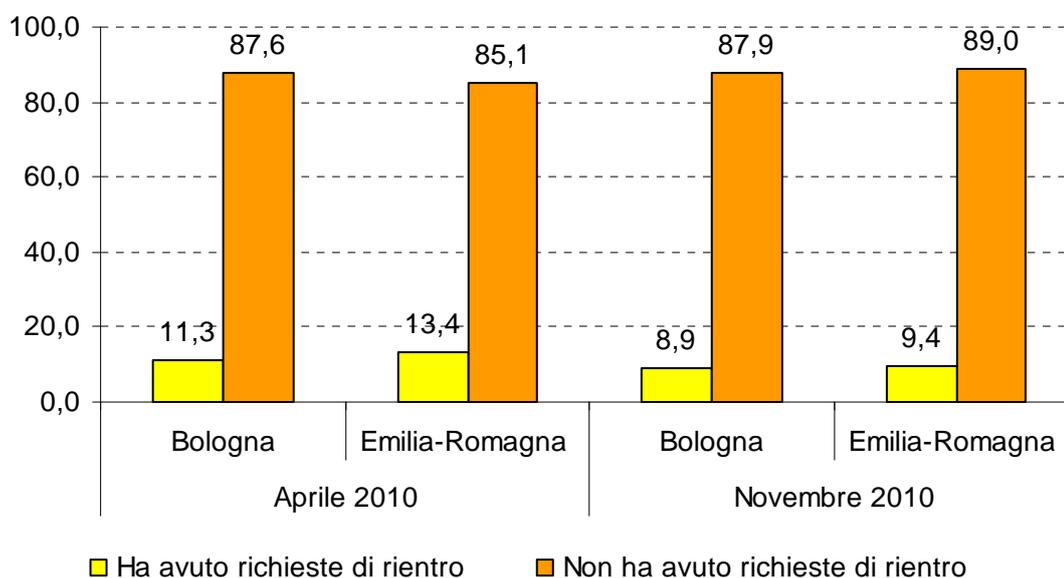


Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Andando, poi, ad osservare il quadro evolutivo dell'attenzione posta dagli istituti di credito sulla capacità di rientrare da parte degli affidati, emerge come nel corso del 2010 gli imprenditori bolognesi siano stati oggetto di richieste di rientro sui fidi accordati in misura inferiore rispetto alla media dell'Emilia-Romagna.

Si segnala, poi, come mentre ad aprile l'11,3% delle imprese bolognesi ha avuto delle richieste di rientro dei finanziamenti da parte delle banche di riferimento, a novembre meno del 9% degli affidati ha ricevuto una segnalazione in tal senso, segno che il clima di allerta delle banche potrebbe risultare in fase di allentamento.

Graf. 4 – Richieste di rientro sui fidi accordati in provincia di Bologna e in Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Se si osservano poi le motivazioni che spingono le aziende a non indebitarsi, si nota che il 67,9% degli imprenditori bolognesi dichiara di non necessitare di ulteriori risorse finanziarie, in sintonia con il quadro regionale (69,6%) (Tab. 3).

Una percentuale non trascurabile di aziende della provincia (8,9%), tuttavia, ha dichiarato di avere una situazione patrimoniale e finanziaria che non consente indebitamento, e, tale incidenza appare lievemente superiore al dato medio regionale (7%). Non emergono, invece, particolari criticità connesse all'onerosità dei costi per la concessione di credito bancario (3,6%) o all'eccessivo livello di garanzie richieste (3,6%).

L'incidenza dei casi di richiesta in attesa di risposta (3,6%), o non accolta (3,6%), nonché di revoca della linea di credito da parte della banca stessa (1,8%) è più pronunciata rispetto alla media regionale, ed ha carattere residuale. Tale evidenza, tuttavia, dimostra lo stato di "allerta" da parte del settore bancario, in relazione ad un nucleo minoritario di imprese, che in alcuni casi hanno conosciuto un calo significativo del giro d'affari.

Tab. 3 – Motivi dell'attuale mancato possesso di una linea di credito, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Novembre 2010; valori percentuali)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Richiesta in attesa di risposta	3,6	0,0	0,0	2,0	0,0	2,2	0,0	0,0	6,7	1,8
Richiesta non accolta	3,6	0,0	5,7	6,1	0,0	2,2	0,0	0,0	0,0	2,3
Linea di credito revocata dalla banca	1,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3
Linea di credito chiusa da azienda	0,0	2,6	0,0	4,1	0,0	0,0	0,0	5,7	0,0	1,5
Azienda non necessita di Risorse finanziarie aggiuntive	67,9	71,1	71,4	61,2	88,9	69,6	65,4	77,1	60,0	69,6
Costi del credito bancario sono onerosi	3,6	2,6	2,9	4,1	3,7	6,5	3,8	0,0	13,3	4,4
Situazione finanziaria patrimoniale azienda non consente indebitamento	8,9	7,9	8,6	8,2	0,0	6,5	11,5	5,7	3,3	7,0
Garanzie chieste eccessive	3,6	2,6	2,9	4,1	0,0	6,5	3,8	2,9	6,7	3,8
Altri motivi	7,1	13,2	8,6	10,2	7,4	6,5	15,4	8,6	10,0	9,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

1.3 – Il quadro evolutivo dei rapporti debitori

Un altro aspetto su cui la presente analisi si sofferma è rappresentato dall'evoluzione delle condizioni contrattuali relative ai rapporti debitori in essere, monitorata attraverso le due indagini.

Nella prima parte del 2010 l'11,3% delle imprese bolognesi ha lamentato una diminuzione della disponibilità di credito, portandosi al 13,2% nella successiva rilevazione di novembre (Tab. 4).

Tab. 4 - Evoluzione semestrale dell'ammontare di credito concesso dal sistema bancario, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aprile 2010										
Aumentato	7,9	10,9	10,7	12,5	12,9	7,9	13,0	10,4	7,1	10,3
Diminuito	11,3	14,7	11,7	16,3	14,1	13,5	7,8	15,2	8,1	12,7
Rimasto stabile	78,5	71,3	74,8	68,1	68,2	77,0	76,5	72,0	78,8	74,0
Non sa / Non risponde	2,3	3,1	2,9	3,1	4,7	1,6	2,6	2,4	6,1	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0							
Novembre 2010										
Aumentato	10,0	15,0	9,3	15,5	9,2	13,8	18,9	6,2	13,5	12,3
Diminuito	13,2	9,7	13,1	6,3	11,2	6,4	9,8	8,5	7,2	9,6
Rimasto stabile	75,8	75,2	77,6	76,1	78,6	78,9	70,5	84,6	78,4	77,2
Non sa / Non risponde	1,1	0,0	0,0	2,1	1,0	0,9	0,8	0,8	0,9	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

La maggior parte delle imprese (78,5%) dichiara che la concessione di credito è rimasta stabile, mentre sei mesi prima questa percentuale era inferiore (75,8%). L'indagine di aprile, peraltro, evidenzia dei dati leggermente migliori rispetto alla media regionale, dimostrando maggiore stabilità nella concessione del credito da parte degli istituti bancari (Tab. 4).

In riferimento, al livello delle garanzie richieste per la concessione di fidi bancari si evidenzia un'attenuazione da parte del sistema bancario. Il 16,4% delle imprese, infatti, ha lamentato all'inizio del 2010 un incremento nella richiesta di garanzie bancarie, attestandosi al 12,6% nella seconda parte dell'anno.

Ad ogni modo, secondo quattro imprenditori su cinque l'ammontare di garanzie necessario ad ottenere un finanziamento è rimasto invariato durante il 2010, tanto in provincia di Bologna quanto in Emilia-Romagna, il che dimostra la sostanziale stabilità del livello di garanzie richiesto, che non rappresenta la principale criticità dei rapporti tra banche e imprese in provincia, come vedremo a breve.

Tab. 5 - Evoluzione semestrale delle garanzie richieste sui fidi concessi dal sistema bancario, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aprile 2010										
Aumentato	16,4	20,2	11,7	12,5	15,3	13,5	16,5	13,6	14,1	14,9
Diminuito	3,4	1,6	5,8	4,4	3,5	0,8	0,9	2,4	4,0	2,9
Rimasto stabile	78,0	75,2	80,6	81,3	78,8	84,1	79,1	83,2	80,8	80,1
Non sa / Non risponde	2,3	3,1	1,9	1,9	2,4	1,6	3,5	0,8	1,0	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0							
Novembre 2010										
Aumentato	12,6	9,7	11,2	11,3	14,3	17,4	13,1	10,0	13,5	12,5
Diminuito	2,6	5,3	4,7	2,8	5,1	0,0	2,5	0,8	1,8	2,8
Rimasto stabile	84,2	84,1	83,2	85,2	79,6	80,7	82,8	88,5	83,8	83,8
Non sa / Non risponde	0,5	0,9	0,9	0,7	1,0	1,8	1,6	0,8	0,9	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

In relazione all'evoluzione semestrale dei tassi d'interesse applicati ai fidi concessi dal sistema bancario (Tab. 6), si evidenzia, infatti, che il tasso applicato rappresenta una delle criticità più diffuse a livello regionale. In provincia di Bologna, l'insoddisfazione degli imprenditori è meno diffusa, sebbene sia una causa evidente di "attrito" con il mondo bancario.

In particolare, nel corso del 2010, l'incidenza delle imprese bolognesi che palesano un incremento dei tassi d'interesse, è inferiore alla media regionale, attestandosi, infatti, a novembre sul 24,7% del totale a fronte di una media regionale del 27%.

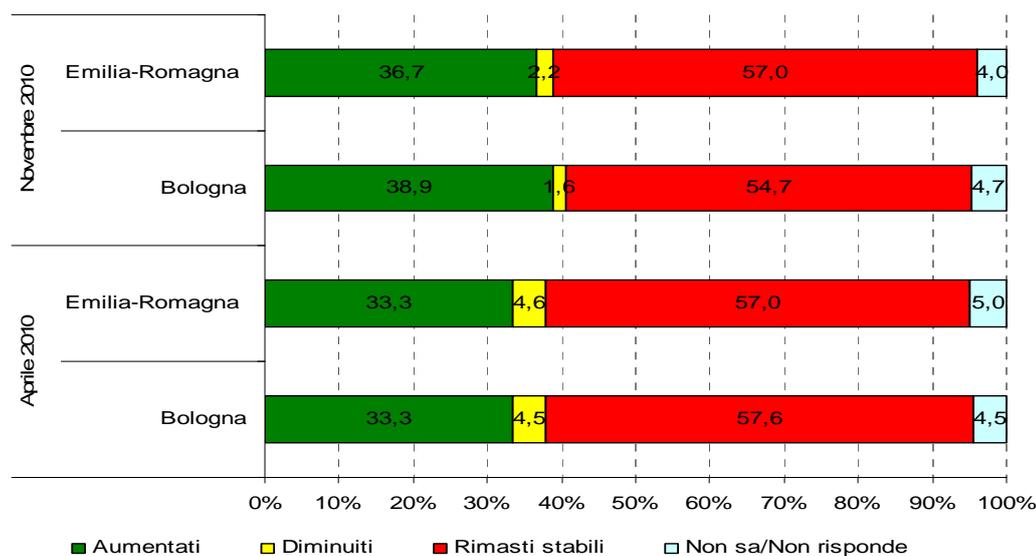
Tab. 6 - Evoluzione semestrale dei tassi di interesse applicati ai fidi concessi dal sistema bancario, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aprile 2010										
Aumentato	21,5	18,6	22,3	16,3	18,8	14,3	19,1	20,8	25,3	19,5
Diminuito	15,8	19,4	15,5	11,9	10,6	13,5	12,2	15,2	19,2	14,8
Rimasto stabile	59,3	55,8	58,3	64,4	68,2	68,3	65,2	60,0	51,5	61,2
Non sa / Non risponde	3,4	6,2	3,9	7,5	2,4	4,0	3,5	4,0	4,0	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0							
Novembre 2010										
Aumentato	24,7	35,4	37,4	26,8	20,4	21,1	29,5	24,6	24,3	27,0
Diminuito	5,3	4,4	2,8	5,6	7,1	6,4	4,9	3,8	10,8	5,6
Rimasto stabile	65,8	55,8	51,4	62,7	67,3	64,2	57,4	63,8	63,1	61,6
Non sa / Non risponde	4,2	4,4	8,4	4,9	5,1	8,3	8,2	7,7	1,8	5,8
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

L'evoluzione semestrale dei costi e delle commissioni applicate sui fidi concessi dal sistema bancario conferma la tendenza evidenziata dall'andamento dei tassi di interesse, anche se occorre sottolineare che il disagio manifestato dagli imprenditori locali è significativamente superiore. In particolare, la quota delle imprese bolognesi che denuncia un incremento dei costi e commissioni applicate sui fidi è superiore al livello medio regionale nel corso del 2010: si registra, inoltre, un aumento, tra aprile e novembre, del 5,6% relativo alla provincia, a fronte del 3,4% riferito alla regione (Graf. 5).

Graf. 5 - Evoluzione semestrale dei costi/commissioni applicati sui fidi concessi dal sistema bancario, in provincia di Bologna e in Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

In conclusione le imprese in possesso di una linea di credito sono state interrogate in merito all'aspetto più critico delle condizioni operative, rispetto all'inizio del 2010.

Si rileva, al riguardo, che il 61,1% delle imprese locali considera le condizioni applicate dal sistema bancario soddisfacenti, dato inferiore alla media dell'Emilia-Romagna nel suo complesso (64,1%) (Tab. 7). Ad ogni modo, l'aumento dei costi e delle commissioni bancarie rappresenta la criticità di maggiore interesse (14,2% dei casi), diffusa in misura più pronunciata rispetto al profilo medio regionale (13,3%).

Anche l'aumento delle garanzie richieste e dei tassi d'interesse sono più frequentemente lamentati rispetto alla media regionale, segno di una maggior criticità del rapporto col credito in provincia rispetto ad altre realtà emiliano-romagnole.

Tab. 7 – Evoluzione semestrale delle criticità emerse nel rapporto debitorio con le banche, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aumento dei Costi/ commissioni applicate	14,2	12,4	10,3	15,5	12,2	13,8	13,9	13,8	11,7	13,3
Riduzione della quantità Di credito concesso	4,2	4,4	8,4	6,3	5,1	7,3	6,6	4,6	3,6	5,5
Aumento del tasso Applicato	7,9	7,1	8,4	9,9	8,2	8,3	3,3	3,8	6,3	7,0
Riduzione dell'orizzonte temporale del debito	1,1	1,8	1,9	1,4	2,0	0,0	0,8	3,1	5,4	1,9
Aumento delle garanzie Richieste	8,4	9,7	3,7	5,6	6,1	7,3	0,8	3,8	0,0	5,3
Altri motivi	3,2	2,7	3,7	3,5	4,1	3,7	1,6	0,8	3,6	2,9
Nessuna criticità, ù condizioni applicate soddisfacenti	61,1	61,9	63,6	57,7	62,2	59,6	73,0	70,0	69,4	64,1
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

SCHEDA 2 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI FERRARA

1.1 – L'assetto finanziario dell'azienda

La presente analisi si sofferma, innanzitutto, sull'assetto finanziario delle imprese operanti in provincia di Ferrara, per poi prendere in esame le specificità dell'offerta di credito a livello locale, operando un confronto con l'Emilia-Romagna nel suo complesso.

In generale, è noto come le imprese privilegino fonti di finanziamento di natura "interna", perché quelle "esterne" hanno carattere oneroso. Tale preferenza vale anche in provincia di Ferrara, considerando che gli imprenditori locali basano la propria struttura patrimoniale sull'autofinanziamento (54,2% dei casi) e sul capitale familiare, o quello dei soci (27,8%).

Le principali modalità "esterne" di finanziamento, invece, sono rappresentate dai finanziamenti bancari (43,1% dei casi) e strumenti quali il leasing e il factoring (9%), entrambi diffusi in misura più modesta rispetto alla media regionale (Tab.1).

Le imprese locali, inoltre, hanno fatto ricorso ad altre forme di finanziamento, come i prestiti da società di intermediazione finanziaria (2,1%), o gli strumenti emessi da Poste Italiane S.p.a. (1,4%), con maggiore frequenza rispetto al profilo medio regionale, tuttavia, occorre rilevare che tali canali di finanziamento rappresentano comunque passività di carattere residuale anche nella provincia di Ferrara.

Tab. 1 – Principali strumenti finanziari adottati dall'azienda, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali*)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Autofinanziamento	49,6	46,5	54,2	55,0	49,2	51,3	52,0	54,4	47,2	51,1
Capitale familiare, capitale soci, azioni	29,2	20,6	27,8	26,0	23,8	25,6	17,3	27,8	21,8	24,9
Obbligazioni e altri titoli di debito emessi dall'azienda	1,6	1,9	0,0	1,0	1,5	0,0	1,3	3,0	0,7	1,3
Venture capital	0,8	1,9	0,0	1,0	0,8	0,6	2,0	0,6	4,2	1,3
Finanziamenti bancari	38,0	43,2	43,1	44,5	53,1	46,3	40,0	48,5	47,2	44,3
Prestiti da società di intermediazione finanziaria	2,8	1,3	2,1	1,5	2,3	0,0	0,7	1,2	2,1	1,6
Poste Italiane SPA	1,2	0,0	1,4	1,5	0,0	0,0	0,0	1,2	0,7	0,7
Leasing o factoring	7,6	11,6	9,0	13,0	13,8	5,6	11,3	12,4	7,0	10,1
Fondi europei, nazionali, locali	2,0	1,3	0,7	3,0	2,3	1,9	2,0	1,2	0,7	1,7
Prestiti da altri soggetti, altri canali	1,6	1,3	0,7	0,5	0,0	0,6	1,3	0,6	0,7	0,9

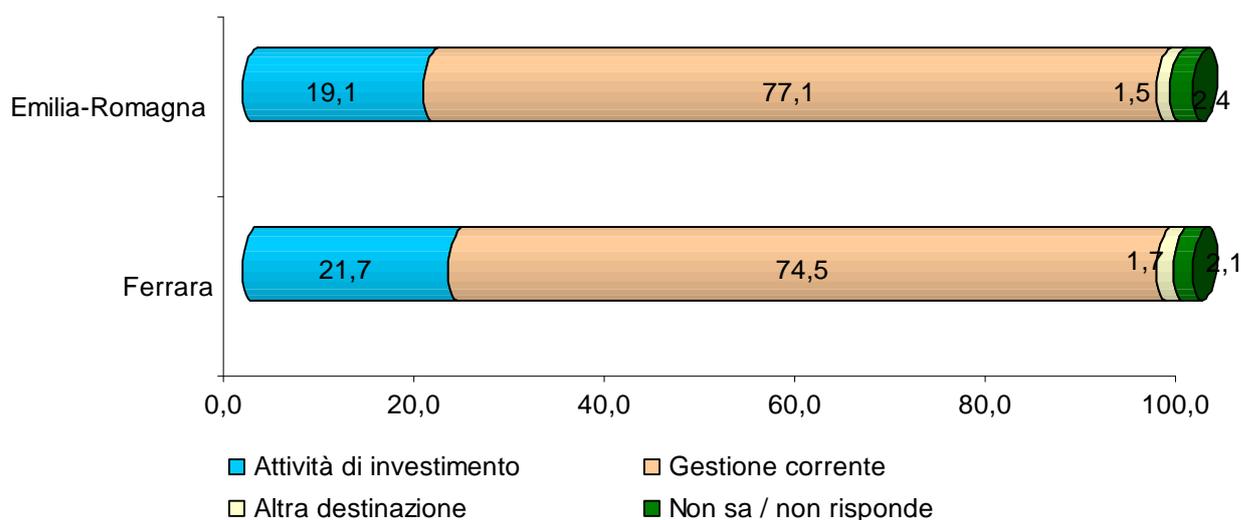
* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale differisce da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Sempre in tema di assetto finanziario, l'indagine sul campo ha esaminato la propensione ad investire delle imprese ferraresi, durante il 2010. Si rileva, al riguardo, che il 74,5% delle

imprese destina le proprie risorse prevalentemente alla gestione corrente. Si osserva, inoltre, che, nonostante in provincia di Ferrara la propensione ad effettuare nuovi investimenti sia lievemente più pronunciata rispetto alla media regionale, solo il 21,7% degli imprenditori locali ha destinato in via preminente le proprie risorse all'attività di investimento (Graf. 1).

Graf. 1 – Destinazione principale delle risorse finanziarie a disposizione dell'azienda nel 2010, in provincia di Ferrara e in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

1.2 – L'accesso al credito bancario

Dopo aver esaminato il tema dell'assetto finanziario delle imprese operanti in provincia di Ferrara, l'analisi si sofferma sui rapporti banca-impresa avvalendosi di un monitoraggio congiunturale, articolato in due indagini periodiche (la prima nel mese di aprile 2010, l'altra nel mese di novembre).

Un primo aspetto monitorato è rappresentato dalla scelta dal "partner" bancario a cui le imprese locali fanno riferimento. Si osserva, in merito, come per il 72,2% delle imprese locali, le Banche di Credito Cooperativo o quelle aventi operatività locale siano l'interlocutore principale per il reperimento di risorse finanziarie (Tab. 2).

La quota di imprese, al contrario, che fa riferimento ai grandi gruppi bancari è significativamente più modesta di quella relativa all'Emilia-Romagna nel suo complesso (rispettivamente 11,8% e 18,2% dei casi).

Tale dato evidenzia la forte presenza sul territorio del credito locale o di quello cooperativo, che favoriscono la coesione del sistema economico e l'attenuazione delle asimmetrie informative.

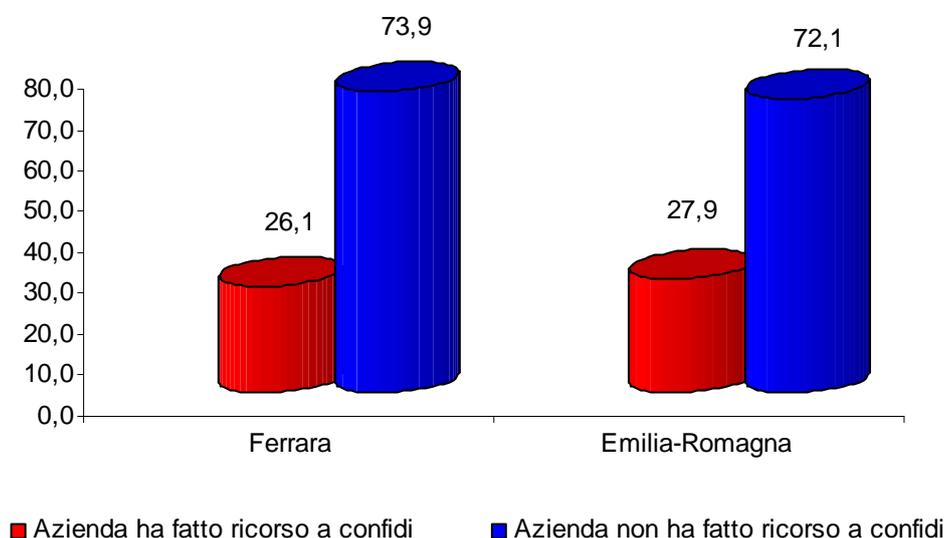
Tab. 2 – Partner bancario di riferimento dell'azienda, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Azienda si rivolge prevalentemente a BCC, altra banca locale	66,8	74,2	72,2	58,5	67,7	64,4	65,3	66,3	67,6	66,7
Azienda si rivolge prevalentemente a Gruppi bancari, Grandi banche nazionali e internazionali	19,6	14,8	11,8	28,0	17,7	18,1	18,0	18,9	12,0	18,2
Azienda non ha scelto una tipologia di banca di riferimento	12,0	8,4	14,6	9,0	10,8	14,4	15,3	12,4	19,7	12,7
Azienda non si rivolge ad alcuna banca	1,6	2,6	1,4	4,5	3,8	3,1	1,3	2,4	0,7	2,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Dopo aver considerato i “partner” bancari delle imprese operanti nella provincia, l'analisi si sofferma sui Confidi, il cui ruolo è andato consolidandosi nel tempo. In merito, si rileva che il 26,1% delle imprese locali dichiara di aver fatto ricorso a tali soggetti per richiedere un fido ad uno o più istituti di credito, a fronte del 27,9% relativo all'Emilia-Romagna nel suo complesso (Graf. 2).

Graf. 2 – Ricorso a confidi da parte delle imprese della provincia di Ferrara e dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)



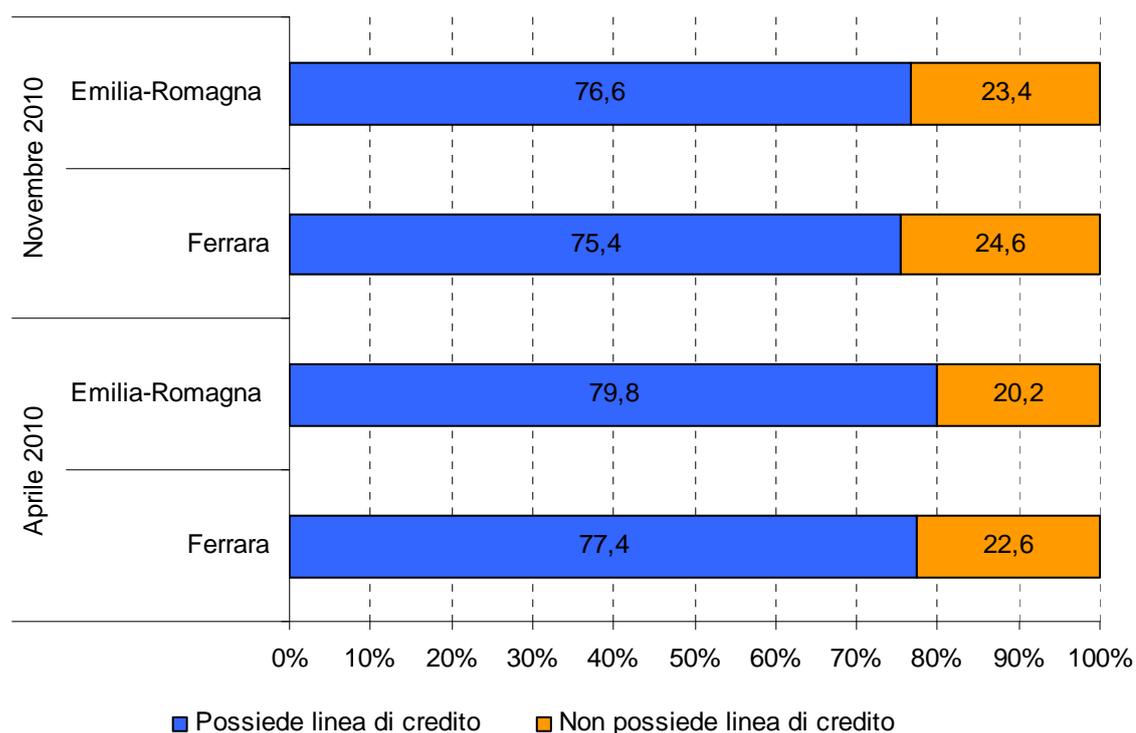
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Per quanto concerne l'effettivo utilizzo del credito, l'indagine field evidenzia come, a novembre 2010, il 75,4% delle imprese operanti in provincia di Ferrara sia in possesso di una linea di credito, a fronte del 76,6% riferito alla regione (Graf. 3).

In particolare, i dati evidenziano una diminuzione della percentuale d'impresе indebitate nel corso del 2010, sia a livello locale che regionale. Si registra, infatti, da aprile a novembre, una variazione negativa del -2%, a fronte del -3,2% relativo all'Emilia-Romagna.

In merito alle cause della diminuzione delle impresе locali indebitate, si ritiene che esse siano riconducibili da un lato dalla scarsa propensione ad investire, che caratterizza l'attuale congiuntura in Emilia-Romagna, dall'altro alla presenza di impresе che non sono riuscite ad accedere al credito, come vedremo a breve.

Graf. 3 – Possesso di una linea di credito da parte delle impresе della provincia di Ferrara e dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali)

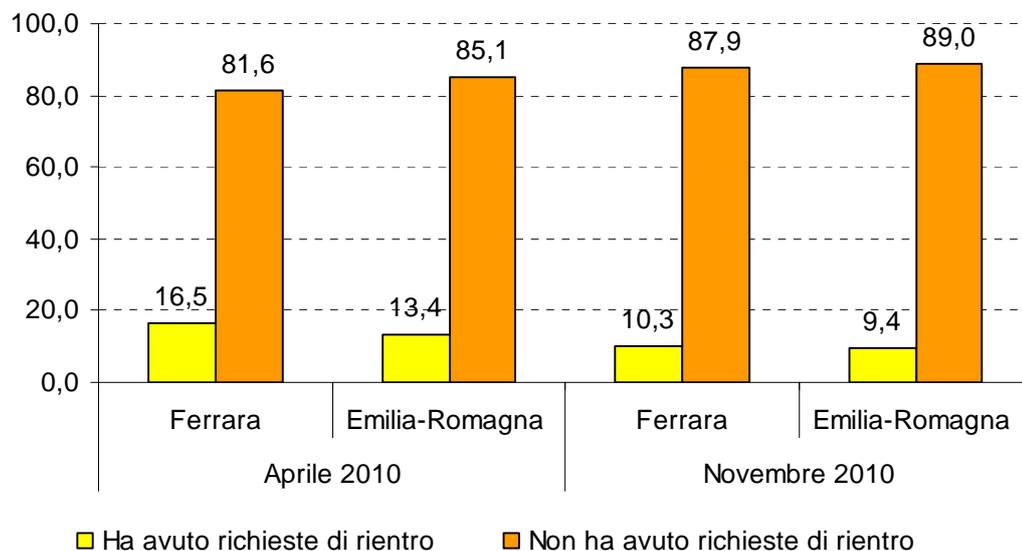


Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

In merito poi alle richieste di rientro sui fidi operate dal sistema bancario, si rileva una generale diminuzione delle stesse durante il 2010, tanto in provincia di Ferrara quanto in Emilia-Romagna (Graf. 4). Tuttavia, occorre osservare che i casi di affidati che hanno subito una richiesta in tal senso sono più frequenti a livello locale, rispetto al profilo medio regionale.

Ciò dimostra, considerando anche il disagio manifestato in relazione alle richieste di nuovi fidi, che un numero consistente di impresе ferraresi non riesce a remunerare sufficientemente le proprie esposizioni debitorie, nonostante l'imprenditoria locale sia più propensa ad investire rispetto alla media regionale.

Graf. 4 – Richieste di rientro sui fidi accordati in provincia di Ferrara e in Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Infatti, approfondendo l'analisi sui motivi della mancanza di indebitamento bancario, si rileva una maggior frequenza di diniego all'apertura di linee di credito rispetto all'Emilia-Romagna nel suo complesso, sebbene non rappresentino la causa primaria che spinge le imprese a non indebitarsi (rispettivamente, 5,7% in provincia e 2,3% dei casi in regione). L'incidenza delle imprese locali, inoltre, la cui situazione finanziaria e patrimoniale non consente l'indebitamento (8,6%), è più pronunciata rispetto al profilo medio regionale (7%). Ad ogni modo, occorre rilevare, che tra i motivi di mancata richiesta di credito da parte delle imprese, il più importante è la mancanza di necessità di risorse finanziarie aggiuntive (71,4% dei casi), in linea con la media regionale (69,6%), dato che riflette la scarsa propensione ad investire che caratterizza l'attuale congiuntura economica in Emilia-Romagna.

Tab. 3 – Motivi dell'attuale mancato possesso di una linea di credito, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Novembre 2010; valori percentuali)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Richiesta in attesa di risposta	3,6	0,0	0,0	2,0	0,0	2,2	0,0	0,0	6,7	1,8
Richiesta non accolta	3,6	0,0	5,7	6,1	0,0	2,2	0,0	0,0	0,0	2,3
Linea di credito revocata Dalla banca	1,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3
Linea di credito chiusa da azienda	0,0	2,6	0,0	4,1	0,0	0,0	0,0	5,7	0,0	1,5
Azienda non necessita di Risorse finanziarie aggiuntive	67,9	71,1	71,4	61,2	88,9	69,6	65,4	77,1	60,0	69,6
Costi del credito bancario Sono onerosi	3,6	2,6	2,9	4,1	3,7	6,5	3,8	0,0	13,3	4,4
Situazione finanziaria patrimoniale azienda non consente indebitamento	8,9	7,9	8,6	8,2	0,0	6,5	11,5	5,7	3,3	7,0
Garanzie chieste eccessive	3,6	2,6	2,9	4,1	0,0	6,5	3,8	2,9	6,7	3,8
Altri motivi	7,1	13,2	8,6	10,2	7,4	6,5	15,4	8,6	10,0	9,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

1.3 – Il quadro evolutivo dei rapporti debitori

L'analisi si concentra ora sull'evoluzione delle condizioni operative, nel corso del 2010, confrontando le risultanze delle due indagini sul campo. In generale, dai dati emerge, secondo i possessori di una o più linee di credito, che l'ammontare di risorse disponibili è rimasto in provincia sostanzialmente stabile (Tab. 4).

Tab. 4 - Evoluzione semestrale dell'ammontare di credito concesso dal sistema bancario, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aprile 2010										
Aumentato	7,9	10,9	10,7	12,5	12,9	7,9	13,0	10,4	7,1	10,3
Diminuito	11,3	14,7	11,7	16,3	14,1	13,5	7,8	15,2	8,1	12,7
Rimasto stabile	78,5	71,3	74,8	68,1	68,2	77,0	76,5	72,0	78,8	74,0
Non sa / Non risponde	2,3	3,1	2,9	3,1	4,7	1,6	2,6	2,4	6,1	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0							
Novembre 2010										
Aumentato	10,0	15,0	9,3	15,5	9,2	13,8	18,9	6,2	13,5	12,3
Diminuito	13,2	9,7	13,1	6,3	11,2	6,4	9,8	8,5	7,2	9,6
Rimasto stabile	75,8	75,2	77,6	76,1	78,6	78,9	70,5	84,6	78,4	77,2
Non sa / Non risponde	1,1	0,0	0,0	2,1	1,0	0,9	0,8	0,8	0,9	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Analogamente, prendendo in esame il livello di garanzie richieste sui fidi, la situazione appare stabile: secondo almeno quattro imprenditori su cinque tale livello è rimasto, infatti, invariato durante il 2010, tanto in provincia di Ferrara quanto in Emilia-Romagna (Tab.5).

Il sistema bancario, inoltre, ha incrementato l'ammontare di garanzie necessario ad ottenere un finanziamento nei confronti di una minoranza di imprese locali, che peraltro si è ridotta nel corso dell'anno (si passa dall'11,7% di aprile all'11,2% di novembre). L'incidenza degli imprenditori locali insoddisfatti è risultata, altresì, più modesta rispetto al profilo medio regionale, durante tutto il 2010. La maggior parte delle imprese operanti in provincia di Ferrara non considera, quindi, il livello delle garanzie richieste la principale criticità legata al rapporto debitorio con le banche.

Un altro aspetto relativo alle condizioni operative è rappresentato dall'evoluzione dei tassi d'interesse nel corso del 2010. Si osserva, in merito, che secondo la maggior parte degli imprenditori locali i tassi d'interesse applicati sono rimasti invariati nel corso dell'anno. Va sottolineata, tuttavia, l'elevata incidenza di imprese che ha palesato un inasprimento dei tassi d'interesse già nella prima parte dell'anno (22,3% dei casi), rafforzatasi notevolmente nel corso del 2010 (37,4%) (Tab. 6).

Tab. 5 - Evoluzione semestrale delle garanzie richieste sui fidi concessi dal sistema bancario, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aprile 2010										
Aumentato	16,4	20,2	11,7	12,5	15,3	13,5	16,5	13,6	14,1	14,9
Diminuito	3,4	1,6	5,8	4,4	3,5	0,8	0,9	2,4	4,0	2,9
Rimasto stabile	78,0	75,2	80,6	81,3	78,8	84,1	79,1	83,2	80,8	80,1
Non sa / Non risponde	2,3	3,1	1,9	1,9	2,4	1,6	3,5	0,8	1,0	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0							
Novembre 2010										
Aumentato	12,6	9,7	11,2	11,3	14,3	17,4	13,1	10,0	13,5	12,5
Diminuito	2,6	5,3	4,7	2,8	5,1	0,0	2,5	0,8	1,8	2,8
Rimasto stabile	84,2	84,1	83,2	85,2	79,6	80,7	82,8	88,5	83,8	83,8
Non sa / Non risponde	0,5	0,9	0,9	0,7	1,0	1,8	1,6	0,8	0,9	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

A tal proposito, si rileva che se l'inasprimento dei tassi d'interesse è una criticità diffusa in tutta l'Emilia-Romagna, Ferrara è indubbiamente una delle province in condizione più critica. Infatti, la crescita dell'incidenza delle imprese che segnalano un incremento dei tassi d'interesse è stata particolarmente significativa: a livello locale, si registra, tra aprile e novembre, un aumento del 5,1%, a fronte del 7,5% relativo alla regione.

Nella prima parte del 2010, peraltro, l'andamento dei tassi d'interesse applicati ha presentato uno scenario più eterogeneo, poiché il 15,5% delle imprese aveva beneficiato di un'attenuazione dei tassi d'interesse, diminuiti al 2,8% nella seconda parte dell'anno.

Tab. 6 - Evoluzione semestrale dei tassi di interesse applicati ai fidi concessi dal sistema bancario, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

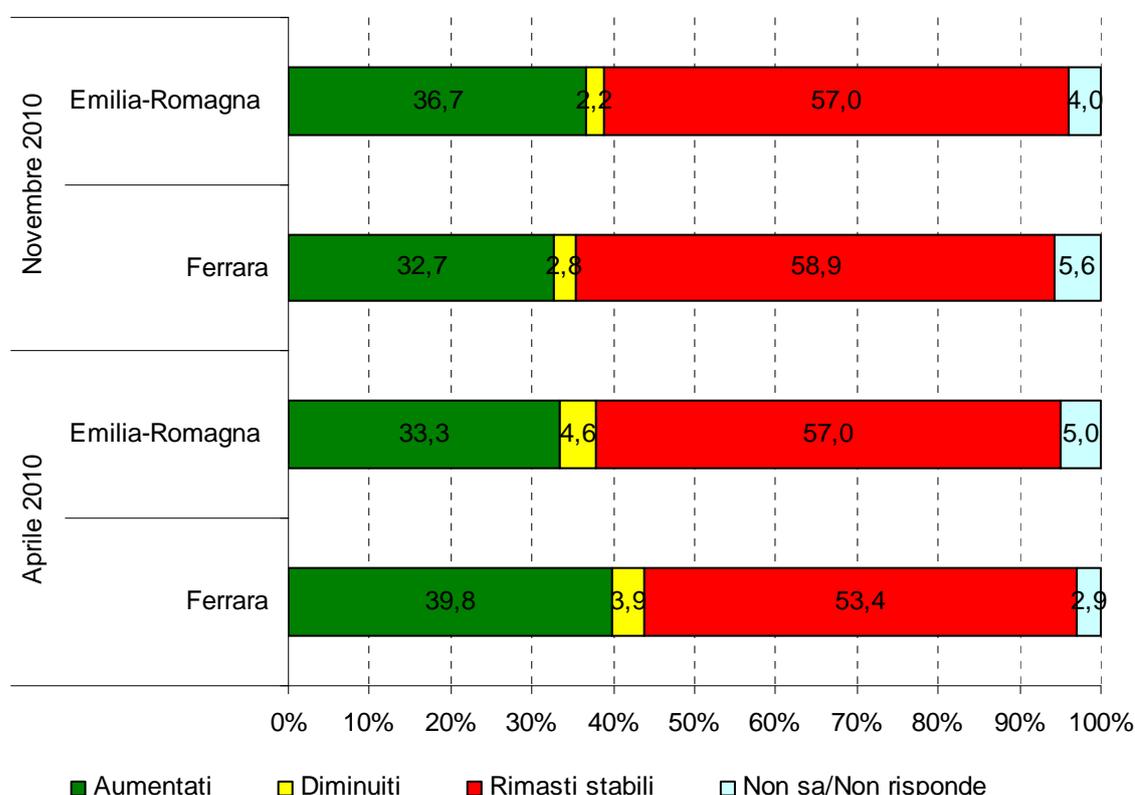
	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aprile 2010										
Aumentato	21,5	18,6	22,3	16,3	18,8	14,3	19,1	20,8	25,3	19,5
Diminuito	15,8	19,4	15,5	11,9	10,6	13,5	12,2	15,2	19,2	14,8
Rimasto stabile	59,3	55,8	58,3	64,4	68,2	68,3	65,2	60,0	51,5	61,2
Non sa / Non risponde	3,4	6,2	3,9	7,5	2,4	4,0	3,5	4,0	4,0	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0							
Novembre 2010										
Aumentato	24,7	35,4	37,4	26,8	20,4	21,1	29,5	24,6	24,3	27,0
Diminuito	5,3	4,4	2,8	5,6	7,1	6,4	4,9	3,8	10,8	5,6
Rimasto stabile	65,8	55,8	51,4	62,7	67,3	64,2	57,4	63,8	63,1	61,6
Non sa / Non risponde	4,2	4,4	8,4	4,9	5,1	8,3	8,2	7,7	1,8	5,8
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Si può concludere, pertanto, che il sistema bancario ha ridotto i tassi d'interesse ed ha ampliato la disponibilità di credito nei confronti delle imprese locali più "virtuose". Al contrario, gli affidati più "a rischio" hanno subito un aggravio di tutte le condizioni operative, compresi i costi e le commissioni applicate ai fidi.

In relazione, infatti, all'evoluzione dei costi e delle commissioni applicate ai fidi, che rappresenta indubbiamente l'elemento di maggiore criticità a livello regionale, la provincia di Ferrara presenta uno scenario più articolato. In merito, si osserva come Ferrara sia la provincia che ha evidenziato il disagio maggiore nella prima parte del 2010. Successivamente, il peso delle imprese locali che hanno rilevato un incremento di tali oneri si è ridotto, in controtendenza con l'Emilia-Romagna nel suo complesso: si passa dal 39,8% del totale dei possessori di una linea di credito di aprile, al 32,7% di novembre (Graf. 5).

Graf. 5 - Evoluzione semestrale dei costi/commissioni applicati sui fidi concessi dal sistema bancario, in provincia di Ferrara e in Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Infine, le imprese sono state interpellate in merito al principale disagio riferito ai rapporti contrattuali con il sistema bancario. La maggior parte delle imprese considera le condizioni applicate dal sistema bancario sostanzialmente soddisfacenti, sia a livello locale che regionale (rispettivamente, 63,6% e 64,1% dei casi). Pur tuttavia, la riduzione della quantità di credito concesso (8,4% dei casi) e, soprattutto, l'aumento dei tassi d'interesse (8,4%) sono criticità lamentate in particolare nella provincia ferrarese, il che denota diverse situazioni di "affanno" sui prestiti concessi che si sono tradotte in una revisione al rialzo del tasso applicato.

Tab. 7 – Evoluzione semestrale delle criticità emerse nel rapporto debitorio con le banche, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forli- Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia- Romagna
Aumento dei Costi/ commissioni applicate	14,2	12,4	10,3	15,5	12,2	13,8	13,9	13,8	11,7	13,3
Riduzione della quantità Di credito concesso	4,2	4,4	8,4	6,3	5,1	7,3	6,6	4,6	3,6	5,5
Aumento del tasso Applicato	7,9	7,1	8,4	9,9	8,2	8,3	3,3	3,8	6,3	7,0
Riduzione dell'orizzonte temporale del debito	1,1	1,8	1,9	1,4	2,0	0,0	0,8	3,1	5,4	1,9
Aumento delle garanzie Richieste	8,4	9,7	3,7	5,6	6,1	7,3	0,8	3,8	0,0	5,3
Altri motivi	3,2	2,7	3,7	3,5	4,1	3,7	1,6	0,8	3,6	2,9
Nessuna criticità, ù condizioni applicate soddisfacenti	61,1	61,9	63,6	57,7	62,2	59,6	73,0	70,0	69,4	64,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

SCHEDA 3 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

La presente analisi si sofferma sull'evoluzione del rapporto banca-impresa, con la finalità di evidenziare punti di forza e criticità in riferimento al mercato del credito in provincia di Forlì-Cesena e le relative divergenze rispetto all'Emilia-Romagna.

1.1 – L'assetto finanziario dell'azienda

Un primo tema di confronto è costituito dall'analisi delle fonti di finanziamento a cui gli imprenditori locali attingono. A tal proposito, l'indagine sul campo evidenzia come, in provincia di Forlì-Cesena, la struttura finanziaria delle imprese locali sia sostanzialmente analoga a quella che caratterizza il tessuto produttivo dell'Emilia-Romagna. La principale forma di finanziamento è costituita da risorse "interne", come accade per le restanti aree di riferimento. Infatti, la maggior parte delle imprese operanti nella provincia basa la propria attività sull'autofinanziamento (46,5% dei casi) a cui si aggiunge il capitale familiare, o quello dei soci (20,6%).

In riferimento ai principali canali di reperimento delle risorse "esterne alla sfera aziendale", si rileva che quasi la metà degli imprenditori locali ha fatto ricorso in via principale ai finanziamenti bancari (43,2% dei casi). Inoltre, strumenti quali il leasing o il factoring sono stati utilizzati dalle imprese locali in misura lievemente maggiore rispetto al totale della regione (rispettivamente 11,6% e 10,1% dei casi).

Tab. 1 – Principali strumenti finanziari adottati dall'azienda, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali*)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Autofinanziamento	49,6	46,5	54,2	55,0	49,2	51,3	52,0	54,4	47,2	51,1
Capitale familiare, capitale soci, azioni	29,2	20,6	27,8	26,0	23,8	25,6	17,3	27,8	21,8	24,9
Obbligazioni e altri titoli di debito emessi dall'azienda	1,6	1,9	0,0	1,0	1,5	0,0	1,3	3,0	0,7	1,3
Venture capital	0,8	1,9	0,0	1,0	0,8	0,6	2,0	0,6	4,2	1,3
Finanziamenti bancari	38,0	43,2	43,1	44,5	53,1	46,3	40,0	48,5	47,2	44,3
Prestiti da società di intermediazione finanziaria	2,8	1,3	2,1	1,5	2,3	0,0	0,7	1,2	2,1	1,6
Poste Italiane SPA	1,2	0,0	1,4	1,5	0,0	0,0	0,0	1,2	0,7	0,7
Leasing o factoring	7,6	11,6	9,0	13,0	13,8	5,6	11,3	12,4	7,0	10,1
Fondi europei, nazionali, locali	2,0	1,3	0,7	3,0	2,3	1,9	2,0	1,2	0,7	1,7
Prestiti da altri soggetti, altri canali	1,6	1,3	0,7	0,5	0,0	0,6	1,3	0,6	0,7	0,9

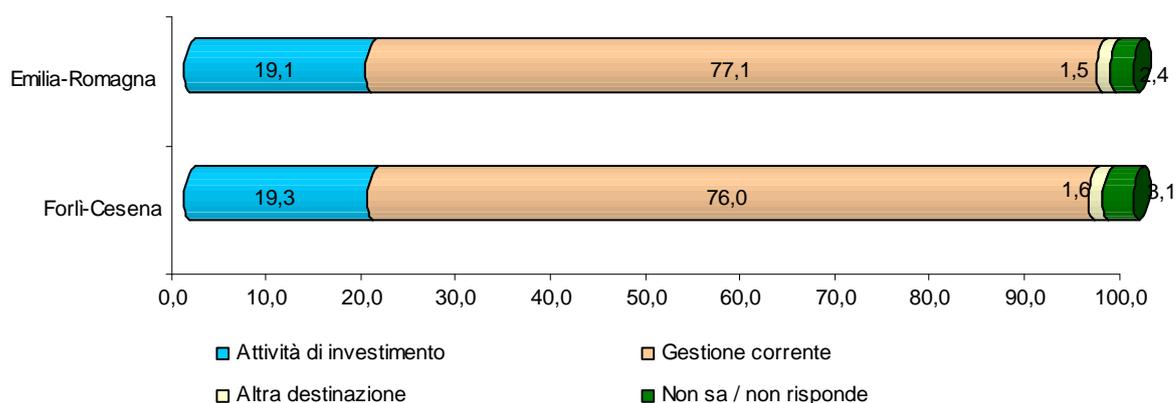
* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale differisce da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

In merito alle forme di finanziamento meno tradizionali, si osserva che le imprese operanti nella provincia, hanno fatto ricorso a strumenti quali l'emissione di titoli di debito o il venture capital con maggiore frequenza rispetto al profilo medio regionale, sebbene l'utilizzo di tali modalità sia comunque poco diffuso a livello locale.

Passando alla destinazione delle risorse, si osserva come la quota di imprese locali orientata verso nuovi investimenti sia sostanzialmente identica a quella media regionale (rispettivamente, 19,3% e 19,1% dei casi).

Graf. 1 – Destinazione principale delle risorse finanziarie a disposizione dell'azienda nel 2010, in provincia di Forlì-Cesena e in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

1.2 – L'accesso al credito bancario

In via generale, i rapporti tra il sistema bancario e il tessuto produttivo sono caratterizzati da un atteggiamento prudentiale da parte degli istituti di credito dovuto agli effetti della crisi internazionale. Ciò vale in Italia come in Emilia-Romagna, o in provincia di Forlì-Cesena. Tuttavia, la presente analisi, evidenzia alcune peculiarità che contraddistinguono l'offerta e la domanda di credito a livello locale, rispetto alle caratteristiche del mercato del credito in Emilia-Romagna.

In primo luogo, l'indagine sul campo si è soffermata sulla tipologia di istituto di credito a cui gli imprenditori locali si rivolgono. In provincia di Forlì-Cesena, le Banche di Credito Cooperativo, o comunque aventi operatività locale, rappresentano l'interlocutore principale per il reperimento di risorse finanziarie nel 74,2% dei casi e tale percentuale è la più elevata della regione (Tab. 2).

Pertanto, nonostante le modifiche intervenute nel sistema bancario italiano negli ultimi anni abbiano concentrato consistenti quote di mercato in pochi grandi gruppi bancari in tutto il territorio nazionale, si riscontra in provincia un importante ruolo degli istituti di credito di tipo cooperativo, o comunque operanti a livello locale.

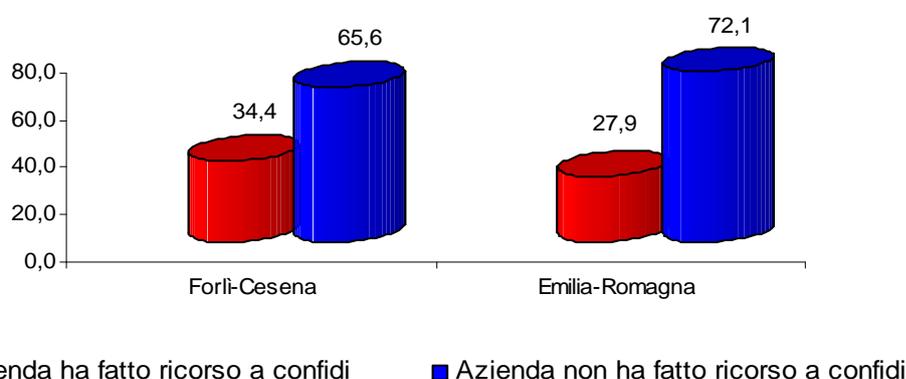
Tab. 2 – Partner bancario di riferimento dell'azienda, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Azienda si rivolge prevalentemente a BCC, altra banca locale	66,8	74,2	72,2	58,5	67,7	64,4	65,3	66,3	67,6	66,7
Azienda si rivolge prevalentemente a Gruppi bancari, Grandi banche nazionali e internazionali	19,6	14,8	11,8	28,0	17,7	18,1	18,0	18,9	12,0	18,2
Azienda non ha scelto una tipologia di banca di riferimento	12,0	8,4	14,6	9,0	10,8	14,4	15,3	12,4	19,7	12,7
Azienda non si rivolge ad alcuna banca	1,6	2,6	1,4	4,5	3,8	3,1	1,3	2,4	0,7	2,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Un altro aspetto che caratterizza le condizioni di accesso al credito a livello territoriale è legato alla possibilità di attenuare il rischio del finanziamento. A tal proposito, va sottolineato che, nel 2010, un'elevata percentuale di imprenditori locali ha utilizzato i Confidi. Inoltre, le imprese operanti a Forlì-Cesena hanno fatto ricorso a tali soggetti in misura più pronunciata rispetto tutte le altre province dell'Emilia-Romagna (rispettivamente 34,4% e 27,9% dei casi) (Graf. 2).

Graf. 2 – Ricorso a confidi da parte delle imprese della provincia di Forlì-Cesena e dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)



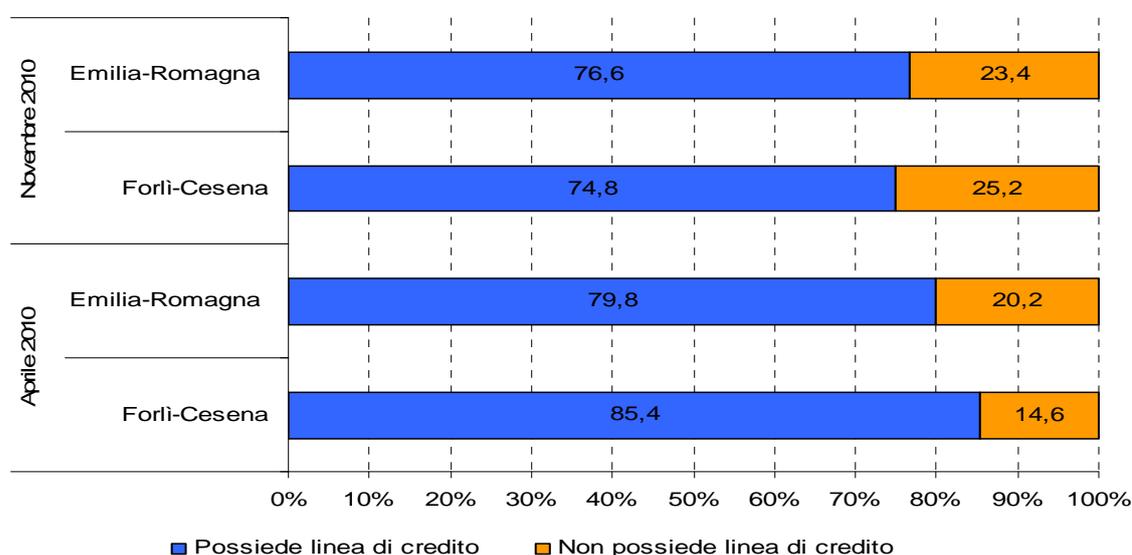
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Sempre in tema di accesso al credito, l'analisi si è soffermata sul grado in cui le imprese locali ricorrono al sistema bancario per operazioni di finanziamento. A riguardo, l'indagine field ha misurato l'evoluzione durante l'anno dell'incidenza di imprese locali in possesso di una linea di credito, evidenziando una diminuzione particolarmente significativa della percentuale di imprese indebitate, in particolar modo a livello locale: si registra, da aprile a novembre, una diminuzione del -10,6%, a fronte del -3,2% relativo all'Emilia-Romagna. Inoltre, all'inizio del 2010 l'incidenza di imprese locali in possesso di una linea di credito era superiore al profilo medio regionale, mentre alla fine dell'anno si è attestata al di sotto di quella relativa all'Emilia-Romagna nel suo complesso (Graf. 3).

A tal proposito, si ritiene che le cause di tale diminuzione non derivino esclusivamente dalla scarsa propensione ad investire, che caratterizza l'attuale congiuntura in tutta l'Emilia-Romagna. Infatti, Forlì-Cesena è l'unica provincia emiliano-romagnola in cui le richieste di rientro sui fidi sono aumentate (Graf. 4). Tale evidenza, suggerisce che anche gli investimenti precedentemente avviati non sono stati sufficientemente remunerativi, determinando un aumento dell'esposizione debitoria per esigenze di breve periodo.

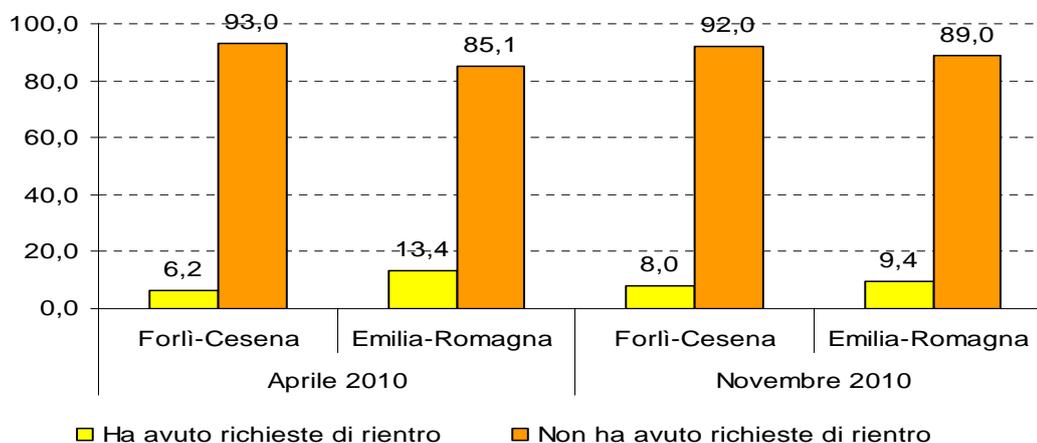
Tuttavia, va sottolineato che nel corso del 2010, l'incidenza di affidati che hanno subito una richiesta di rientro è comunque inferiore a quella relativa all'Emilia-Romagna; il che, considerando i dati appena esposti, non comporterebbe una situazione di particolare "allarme" rispetto al resto delle province emiliano-romagnole.

Graf. 3 – Possesso di una linea di credito da parte delle imprese della provincia di Forlì-Cesena e dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Graf. 4 – Richieste di rientro sui fidi accordati in provincia di Forlì-Cesena e in Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Approfondendo l'analisi sui motivi della mancanza di indebitamento bancario, si confermano le considerazioni appena svolte in merito alla scarsa propensione ad investire. Infatti, la percentuale di imprenditori che dichiara di non necessitare di risorse aggiuntive è superiore a quella riferita all'Emilia-Romagna nel suo complesso (rispettivamente 71,1% e 69,6% dei casi) (Tab. 3). Inoltre, l'incidenza dei casi in cui la situazione finanziaria e patrimoniale non consente l'indebitamento (7,9% dei casi) è più pronunciata rispetto al profilo medio regionale (7%). Non emergono, invece, particolari criticità connesse all'onerosità dei costi per la concessione di credito bancario.

Infine, non si rilevano casi rilevanti di diniego all'apertura di linee di credito, a dimostrazione che non vi sono stati fenomeni diffusi di razionamento del credito, tanto in provincia di Forlì-Cesena quanto in Emilia-Romagna.

Tab. 3 – Motivi dell'attuale mancato possesso di una linea di credito, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Novembre 2010; valori percentuali)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Richiesta in attesa di risposta	3,6	0,0	0,0	2,0	0,0	2,2	0,0	0,0	6,7	1,8
Richiesta non accolta	3,6	0,0	5,7	6,1	0,0	2,2	0,0	0,0	0,0	2,3
Linea di credito revocata Dalla banca	1,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3
Linea di credito chiusa da azienda	0,0	2,6	0,0	4,1	0,0	0,0	0,0	5,7	0,0	1,5
Azienda non necessita di Risorse finanziarie aggiuntive	67,9	71,1	71,4	61,2	88,9	69,6	65,4	77,1	60,0	69,6
Costi del credito bancario Sono onerosi	3,6	2,6	2,9	4,1	3,7	6,5	3,8	0,0	13,3	4,4
Situazione finanziaria patrimoniale azienda non consente indebitamento	8,9	7,9	8,6	8,2	0,0	6,5	11,5	5,7	3,3	7,0
Garanzie chieste eccessive	3,6	2,6	2,9	4,1	0,0	6,5	3,8	2,9	6,7	3,8
Altri motivi	7,1	13,2	8,6	10,2	7,4	6,5	15,4	8,6	10,0	9,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

1.3 – Il quadro evolutivo dei rapporti debitori

Dopo avere esaminato gli elementi distintivi dell'offerta di credito, l'analisi si sofferma, in modo più approfondito, sull'evoluzione dei rapporti contrattuali tra il mondo finanziario e quello produttivo nel corso del 2010.

In primo luogo, in riferimento all'ammontare di credito erogato, si registra una lieve tendenza degli istituti di credito ad aumentare il monte fidi concesso, sebbene i giudizi delle imprese che operano nella provincia si orientino prevalentemente sulla stabilità (si passa dal 71,3% dei casi di aprile al 75,2% di novembre 2010) (Tab. 4). Si evidenzia, infatti, una quota significativa di imprese locali, pari al 15% nella seconda parte dell'anno, che rileva un aumento della disponibilità di credito da parte del sistema bancario.

Tab. 4 - Evoluzione semestrale dell'ammontare di credito concesso dal sistema bancario, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aprile 2010										
Aumentato	7,9	10,9	10,7	12,5	12,9	7,9	13,0	10,4	7,1	10,3
Diminuito	11,3	14,7	11,7	16,3	14,1	13,5	7,8	15,2	8,1	12,7
Rimasto stabile	78,5	71,3	74,8	68,1	68,2	77,0	76,5	72,0	78,8	74,0
Non sa / Non risponde	2,3	3,1	2,9	3,1	4,7	1,6	2,6	2,4	6,1	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0							
Novembre 2010										
Aumentato	10,0	15,0	9,3	15,5	9,2	13,8	18,9	6,2	13,5	12,3
Diminuito	13,2	9,7	13,1	6,3	11,2	6,4	9,8	8,5	7,2	9,6
Rimasto stabile	75,8	75,2	77,6	76,1	78,6	78,9	70,5	84,6	78,4	77,2
Non sa / Non risponde	1,1	0,0	0,0	2,1	1,0	0,9	0,8	0,8	0,9	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Peraltro, la lieve crescita della quantità di credito concessa conferma che non è in atto in provincia di Forlì-Cesena un credit crunch, e che la contrazione del numero di imprese che possiedono una linea di credito è causata soprattutto dalla scarsa propensione all'investimento delle stesse, nonché dal peggioramento dei tassi e dei costi applicati alle posizioni debitorie, come vedremo a breve.

In merito poi al livello di garanzie richieste sui fidi, i giudizi degli imprenditori si orientano prevalentemente sulla stabilità, tanto in provincia di Forlì-Cesena quanto in Emilia-Romagna. Tuttavia, gli istituti di credito hanno dimostrato un atteggiamento maggiormente selettivo nei confronti di una minoranza d'imprese nel corso del 2010.

Tab. 5 - Evoluzione semestrale delle garanzie richieste sui fidi concessi dal sistema bancario, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aprile 2010										
Aumentato	16,4	20,2	11,7	12,5	15,3	13,5	16,5	13,6	14,1	14,9
Diminuito	3,4	1,6	5,8	4,4	3,5	0,8	0,9	2,4	4,0	2,9
Rimasto stabile	78,0	75,2	80,6	81,3	78,8	84,1	79,1	83,2	80,8	80,1
Non sa / Non risponde	2,3	3,1	1,9	1,9	2,4	1,6	3,5	0,8	1,0	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0							
Novembre 2010										
Aumentato	12,6	9,7	11,2	11,3	14,3	17,4	13,1	10,0	13,5	12,5
Diminuito	2,6	5,3	4,7	2,8	5,1	0,0	2,5	0,8	1,8	2,8
Rimasto stabile	84,2	84,1	83,2	85,2	79,6	80,7	82,8	88,5	83,8	83,8
Non sa / Non risponde	0,5	0,9	0,9	0,7	1,0	1,8	1,6	0,8	0,9	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

In particolare, va segnalato che durante l'anno, la quota di imprese che ha visto aumentare il livello di garanzie richieste è diminuita, soprattutto in provincia di Forlì–Cesena, passando dal 20,2% di aprile al 9,7% di novembre (Tab. 5).

Sempre in tema di condizioni operative, l'indagine field ha colto l'insoddisfazione degli imprenditori locali in relazione ai tassi d'interesse. In merito, si osserva che la maggior parte degli stessi orienta il proprio giudizio sulla stabilità, in linea con il profilo medio regionale (Tab. 6). Tuttavia, già nella prima parte dell'anno, il peso delle imprese che hanno palesato un inasprimento dei tassi d'interesse appare particolarmente consistente (18,6% dei casi). Inoltre, tale quota è quasi raddoppiata nel corso del 2010 (35,4%).

Al riguardo, si osserva che l'incremento dei tassi d'interesse è un fenomeno diffuso in tutta l'Emilia-Romagna; ciò nonostante, la provincia di Forlì–Cesena sembra essere quella in condizione più critica. Infatti, la crescita dell'incidenza delle imprese che segnalano un incremento dei tassi d'interesse è stata particolarmente significativa: a livello locale, si registra, tra aprile e novembre, un aumento del 16,8%, a fronte del 7,5% relativo alla regione.

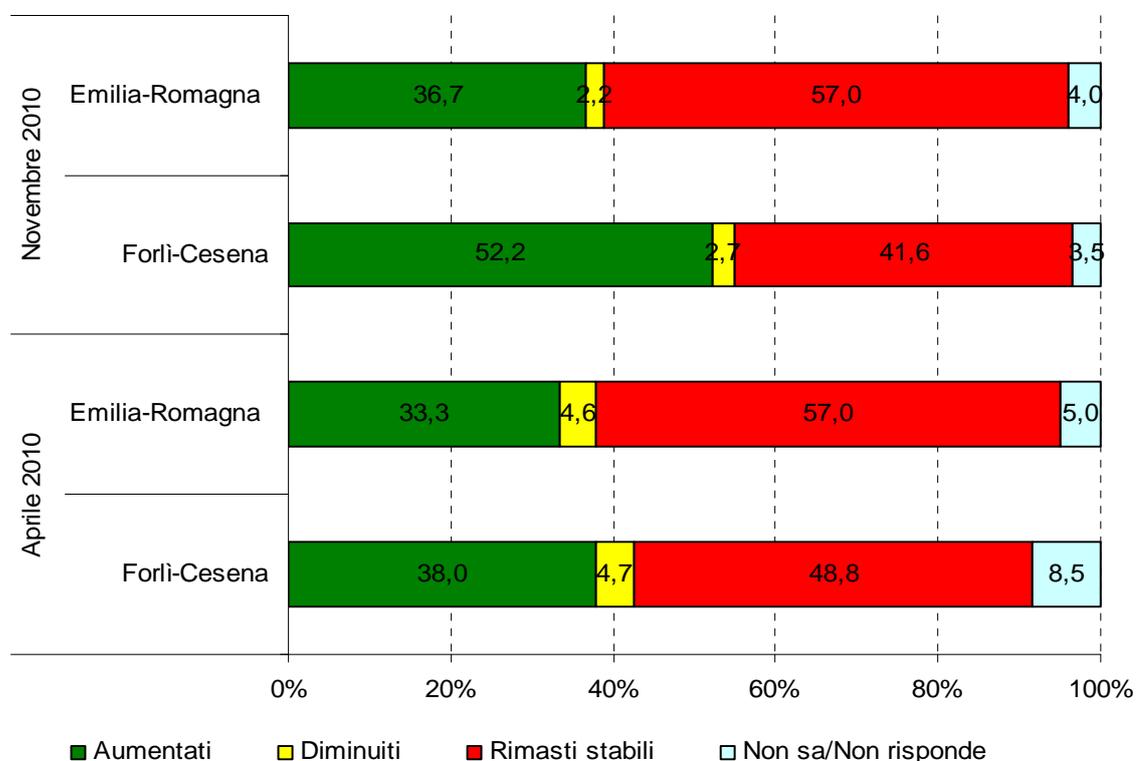
Tale evidenza suggerisce la presenza di una notevole disparità di trattamento, relativa alla prima metà del 2010, da parte del sistema bancario. Si può ritenere che le imprese appartenenti alle classi di fatturato più elevate, che hanno utilizzato il credito in misura più consistente per attuare nuovi investimenti, siano state considerate con maggior favore dagli istituti di credito. Le altre imprese, aventi dimensione più ridotta, hanno visto aumentare gli oneri del finanziamento ed hanno subito richieste sul rientro dei fidi in misura più pronunciata.

Tab. 6 - Evoluzione semestrale dei tassi di interesse applicati ai fidi concessi dal sistema bancario, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aprile 2010										
Aumentato	21,5	18,6	22,3	16,3	18,8	14,3	19,1	20,8	25,3	19,5
Diminuito	15,8	19,4	15,5	11,9	10,6	13,5	12,2	15,2	19,2	14,8
Rimasto stabile	59,3	55,8	58,3	64,4	68,2	68,3	65,2	60,0	51,5	61,2
Non sa / Non risponde	3,4	6,2	3,9	7,5	2,4	4,0	3,5	4,0	4,0	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0							
Novembre 2010										
Aumentato	24,7	35,4	37,4	26,8	20,4	21,1	29,5	24,6	24,3	27,0
Diminuito	5,3	4,4	2,8	5,6	7,1	6,4	4,9	3,8	10,8	5,6
Rimasto stabile	65,8	55,8	51,4	62,7	67,3	64,2	57,4	63,8	63,1	61,6
Non sa / Non risponde	4,2	4,4	8,4	4,9	5,1	8,3	8,2	7,7	1,8	5,8
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Graf. 5 - Evoluzione semestrale dei costi/commissioni applicati sui fidi concessi dal sistema bancario, in provincia di Forlì-Cesena e in Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

L'ultimo aspetto relativo ai rapporti debitori è l'evoluzione dei costi e delle commissioni applicate ai fidi, che si è dimostrato l'elemento di maggiore criticità a livello regionale. A tal proposito, si rileva che Forlì-Cesena è la provincia che evidenzia il disagio maggiore.

Pertanto, la percentuale di imprese che ha rilevato un incremento di tali oneri si è accentuata notevolmente durante il 2010, passando dal 38% di aprile al 52,2% di novembre, mentre in Emilia-Romagna si è verificato solo un lieve aumento, che ha portato nella seconda parte dell'anno al 36,7% la quota delle imprese insoddisfatte (Graf. 5).

Infine, le imprese sono state interpellate in merito al principale disagio riferito ai rapporti contrattuali con il sistema bancario, rispetto al semestre precedente.

A riguardo, si osserva che, secondo la maggior parte delle imprese, le condizioni applicate dagli istituti di credito sono sostanzialmente soddisfacenti, sia a livello locale che regionale (rispettivamente, 61,9% e 64,1% dei casi) (Tab. 7). Il livello generale di soddisfazione degli imprenditori, dunque, sembrerebbe incoraggiato dalla consistente presenza sul territorio di banche cooperative o aventi operatività locale, che sono più "sensibili" alle esigenze degli imprenditori locali, ed hanno una conoscenza del territorio più accurata.

Pur tuttavia, va segnalato come l'aumento del tasso applicato e delle garanzie richieste sia più diffusamente segnalato in provincia rispetto alla media dell'Emilia-Romagna.

Tab. 7 – Evoluzione semestrale delle criticità emerse nel rapporto debitorio con le banche, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aumento dei Costi/ commissioni applicate	14,2	12,4	10,3	15,5	12,2	13,8	13,9	13,8	11,7	13,3
Riduzione della quantità Di credito concesso	4,2	4,4	8,4	6,3	5,1	7,3	6,6	4,6	3,6	5,5
Aumento del tasso Applicato	7,9	7,1	8,4	9,9	8,2	8,3	3,3	3,8	6,3	7,0
Riduzione dell'orizzonte temporale del debito	1,1	1,8	1,9	1,4	2,0	0,0	0,8	3,1	5,4	1,9
Aumento delle garanzie Richieste	8,4	9,7	3,7	5,6	6,1	7,3	0,8	3,8	0,0	5,3
Altri motivi	3,2	2,7	3,7	3,5	4,1	3,7	1,6	0,8	3,6	2,9
Nessuna criticità, o condizioni applicate soddisfacenti	61,1	61,9	63,6	57,7	62,2	59,6	73,0	70,0	69,4	64,1
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

SCHEDA 4 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI MODENA

La presente analisi considera, innanzitutto, l'assetto finanziario delle imprese della provincia; successivamente, si sofferma sulle condizioni di accesso al credito e sull'evoluzione dei rapporti debitori. A tal fine, è stato effettuato un monitoraggio congiunturale nel corso del 2010, articolato in due indagini periodiche: la prima nel mese di aprile, l'altra nel mese di novembre.

1.1 – L'assetto finanziario dell'azienda

In relazione all'assetto finanziario, in primis, si evidenzia come il profilo provinciale sia sostanzialmente in linea con quello dell'Emilia-Romagna. In particolare, la principale modalità di reperimento delle risorse finanziarie è l'autofinanziamento. Infatti, il 55% delle imprese locali considera il reinvestimento degli utili un importante canale di finanziamento. Tale percentuale, peraltro, risulta più elevata rispetto alla regione nel suo complesso (51,1%).

Un'altra fonte di finanziamento di particolare importanza sono i finanziamenti bancari, considerati la modalità principale di finanziamento da parte del 44,5% degli imprenditori locali, in linea con il profilo medio regionale (44,3%).

Gli altri canali di finanziamento privilegiati dalle imprese modenesi sono il capitale familiare o dei soci (26% dei casi) ed il leasing o il factoring (13%), preferiti in misura più pronunciata rispetto al campione regionale.

Tab. 1 – Principali strumenti finanziari adottati dall'azienda, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali*)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Autofinanziamento	49,6	46,5	54,2	55,0	49,2	51,3	52,0	54,4	47,2	51,1
Capitale familiare, capitale soci, azioni	29,2	20,6	27,8	26,0	23,8	25,6	17,3	27,8	21,8	24,9
Obbligazioni e altri titoli di debito emessi dall'azienda	1,6	1,9	0,0	1,0	1,5	0,0	1,3	3,0	0,7	1,3
Venture capital	0,8	1,9	0,0	1,0	0,8	0,6	2,0	0,6	4,2	1,3
Finanziamenti bancari	38,0	43,2	43,1	44,5	53,1	46,3	40,0	48,5	47,2	44,3
Prestiti da società di intermediazione finanziaria	2,8	1,3	2,1	1,5	2,3	0,0	0,7	1,2	2,1	1,6
Poste Italiane SPA	1,2	0,0	1,4	1,5	0,0	0,0	0,0	1,2	0,7	0,7
Leasing o factoring	7,6	11,6	9,0	13,0	13,8	5,6	11,3	12,4	7,0	10,1
Fondi europei, nazionali, locali	2,0	1,3	0,7	3,0	2,3	1,9	2,0	1,2	0,7	1,7
Prestiti da altri soggetti, altri canali	1,6	1,3	0,7	0,5	0,0	0,6	1,3	0,6	0,7	0,9

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale differisce da 100

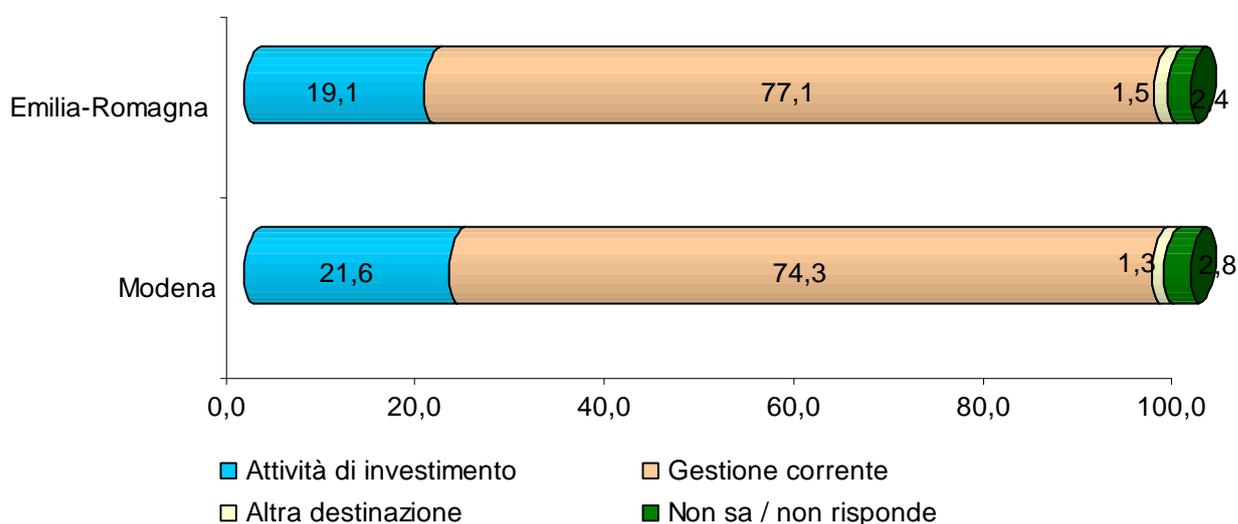
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Modesto, infine, il ricorso ad altri strumenti quali il venture capital (1% dei casi), fondi di natura pubblica (3%), nonché quelli emessi da Poste Italiane S.p.a. (1,5%). Questi ultimi due casi presentano la percentuale di utilizzo più elevata rispetto alle altre province emiliano-romagnole, sebbene la loro diffusione abbia carattere residuale, tanto in provincia di Modena quanto in Emilia-Romagna.

Andando poi, ad esaminare l'impiego di risorse nel corso del 2010, da parte delle imprese modenesi, emerge una bassa propensione ad investire. Il 74,3% delle imprese locali, infatti, destina principalmente le proprie risorse al finanziamento della gestione corrente (Graf. 1).

Va sottolineato che in provincia di Modena, la propensione ad effettuare nuovi investimenti, o a continuare quelli già avviati è comunque leggermente superiore rispetto all'Emilia-Romagna nel suo complesso.

Graf. 1 – Destinazione principale delle risorse finanziarie a disposizione dell'azienda nel 2010, in provincia di Modena e in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

1.2 – L'accesso al credito bancario

In generale, le imprese necessitano continuamente di risorse finanziarie per sostenere ed incrementare la propria attività. Visto che la crisi internazionale ha determinato problemi di liquidità a molte imprese, connessi anche alla contrazione della domanda, l'accesso al credito rappresenta un importante tema di confronto.

In primo luogo, la presente analisi si sofferma sulla tipologia di partner bancario, indicata dalle imprese modenesi. A tal proposito, si osserva come il principale interlocutore degli imprenditori locali siano le Banche di Credito Cooperativo o aventi operatività locale (58,5% dei casi) (Tab. 2).

Tale quota dimostra la robusta presenza sul territorio di tale tipologia di istituti di credito, nonostante rilevante sia in provincia il peso dei grandi gruppi bancari, che, infatti, rappresentano il "partner" di riferimento per il 28% delle imprese modenesi.

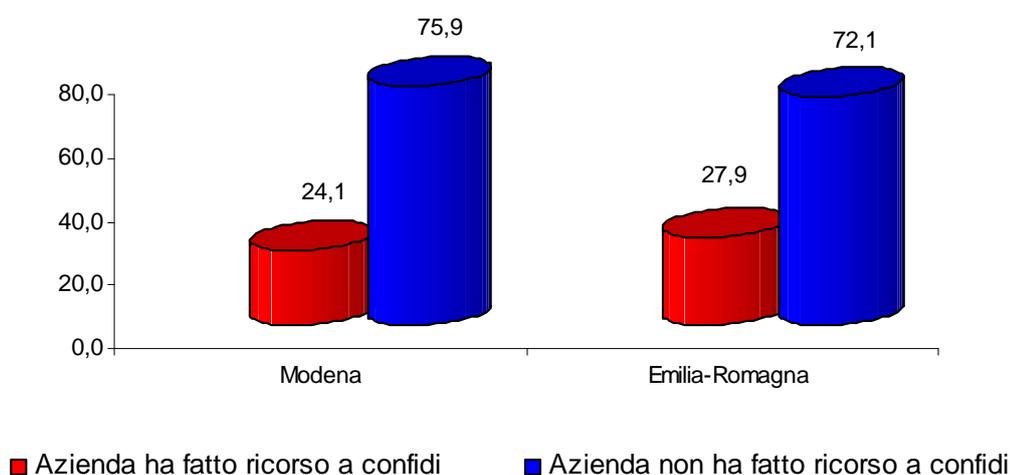
Tab. 2 – Partner bancario di riferimento dell'azienda, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Azienda si rivolge prevalentemente a BCC, altra banca locale	66,8	74,2	72,2	58,5	67,7	64,4	65,3	66,3	67,6	66,7
Azienda si rivolge prevalentemente a Gruppi bancari, Grandi banche nazionali e internazionali	19,6	14,8	11,8	28,0	17,7	18,1	18,0	18,9	12,0	18,2
Azienda non ha scelto una tipologia di banca di riferimento	12,0	8,4	14,6	9,0	10,8	14,4	15,3	12,4	19,7	12,7
Azienda non si rivolge ad alcuna banca	1,6	2,6	1,4	4,5	3,8	3,1	1,3	2,4	0,7	2,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

In merito poi, alla mitigazione del rischio, si rileva il ruolo consolidato dei confidi. In particolare, in provincia di Modena, la percentuale di imprese che ha fatto ricorso a un Confidi pur rilevante è meno pronunciata rispetto all'Emilia-Romagna nel suo complesso (rispettivamente, 24,1% e 27,9% dei casi) (Graf. 2). Nonostante le imprese modenesi siano lievemente più propense ad investire rispetto alla media regionale, hanno fatto ricorso a tali soggetti in misura meno pronunciata.

Graf. 2 – Ricorso a confidi da parte delle imprese della provincia di Modena e dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)



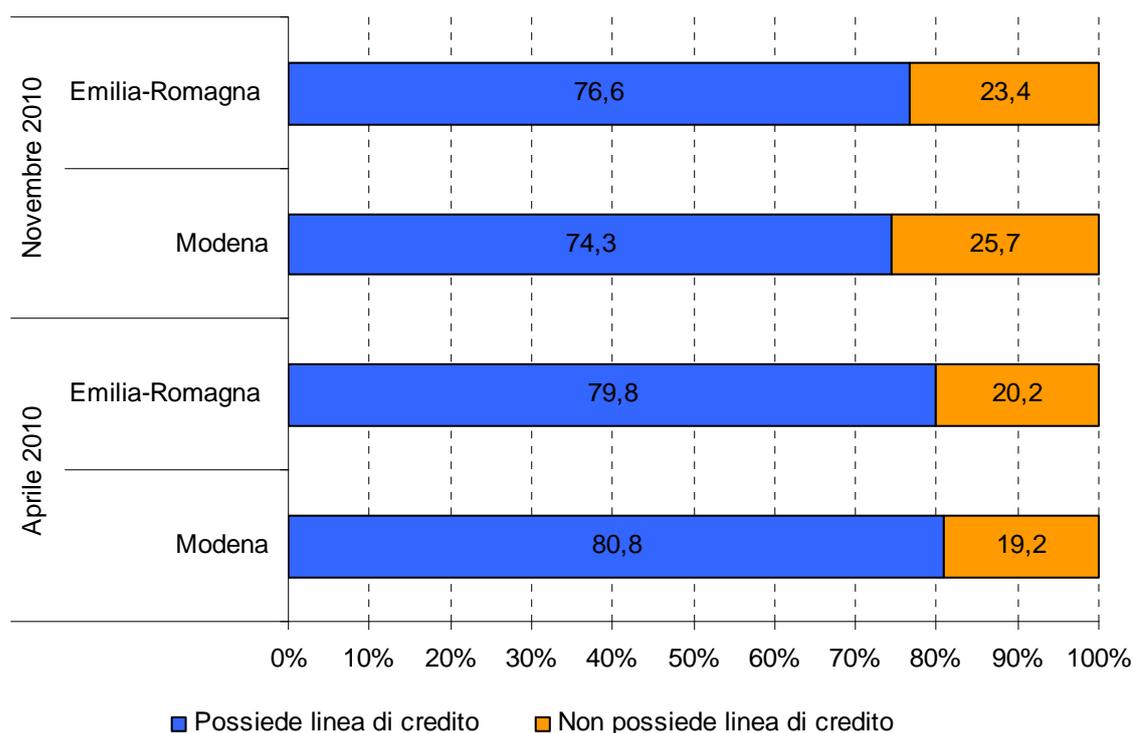
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Un altro aspetto relativo all'accesso al credito è l'effettivo utilizzo dell'indebitamento bancario. Si rileva, al riguardo, che la percentuale di imprese indebitate è diminuita nel corso del 2010, tanto in provincia di Modena quanto in Emilia-Romagna. Tale quota si è assestata, nella seconda parte dell'anno, al 74,3% in relazione alla provincia, e al 76,6% in riferimento alla regione. Nella prima parte dell'anno, tra l'altro, la consistenza di imprese in possesso di una

linea di credito era superiore a quella regionale (+1%); alla fine del 2010, invece, si è attestata ad un livello inferiore (-2,3%) (Graf. 2).

Tale evidenza dimostra il rallentamento dell'economia locale: le imprese modenesi riducono il proprio indebitamento perché non investono. Si può ritenere, a riguardo, che le incertezze e le aspettative negative riferite alla domanda siano state la causa principale di tale fenomeno. Peraltro, l'inasprimento delle condizioni operative del credito, che affronteremo a breve, rappresenta un ulteriore freno alla "reattività" delle imprese locali.

Graf. 3 – Possesso di una linea di credito da parte delle imprese della provincia di Modena e dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali)

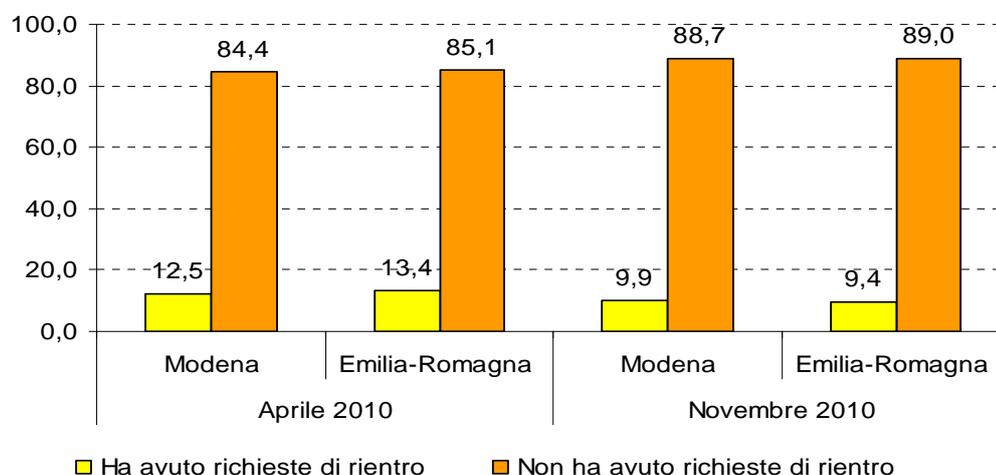


Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

In merito poi, alla rischiosità del finanziamento, si è presa in considerazione la capacità di rientrare da parte degli affidati nel corso del 2010. A riguardo, si osserva che, in sintonia con la tendenza regionale, l'incidenza delle richieste di rientro è diminuita durante l'anno, tanto in provincia di Modena quanto in Emilia-Romagna (Graf. 4).

Tuttavia, va sottolineato che l'incidenza delle richieste di rientro sui fidi si è attenuata in misura meno pronunciata a livello locale; in particolare, mentre nella prima parte del 2010 la percentuale delle imprese modenesi che ha subito una richiesta in tal senso si attestava al di sotto di quella regionale (rispettivamente 12,5% e 13,4% dei casi), a novembre tale quota risulta superiore al profilo medio regionale (rispettivamente 9,9% e 9,4%).

Graf. 4 – Richieste di rientro sui fidi accordati in provincia di Modena e in Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Approfondendo l'analisi sui motivi del mancato possesso di una linea di credito, emerge che la maggior parte delle imprese modenesi non necessita di risorse aggiuntive (61,2% dei casi), in linea con le considerazioni svolte precedentemente circa la diminuita propensione agli investimenti generata dalla crisi (Tab. 3).

Tab. 3 – Motivi dell'attuale mancato possesso di una linea di credito, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Novembre 2010; valori percentuali)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Richiesta in attesa di risposta	3,6	0,0	0,0	2,0	0,0	2,2	0,0	0,0	6,7	1,8
Richiesta non accolta	3,6	0,0	5,7	6,1	0,0	2,2	0,0	0,0	0,0	2,3
Linea di credito revocata Dalla banca	1,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3
Linea di credito chiusa da azienda	0,0	2,6	0,0	4,1	0,0	0,0	0,0	5,7	0,0	1,5
Azienda non necessita di Risorse finanziarie aggiuntive	67,9	71,1	71,4	61,2	88,9	69,6	65,4	77,1	60,0	69,6
Costi del credito bancario Sono onerosi	3,6	2,6	2,9	4,1	3,7	6,5	3,8	0,0	13,3	4,4
Situazione finanziaria patrimoniale azienda non consente indebitamento	8,9	7,9	8,6	8,2	0,0	6,5	11,5	5,7	3,3	7,0
Garanzie chieste eccessive	3,6	2,6	2,9	4,1	0,0	6,5	3,8	2,9	6,7	3,8
Altri motivi	7,1	13,2	8,6	10,2	7,4	6,5	15,4	8,6	10,0	9,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Tra le altre motivazioni che comportano la mancanza di indebitamento, vi sono l'inadeguatezza della situazione patrimoniale e finanziaria (8,2% dei casi), il mancato accoglimento della richiesta (6,1%), e la chiusura della linea di credito da parte dell'azienda

stessa (4,1%). Tali percentuali, nonostante siano particolarmente modeste, superano la media regionale. Si segnala, inoltre, l'onerosità dei costi del credito bancario e il peso elevato delle garanzie richieste, che ricorrono con frequenza analoga alla media regionale.

I dati appena evidenziati hanno una duplice valenza. Da un lato, molte imprese non investono più attraverso i finanziamenti bancari, ma utilizzano risorse "interne" per sostenere la propria attività; alcune aziende hanno persino chiuso la propria linea di credito. Dall'altro, una minoranza d'impresе non possono accedere al credito perché la propria situazione patrimoniale finanziaria non lo consente o i costi del credito sono troppo elevati.

1.3 – Il quadro evolutivo dei rapporti debitori

Dopo aver esaminato le condizioni di accesso al credito, l'analisi si sofferma sull'evoluzione dei rapporti debitori nel corso del 2010, avvalendosi delle risultanze di due indagini sul campo (la prima effettuata nel mese di aprile e l'altra in quello di novembre).

Un primo tema di confronto è l'ammontare di credito concesso dal sistema bancario, che in provincia di Modena presenta uno scenario mutevole e disomogeneo rispetto all'Emilia-Romagna nel suo complesso. Durante l'anno, le imprese locali hanno orientato i propri giudizi prevalentemente sulla stabilità, sebbene in misura minore al profilo medio regionale (Tab. 4). Nel corso del 2010, inoltre, una percentuale non esigua di imprese modenesi ha rilevato un incremento della quantità di credito disponibile (si passa dal 12,5% di aprile al 15,5% di novembre).

Si può concludere, pertanto, che l'ammontare di credito concesso da parte del sistema bancario sia lievemente aumentato nel corso dell'anno, e che la crisi internazionale non abbia determinato una stretta creditizia.

All'inizio del 2010, peraltro, gli istituti di credito che operano sul territorio hanno ridotto la disponibilità di credito in relazione ad una quota minoritaria d'impresе (16,3%), che è andata attenuandosi in misura considerevole durante l'anno, attestandosi a novembre su un livello inferiore (6,3%) rispetto alla media regionale (9,6%).

Tab. 4 - Evoluzione semestrale dell'ammontare di credito concesso dal sistema bancario, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aprile 2010										
Aumentato	7,9	10,9	10,7	12,5	12,9	7,9	13,0	10,4	7,1	10,3
Diminuito	11,3	14,7	11,7	16,3	14,1	13,5	7,8	15,2	8,1	12,7
Rimasto stabile	78,5	71,3	74,8	68,1	68,2	77,0	76,5	72,0	78,8	74,0
Non sa / Non risponde	2,3	3,1	2,9	3,1	4,7	1,6	2,6	2,4	6,1	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0							
Novembre 2010										
Aumentato	10,0	15,0	9,3	15,5	9,2	13,8	18,9	6,2	13,5	12,3
Diminuito	13,2	9,7	13,1	6,3	11,2	6,4	9,8	8,5	7,2	9,6
Rimasto stabile	75,8	75,2	77,6	76,1	78,6	78,9	70,5	84,6	78,4	77,2
Non sa / Non risponde	1,1	0,0	0,0	2,1	1,0	0,9	0,8	0,8	0,9	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Occorre osservare, passando al livello di garanzie richieste sui fidi, che il giudizio degli imprenditori si orienta prevalentemente sulla stabilità: secondo quattro imprenditori su cinque tale livello è rimasto invariato durante il 2010, tanto in provincia di Modena quanto in Emilia-Romagna.

Tuttavia, a livello regionale, va sottolineata una tendenza da parte degli istituti di credito ad aumentare il livello di garanzie richieste, che si rivela meno pronunciata nella provincia di Modena. Infatti, la percentuale di imprese locali che segnalano un incremento delle garanzie necessarie per ottenere un finanziamento si è attestata al 12,5% ad aprile, e si è ridotta all'11,3% nel mese di novembre e tale quota risulta inferiore rispetto a quella regionale durante tutto il 2010.

Ad ogni modo, la maggior parte delle imprese modenesi non considerano l'aumento delle garanzie tra le principali criticità legate al rapporto con gli istituti di credito, di cui tratteremo a breve, come l'incremento dei tassi d'interesse e dei costi e delle commissioni applicate ai fidi.

Tab. 5 - Evoluzione semestrale delle garanzie richieste sui fidi concessi dal sistema bancario, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aprile 2010										
Aumentato	16,4	20,2	11,7	12,5	15,3	13,5	16,5	13,6	14,1	14,9
Diminuito	3,4	1,6	5,8	4,4	3,5	0,8	0,9	2,4	4,0	2,9
Rimasto stabile	78,0	75,2	80,6	81,3	78,8	84,1	79,1	83,2	80,8	80,1
Non sa / Non risponde	2,3	3,1	1,9	1,9	2,4	1,6	3,5	0,8	1,0	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0							
Novembre 2010										
Aumentato	12,6	9,7	11,2	11,3	14,3	17,4	13,1	10,0	13,5	12,5
Diminuito	2,6	5,3	4,7	2,8	5,1	0,0	2,5	0,8	1,8	2,8
Rimasto stabile	84,2	84,1	83,2	85,2	79,6	80,7	82,8	88,5	83,8	83,8
Non sa / Non risponde	0,5	0,9	0,9	0,7	1,0	1,8	1,6	0,8	0,9	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Sempre in riferimento al rapporto debitorio, l'indagine sul campo ha colto, infatti, l'insoddisfazione degli imprenditori modenesi in relazione ai tassi d'interesse applicati sui fidi. A riguardo, occorre osservare che tra i possessori di una linea di credito il peso delle imprese che hanno segnalato un incremento dei tassi d'interesse è stato particolarmente significativo, e si è rafforzato in misura pronunciata nel corso del 2010: dal 16,3% di aprile al 26,8% di novembre.

Inoltre, durante l'anno, il disagio degli imprenditori modenesi relativo ai tassi applicati si è rafforzato in misura più consistente rispetto alla regione nel suo complesso: si registra, infatti, tra aprile e novembre, un aumento del 10,5%, a fronte del 7,5% relativo all'Emilia-Romagna.

Si può concludere, pertanto, che il tasso d'interesse applicato si conferma una delle condizioni operative più critiche non solo a livello regionale, ma anche in provincia di Modena.

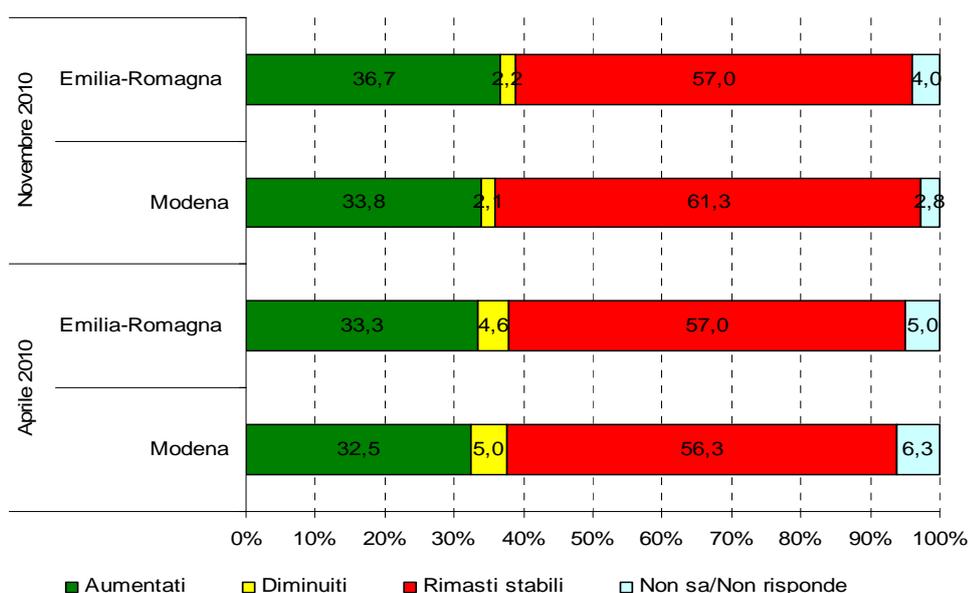
Tab. 6 - Evoluzione semestrale dei tassi di interesse applicati ai fidi concessi dal sistema bancario, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aprile 2010										
Aumentato	21,5	18,6	22,3	16,3	18,8	14,3	19,1	20,8	25,3	19,5
Diminuito	15,8	19,4	15,5	11,9	10,6	13,5	12,2	15,2	19,2	14,8
Rimasto stabile	59,3	55,8	58,3	64,4	68,2	68,3	65,2	60,0	51,5	61,2
Non sa / Non risponde	3,4	6,2	3,9	7,5	2,4	4,0	3,5	4,0	4,0	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0							
Novembre 2010										
Aumentato	24,7	35,4	37,4	26,8	20,4	21,1	29,5	24,6	24,3	27,0
Diminuito	5,3	4,4	2,8	5,6	7,1	6,4	4,9	3,8	10,8	5,6
Rimasto stabile	65,8	55,8	51,4	62,7	67,3	64,2	57,4	63,8	63,1	61,6
Non sa / Non risponde	4,2	4,4	8,4	4,9	5,1	8,3	8,2	7,7	1,8	5,8
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

In merito alla dinamica dei costi e delle commissioni bancarie, si rileva che tale aspetto è in assoluto la criticità più diffusa in relazione ai rapporti debitori: più di tre imprese su dieci rileva un aumento di tali oneri, sia a livello locale che regionale. In particolare, nel corso del 2010, l'incidenza di imprenditori che segnala un incremento dei costi e delle commissioni è cresciuta, tanto in provincia di Modena quanto in Emilia-Romagna, portandosi al 33,8% nella seconda parte dell'anno (Graf. 5).

Graf. 5 - Evoluzione semestrale dei costi/commissioni applicati sui fidi concessi dal sistema bancario, in provincia di Modena e in Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Infine, approfondendo l'analisi dei rapporti contrattuali in essere, le imprese sono state interrogate in merito all'aspetto più critico del rapporto debitorio, rispetto all'inizio del 2010.

Si rileva, innanzitutto, che secondo il 57,7% dei possessori di una linea di credito, le condizioni applicate dal sistema bancario sono soddisfacenti. Nonostante tale percentuale rappresenti la maggioranza, essa è comunque la più modesta tra le altre province dell'Emilia-Romagna.

Si può concludere, pertanto, che Modena è la provincia in cui sono emerse più criticità. Tutti i possibili problemi legati al rapporto debitorio sono stati segnalati in misura più pronunciata rispetto all'Emilia-Romagna nel suo complesso, ad eccezione della riduzione temporale del debito, che si dimostra un aspetto residuale (Tab. 7).

Tab. 7 – Evoluzione semestrale delle criticità emerse nel rapporto debitorio con le banche, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aumento dei Costi/ Commissioni applicate	14,2	12,4	10,3	15,5	12,2	13,8	13,9	13,8	11,7	13,3
Riduzione della quantità Di credito concesso	4,2	4,4	8,4	6,3	5,1	7,3	6,6	4,6	3,6	5,5
Aumento del tasso Applicato	7,9	7,1	8,4	9,9	8,2	8,3	3,3	3,8	6,3	7,0
Riduzione dell'orizzonte temporale del debito	1,1	1,8	1,9	1,4	2,0	0,0	0,8	3,1	5,4	1,9
Aumento delle garanzie Richieste	8,4	9,7	3,7	5,6	6,1	7,3	0,8	3,8	0,0	5,3
Altri motivi	3,2	2,7	3,7	3,5	4,1	3,7	1,6	0,8	3,6	2,9
Nessuna criticità, ù condizioni applicate Soddisfacenti	61,1	61,9	63,6	57,7	62,2	59,6	73,0	70,0	69,4	64,1
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

SCHEDA 5 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI PARMA

L'intermediazione finanziaria è un presupposto fondamentale dello sviluppo economico, in quanto consente la veicolazione delle risorse finanziarie verso le imprese. La presente analisi si sofferma sulle dinamiche del rapporto tra mondo bancario e tessuto imprenditoriale, con la finalità di evidenziare le caratteristiche del mercato del credito in provincia di Parma, e le peculiarità dell'offerta di credito a livello provinciale rispetto all'Emilia-Romagna nel suo complesso.

1.1 – L'assetto finanziario dell'azienda

L'indagine sul campo si sofferma, in primis, sull'assetto finanziario delle imprese locali, esaminando le fonti di finanziamento e la destinazione delle risorse aziendali. In relazione alle fonti di finanziamento si osserva che l'autofinanziamento è il principale canale di reperimento di risorse adottato dagli imprenditori della provincia (51,3% dei casi), in linea con la media regionale (51,1% dei casi) (Tab.1). Al reinvestimento degli utili segue il ricorso ai finanziamenti bancari: il 46,3% delle imprese locali, infatti, ha indicato tale "partner" tra i principali canali di reperimento delle risorse. Tale percentuale, peraltro, è superiore al profilo medio regionale (44,3%).

Tab. 1 – Principali strumenti finanziari adottati dall'azienda, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali*)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Autofinanziamento	49,6	46,5	54,2	55,0	49,2	51,3	52,0	54,4	47,2	51,1
Capitale familiare, capitale soci, azioni	29,2	20,6	27,8	26,0	23,8	25,6	17,3	27,8	21,8	24,9
Obbligazioni e altri titoli di debito emessi dall'azienda	1,6	1,9	0,0	1,0	1,5	0,0	1,3	3,0	0,7	1,3
Venture capital	0,8	1,9	0,0	1,0	0,8	0,6	2,0	0,6	4,2	1,3
Finanziamenti bancari	38,0	43,2	43,1	44,5	53,1	46,3	40,0	48,5	47,2	44,3
Prestiti da società di intermediazione finanziaria	2,8	1,3	2,1	1,5	2,3	0,0	0,7	1,2	2,1	1,6
Poste Italiane SPA	1,2	0,0	1,4	1,5	0,0	0,0	0,0	1,2	0,7	0,7
Leasing o factoring	7,6	11,6	9,0	13,0	13,8	5,6	11,3	12,4	7,0	10,1
Fondi europei, nazionali, locali	2,0	1,3	0,7	3,0	2,3	1,9	2,0	1,2	0,7	1,7
Prestiti da altri soggetti, altri canali	1,6	1,3	0,7	0,5	0,0	0,6	1,3	0,6	0,7	0,9

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale differisce da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

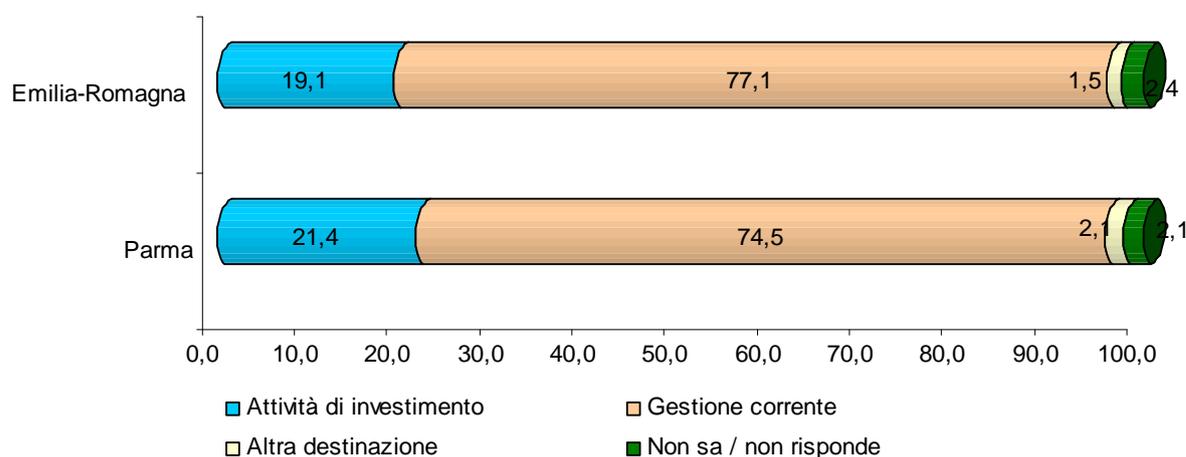
Altri canali "esterni" di reperimento delle risorse, quali il leasing o il factoring, sono utilizzati dalle imprese locali in misura notevolmente modesta rispetto all'Emilia-Romagna nel suo

complesso (rispettivamente, 5,6% e 10,1% dei casi). Le altre fonti di finanziamento, hanno carattere residuale: infatti, il grado di utilizzo di tali fonti a livello provinciale è sempre inferiore al dato regionale.

Prendendo in considerazione, poi, la destinazione delle risorse finanziarie nel corso del 2010, si nota che le imprese della provincia destinano il capitale disponibile prevalentemente alla gestione corrente (74,5% dei casi). Il 21,4% degli imprenditori della provincia di Parma ha effettuato in misura preminente nuovi investimenti, o ha proseguito quelli già avviati. Tale percentuale è leggermente superiore rispetto alla media regionale (19,1%), ma conferma che la crisi internazionale ha determinato una situazione di "impasse" produttiva, inducendo le imprese parmensi a rinunciare o rinviare la spesa per gli investimenti, per soddisfare le più urgenti esigenze di liquidità.

Si può ritenere che le cause di tale fenomeno siano riconducibili, da un lato, alle aspettative negative legate alla domanda, dall'altro, al cambiamento delle condizioni applicate dal sistema bancario, che verranno approfondite a breve.

Graf. 1 – Destinazione principale delle risorse finanziarie a disposizione dell'azienda nel 2010, in provincia di Parma e in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

1.2 – L'accesso al credito bancario

In via generale, i rapporti tra il mondo bancario e quello imprenditoriale si sono inaspriti a causa degli effetti della crisi internazionale. Ciò vale in Italia come in Emilia-Romagna, o in provincia di Parma. Dopo aver esaminato l'assetto finanziario delle imprese locali, la presente analisi, ha considerato in dettaglio l'accesso al credito bancario.

In primo luogo, l'indagine field ha preso in esame la tipologia di istituto bancario a cui le aziende locali si rivolgono. In provincia di Parma, le Banche di Credito Cooperativo, o comunque aventi operatività locale, rappresentano l'interlocutore principale per il reperimento di risorse finanziarie nel 64,4% dei casi; pur tuttavia, tale percentuale risulta inferiore alla media regionale (Tab. 2).

Non sembrerebbe, comunque, che tale incidenza sia motivata da un minor presidio del territorio da parte degli istituti di credito di tipo cooperativo, visto che anche i grandi gruppi bancari vengono preferiti da una percentuale di imprese inferiore all'analogo valore regionale (18,1% dei casi a fronte del 18,2%). Piuttosto, gli imprenditori parmensi mostrano più della media dell'Emilia-Romagna di non avere un istituto di credito di riferimento (rispettivamente, 14,4% e 12,7% dei casi).

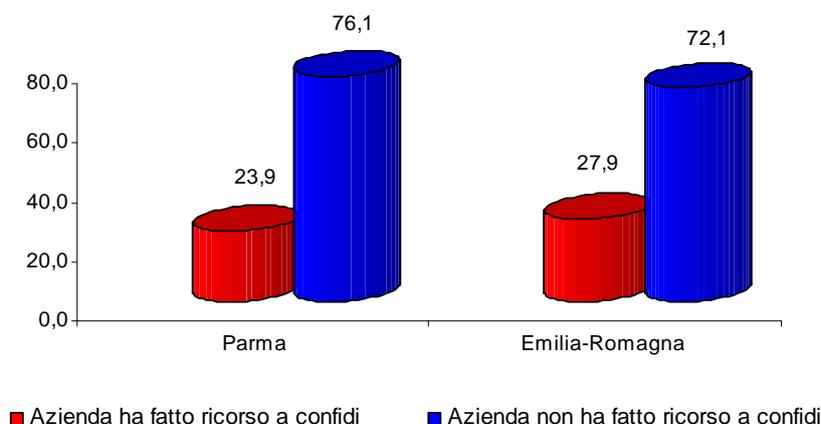
Tab. 2 – Partner bancario di riferimento dell'azienda, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Azienda si rivolge prevalentemente a BCC, altra banca locale	66,8	74,2	72,2	58,5	67,7	64,4	65,3	66,3	67,6	66,7
Azienda si rivolge prevalentemente a Gruppi bancari, Grandi banche nazionali e internazionali	19,6	14,8	11,8	28,0	17,7	18,1	18,0	18,9	12,0	18,2
Azienda non ha scelto una tipologia di banca di riferimento	12,0	8,4	14,6	9,0	10,8	14,4	15,3	12,4	19,7	12,7
Azienda non si rivolge ad alcuna banca	1,6	2,6	1,4	4,5	3,8	3,1	1,3	2,4	0,7	2,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Un altro aspetto che caratterizza le condizioni di accesso al credito a livello territoriale è la possibilità di attenuare il rischio del finanziamento. A riguardo, si rileva che, nel 2010, un'elevata percentuale di imprenditori locali ha utilizzato la garanzia di un Confidi. Nonostante le imprese operanti a Parma utilizzino tali soggetti in misura meno pronunciata rispetto alle altre province dell'Emilia-Romagna (rispettivamente, 23,9% e 27,9% dei casi), i dati evidenziano l'importanza dei Confidi e la consolidata presenza degli stessi sul territorio provinciale, atta a migliorare le condizioni di accesso al credito soprattutto per le piccole e medie imprese.

Graf. 2 – Ricorso a confidi da parte delle imprese della provincia di Parma e dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)



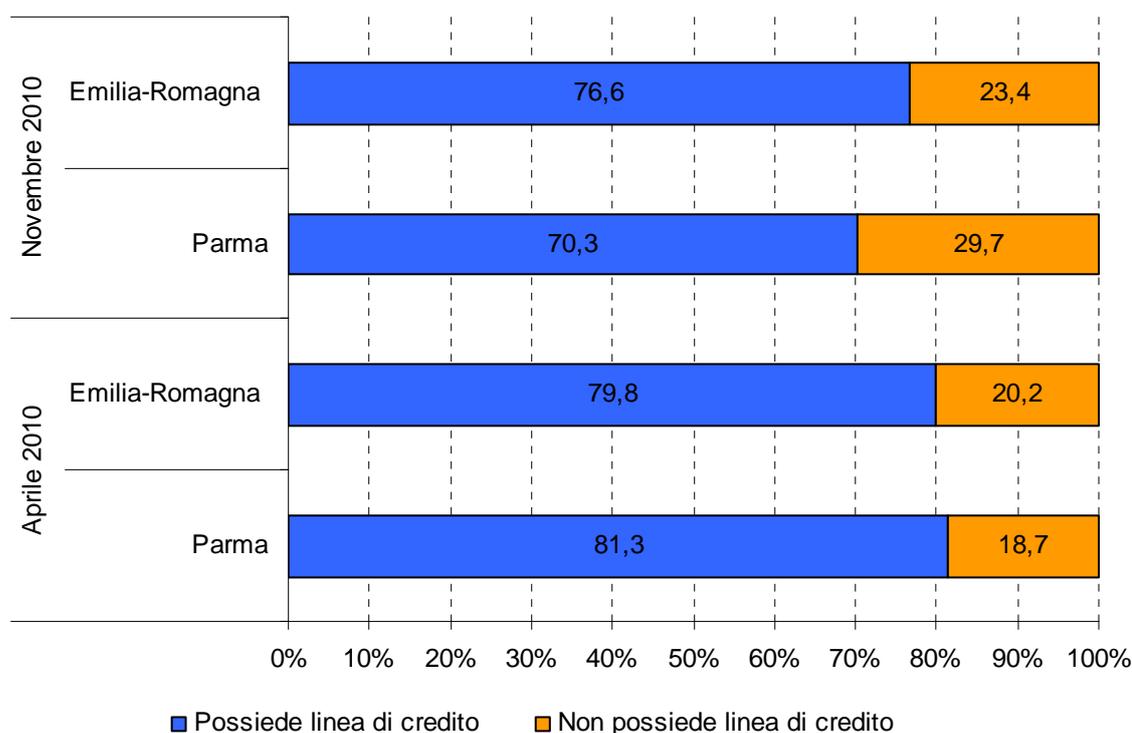
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Altro rilevante aspetto relativo all'accesso al credito è il grado in cui le imprese locali ricorrono al sistema bancario per operazioni di finanziamento. A tal proposito, si rileva che l'indagine sul campo ha misurato l'evoluzione durante l'anno dell'incidenza di imprese locali in possesso di una linea di credito.

I dati evidenziano una diminuzione particolarmente significativa della percentuale di imprese locali indebitate: si registra, da aprile a novembre, una variazione negativa dell'11%, a fronte del -3,2% relativo all'Emilia-Romagna. All'inizio del 2010, peraltro, l'incidenza delle imprese locali in possesso di una linea di credito era superiore a quella relativa all'intera regione, mentre a novembre si è attestata al di sotto del profilo medio regionale (Graf. 3).

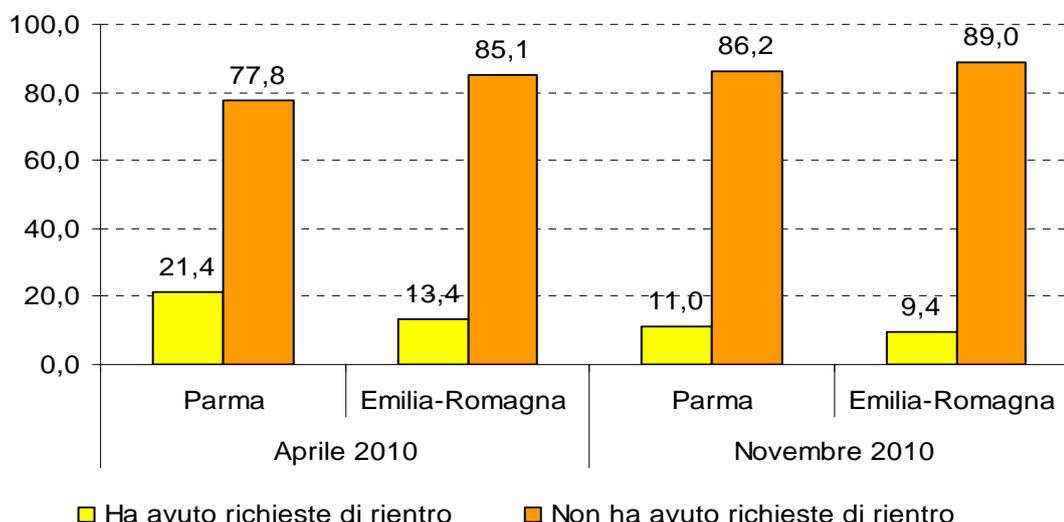
Tale consistente diminuzione degli affidati nella seconda parte del 2010 potrebbe dipendere da una accresciuta difficoltà del sistema imprenditoriale parmense a far fronte agli impegni finanziari presi, che avrebbe, quindi, scoraggiato nuove iniziative di indebitamento. A conferma della difficoltà si nota come Parma sia la provincia emiliano-romagnola cui si registra la più elevata incidenza di richieste di rientro sui fidi nella prima parte del 2010 (Graf. 4).

Graf. 3 – Possesso di una linea di credito da parte delle imprese della provincia di Parma e dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Graf. 4 – Richieste di rientro sui fidi accordati in provincia di Parma e in Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Approfondendo l'analisi sui motivi della mancanza di indebitamento bancario, si confermano le considerazioni appena svolte in merito alla scarsa propensione ad investire; nonché al calo del giro d'affari da parte di talune imprese. Va sottolineato, a riguardo, che il 69,6% degli imprenditori locali ha dichiarato di non necessitare di risorse finanziarie aggiuntive (Tab. 3).

Altre cause hanno un peso meno rilevante in provincia. Tra queste, l'onerosità dei costi d'affidamento e l'elevato ammontare di garanzie richieste sono state segnalate con maggiore frequenza rispetto all'Emilia-Romagna. La percentuale delle imprese che attende una risposta da parte dell'istituto di credito (2,2%), infine, è anch'essa superiore al profilo medio regionale (1,8%), anche se, tale quota è piuttosto modesta.

Tab. 3 – Motivi dell'attuale mancato possesso di una linea di credito, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Novembre 2010; valori percentuali)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Richiesta in attesa di risposta	3,6	0,0	0,0	2,0	0,0	2,2	0,0	0,0	6,7	1,8
Richiesta non accolta	3,6	0,0	5,7	6,1	0,0	2,2	0,0	0,0	0,0	2,3
Linea di credito revocata Dalla banca	1,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3
Linea di credito chiusa da azienda	0,0	2,6	0,0	4,1	0,0	0,0	0,0	5,7	0,0	1,5
Azienda non necessita di Risorse finanziarie aggiuntive	67,9	71,1	71,4	61,2	88,9	69,6	65,4	77,1	60,0	69,6
Costi del credito bancario Sono onerosi	3,6	2,6	2,9	4,1	3,7	6,5	3,8	0,0	13,3	4,4
Situazione finanziaria patrimoniale azienda non consente indebitamento	8,9	7,9	8,6	8,2	0,0	6,5	11,5	5,7	3,3	7,0
Garanzie chieste eccessive	3,6	2,6	2,9	4,1	0,0	6,5	3,8	2,9	6,7	3,8
Altri motivi	7,1	13,2	8,6	10,2	7,4	6,5	15,4	8,6	10,0	9,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

1.3 – Il quadro evolutivo dei rapporti debitori

Dopo aver esaminato le caratteristiche dell'offerta di credito, l'analisi si sofferma, in modo più approfondito, sull'evoluzione dei rapporti contrattuali tra il mondo bancario e quello produttivo nel corso del 2010.

Un primo tema di confronto è l'ammontare di credito concesso dal sistema bancario. A riguardo, si rileva che i giudizi delle imprese locali si orientano prevalentemente sulla stabilità (Tab. 4). Tale tendenza, che risulta più pronunciata rispetto all'Emilia-Romagna, si è rafforzata nel corso del 2010 (77% dei casi ad aprile e il 78,9% a novembre).

Il sistema bancario, inoltre, ha incrementato da un lato la disponibilità di credito in relazione ad un nucleo d'impresе locali "eccellenti", dall'altro ha ridotto i casi di razionamento del credito, che, all'inizio del 2010, erano più diffusi rispetto alla media regionale.

I dati appena esaminati confermano che non è in atto una "stretta creditizia", e che la contrazione delle imprese indebitate è causata soprattutto dalla scarsa propensione all'investimento delle stesse, legata all'insufficienza della domanda. A conferma di ciò si ribadisce che la quota di imprese oggetto di richieste di rientro si è fortemente ridotta nel corso dell'anno (Graf. 4).

Tab. 4 - Evoluzione semestrale dell'ammontare di credito concesso dal sistema bancario, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aprile 2010										
Aumentato	7,9	10,9	10,7	12,5	12,9	7,9	13,0	10,4	7,1	10,3
Diminuito	11,3	14,7	11,7	16,3	14,1	13,5	7,8	15,2	8,1	12,7
Rimasto stabile	78,5	71,3	74,8	68,1	68,2	77,0	76,5	72,0	78,8	74,0
Non sa / Non risponde	2,3	3,1	2,9	3,1	4,7	1,6	2,6	2,4	6,1	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0							
Novembre 2010										
Aumentato	10,0	15,0	9,3	15,5	9,2	13,8	18,9	6,2	13,5	12,3
Diminuito	13,2	9,7	13,1	6,3	11,2	6,4	9,8	8,5	7,2	9,6
Rimasto stabile	75,8	75,2	77,6	76,1	78,6	78,9	70,5	84,6	78,4	77,2
Non sa / Non risponde	1,1	0,0	0,0	2,1	1,0	0,9	0,8	0,8	0,9	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Andando poi, ad esaminare il livello delle garanzie richieste dal sistema bancario, si osserva che, durante il 2010, più di quattro imprese su cinque dichiarano che l'ammontare di garanzie necessarie per ottenere un finanziamento è rimasto invariato, sia a livello locale che regionale.

Occorre segnalare, inoltre, che un'incidenza significativa d'impresе locali, anche se minoritaria, ha segnalato un incremento delle garanzie richieste da parte del sistema bancario durante l'anno. Tale quota è aumentata nel corso del 2010, contrariamente a quanto avvenuto in Emilia-Romagna, portandosi dal 13,5% di aprile al 17,4% di novembre.

L'indagine field ha colto, inoltre, l'insoddisfazione delle imprese locali in relazione ai tassi d'interesse. Tale disagio appare, però, meno diffuso rispetto alle altre province emiliano-romagnole: il 21,1% degli imprenditori locali dichiara, infatti, a novembre che i tassi d'interesse sono aumentati a fronte di una media regionale del 27%.

Si osserva, ancora, come la crescita dell'incidenza delle imprese locali che segnalano un incremento dei tassi d'interesse sia stata più moderata rispetto al dato regionale: a livello locale, si registra, tra aprile e novembre, un aumento del 6,8%, a fronte del 7,5% relativo alla regione.

Tab. 5 - Evoluzione semestrale delle garanzie richieste sui fidi concessi dal sistema bancario, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aprile 2010										
Aumentato	16,4	20,2	11,7	12,5	15,3	13,5	16,5	13,6	14,1	14,9
Diminuito	3,4	1,6	5,8	4,4	3,5	0,8	0,9	2,4	4,0	2,9
Rimasto stabile	78,0	75,2	80,6	81,3	78,8	84,1	79,1	83,2	80,8	80,1
Non sa / Non risponde	2,3	3,1	1,9	1,9	2,4	1,6	3,5	0,8	1,0	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0							
Novembre 2010										
Aumentato	12,6	9,7	11,2	11,3	14,3	17,4	13,1	10,0	13,5	12,5
Diminuito	2,6	5,3	4,7	2,8	5,1	0,0	2,5	0,8	1,8	2,8
Rimasto stabile	84,2	84,1	83,2	85,2	79,6	80,7	82,8	88,5	83,8	83,8
Non sa / Non risponde	0,5	0,9	0,9	0,7	1,0	1,8	1,6	0,8	0,9	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Tab. 6 - Evoluzione semestrale dei tassi di interesse applicati ai fidi concessi dal sistema bancario, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

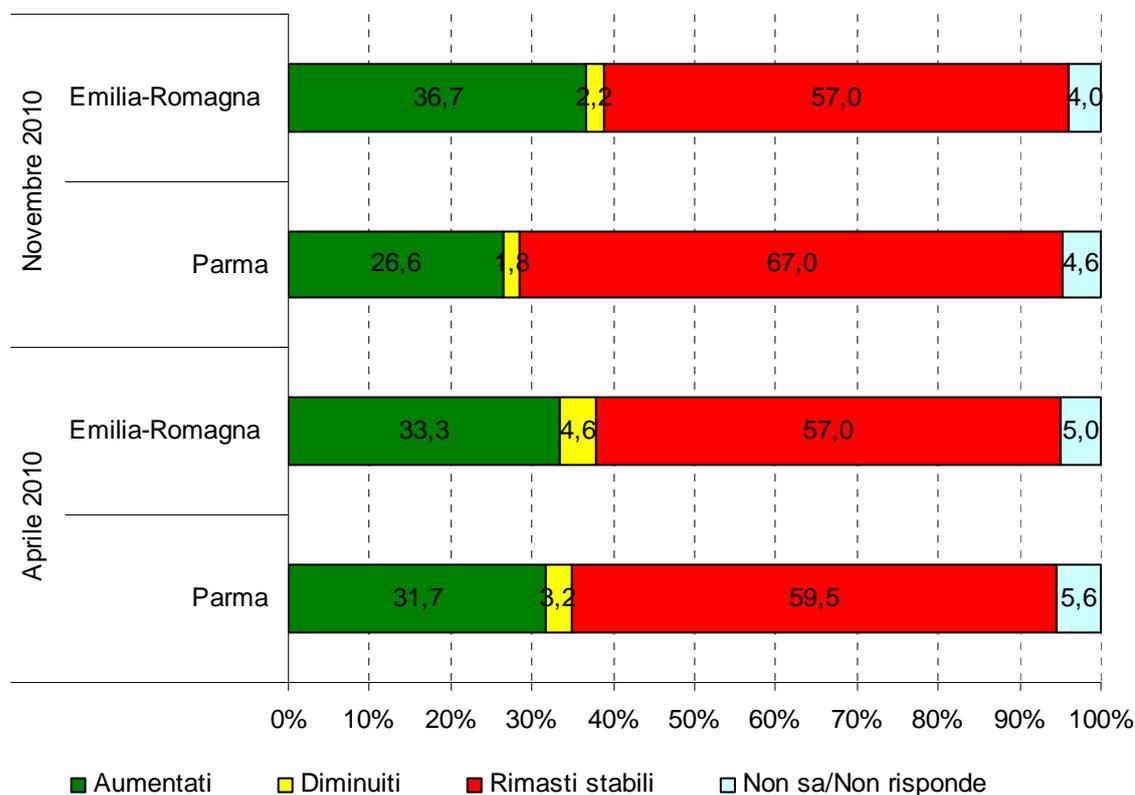
	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aprile 2010										
Aumentato	21,5	18,6	22,3	16,3	18,8	14,3	19,1	20,8	25,3	19,5
Diminuito	15,8	19,4	15,5	11,9	10,6	13,5	12,2	15,2	19,2	14,8
Rimasto stabile	59,3	55,8	58,3	64,4	68,2	68,3	65,2	60,0	51,5	61,2
Non sa / Non risponde	3,4	6,2	3,9	7,5	2,4	4,0	3,5	4,0	4,0	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0							
Novembre 2010										
Aumentato	24,7	35,4	37,4	26,8	20,4	21,1	29,5	24,6	24,3	27,0
Diminuito	5,3	4,4	2,8	5,6	7,1	6,4	4,9	3,8	10,8	5,6
Rimasto stabile	65,8	55,8	51,4	62,7	67,3	64,2	57,4	63,8	63,1	61,6
Non sa / Non risponde	4,2	4,4	8,4	4,9	5,1	8,3	8,2	7,7	1,8	5,8
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

L'ultimo aspetto relativo alle condizioni contrattuali è l'evoluzione dei costi e delle commissioni applicate ai fidi, che si è dimostrato l'elemento di maggiore criticità a livello regionale. A tal proposito, si rileva che Parma è una delle province che evidenzia il disagio minore, soprattutto in relazione alla seconda parte del 2010. Peraltro, la percentuale delle imprese che ha rilevato un incremento di tali oneri è diminuita nel corso dell'anno, passando dal

31,7% di aprile al 26,6% di novembre, mentre la quota regionale ha subito un aumento (Graf. 5).

Graf. 5 - Evoluzione semestrale dei costi/commissioni applicati sui fidi concessi dal sistema bancario, in provincia di Parma e in Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Considerando quindi l'evoluzione delle condizioni applicate ai fidi, è evidente come nel corso del 2010, nella provincia parmense si siano attenuate le criticità con il sistema bancario, che come detto non ha operato una stretta creditizia. Resta però elevata l'incidenza degli affidati che lamentano l'onerosità dei costi e delle garanzie.

Non a caso, interrogati sull'adeguatezza delle condizioni applicate, meno di 6 imprese di Parma su 10 considerano soddisfacenti le condizioni, a fronte del 64,1% della media regionale (Tab.7).

Tab. 7 – Evoluzione semestrale delle criticità emerse nel rapporto debitorio con le banche, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aumento dei Costi/ commissioni applicate	14,2	12,4	10,3	15,5	12,2	13,8	13,9	13,8	11,7	13,3
Riduzione della quantità Di credito concesso	4,2	4,4	8,4	6,3	5,1	7,3	6,6	4,6	3,6	5,5
Aumento del tasso Applicato	7,9	7,1	8,4	9,9	8,2	8,3	3,3	3,8	6,3	7,0
Riduzione dell'orizzonte temporale del debito	1,1	1,8	1,9	1,4	2,0	0,0	0,8	3,1	5,4	1,9
Aumento delle garanzie Richieste	8,4	9,7	3,7	5,6	6,1	7,3	0,8	3,8	0,0	5,3
Altri motivi	3,2	2,7	3,7	3,5	4,1	3,7	1,6	0,8	3,6	2,9
Nessuna criticità, ù condizioni applicate soddisfacenti	61,1	61,9	63,6	57,7	62,2	59,6	73,0	70,0	69,4	64,1
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

SCHEDA 6 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI PIACENZA

La tipologia delle fonti di finanziamento e la destinazione delle risorse aziendali, sono aspetti che influenzano notevolmente la condotta delle imprese, e il grado di “relazionalità” delle stesse con il mondo bancario. La presente analisi, per tale ragione, si sofferma su questi aspetti, per poi esaminare le condizioni di accesso al credito e l'evoluzione delle condizioni contrattuali relative al rapporto debitorio in provincia di Piacenza. A tal fine, è stato effettuato un monitoraggio congiunturale nel corso del 2010, articolato in due indagini periodiche: la prima nel mese di aprile, l'altra nel mese di novembre.

1.1 – L'assetto finanziario dell'azienda

In relazione all'assetto finanziario si rileva che le banche sono considerate il “partner” finanziario privilegiato dal 53,1% degli imprenditori piacentini; tale percentuale è la più elevata tra le province emiliano-romagnole, e si discosta notevolmente rispetto alla media regionale (44,3%) (Tab. 1). Piacenza, infatti, è l'unica provincia dell'Emilia-Romagna in cui i finanziamenti bancari sono considerati la forma principale di reperimento di risorse finanziarie da più della metà delle imprese.

L'autofinanziamento rappresenta comunque l'altra modalità di finanziamento di particolare importanza per le imprese locali: il 49,2% delle stesse, infatti, considera il reinvestimento degli utili un importante canale di finanziamento, in linea con il profilo medio regionale (51,1%). All'autofinanziamento seguono il capitale familiare o dei soci (23,8% dei casi), meno utilizzato rispetto all'Emilia-Romagna nel suo complesso, e il leasing o il factoring (13,8%) preferiti in misura più pronunciata rispetto a tutte le altre province emiliano-romagnole (10,1%).

Tab. 1 – Principali strumenti finanziari adottati dall'azienda, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali*)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Autofinanziamento	49,6	46,5	54,2	55,0	49,2	51,3	52,0	54,4	47,2	51,1
Capitale familiare, capitale soci, azioni	29,2	20,6	27,8	26,0	23,8	25,6	17,3	27,8	21,8	24,9
Obbligazioni e altri titoli di debito emessi dall'azienda	1,6	1,9	0,0	1,0	1,5	0,0	1,3	3,0	0,7	1,3
Venture capital	0,8	1,9	0,0	1,0	0,8	0,6	2,0	0,6	4,2	1,3
Finanziamenti bancari	38,0	43,2	43,1	44,5	53,1	46,3	40,0	48,5	47,2	44,3
Prestiti da società di intermediazione finanziaria	2,8	1,3	2,1	1,5	2,3	0,0	0,7	1,2	2,1	1,6
Poste Italiane SPA	1,2	0,0	1,4	1,5	0,0	0,0	0,0	1,2	0,7	0,7
Leasing o factoring	7,6	11,6	9,0	13,0	13,8	5,6	11,3	12,4	7,0	10,1
Fondi europei, nazionali, locali	2,0	1,3	0,7	3,0	2,3	1,9	2,0	1,2	0,7	1,7
Prestiti da altri soggetti, altri canali	1,6	1,3	0,7	0,5	0,0	0,6	1,3	0,6	0,7	0,9

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale differisce da 100

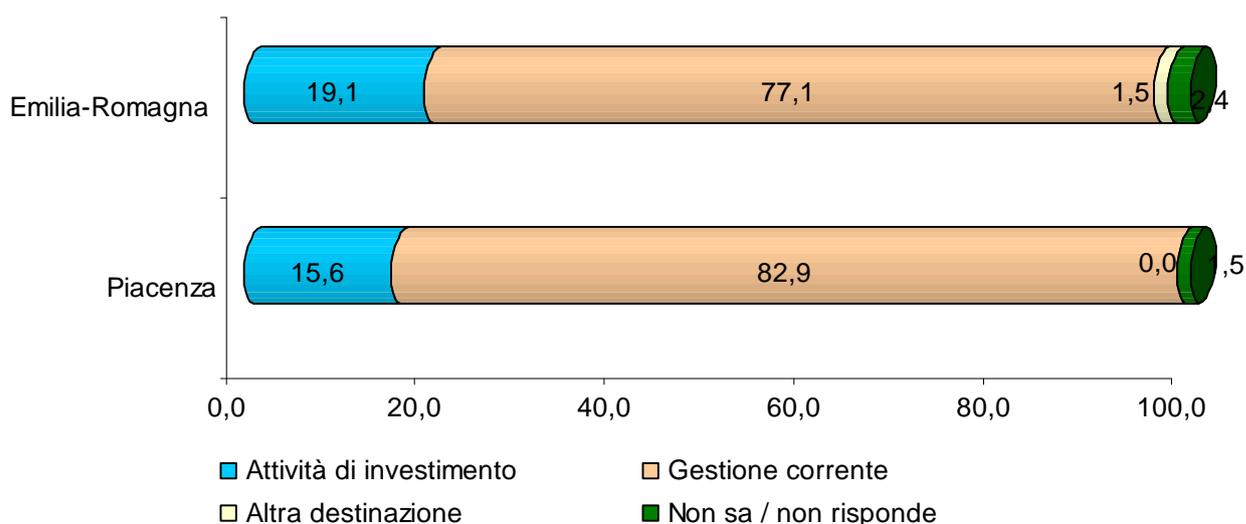
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

I dati appena esposti, evidenziano una particolarità della provincia di Piacenza, costituita dall'elevato ricorso a forme "esterne" di finanziamento, quali i finanziamenti bancari ed il leasing o il factoring. In via generale, infatti, le imprese privilegiano forme di finanziamento "interne", quali l'autofinanziamento e il capitale familiare o dei soci, che a livello locale sono utilizzati in misura minore rispetto alla media regionale.

Modesto, infine, il ricorso ad altri strumenti quali l'emissione di titoli (1,5% dei casi), prestiti da società di intermediazione finanziaria (2,3%), e fondi di natura pubblica (2,3%), nonostante l'incidenza di imprese piacentine che li utilizza sia superiore a quella regionale (Tab. 1).

Considerando poi, la destinazione delle risorse finanziarie nel corso del 2010, si osserva che la maggior parte imprese locali destina gran parte del capitale disponibile alla gestione corrente (82,9%), una delle percentuali più elevate in Emilia-Romagna (Graf. 1). Di contro la propensione ad effettuare nuovi investimenti, o a continuare quelli già avviati è notevolmente inferiore rispetto alla media regionale: solo il 15,6% degli imprenditori locali ha puntato in misura preminente sull'attività di investimento, a fronte del 19,1% relativo all'Emilia-Romagna.

Graf. 1 – Destinazione principale delle risorse finanziarie a disposizione dell'azienda nel 2010, in provincia di Piacenza e in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

1.2 – L'accesso al credito bancario

In generale, considerato che le imprese necessitano continuamente di risorse per sostenere ed incrementare la propria attività, l'accesso al credito rappresenta un importante tema di confronto per valutare la potenzialità di crescita economica. La tipologia di "partner" bancario rappresenta un primo aspetto che caratterizza il rapporto tra mondo bancario e tessuto produttivo, in tema di accesso al credito.

A riguardo, si osserva che le imprese piacentine si rivolgono principalmente alle Banche di Credito Cooperativo o aventi operatività locale (67,7% dei casi) per le proprie esigenze di

finanziamento, in linea con le preferenze segnalate a livello regionale (66,7% dei casi) (Tab. 2). L'elevata incidenza di imprenditori che privilegiano tale tipologia di istituto di credito, dimostra la forte presenza sul territorio del credito cooperativo.

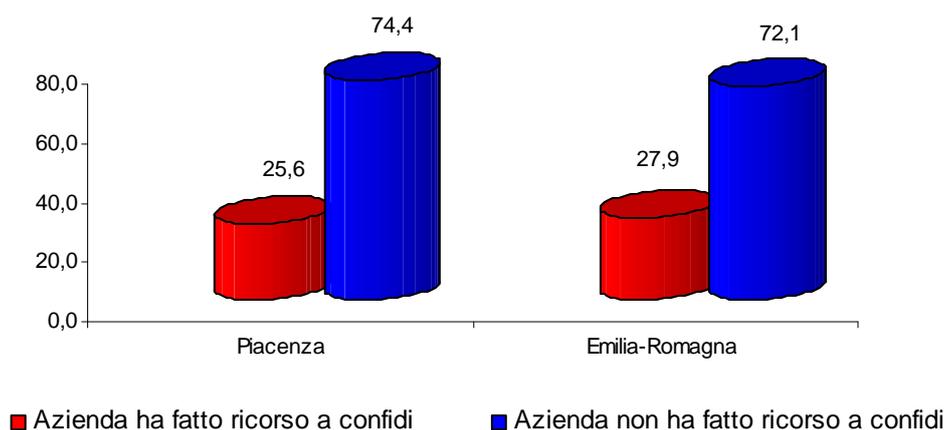
Tab. 2 – Partner bancario di riferimento dell'azienda, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Azienda si rivolge prevalentemente a BCC, altra banca locale	66,8	74,2	72,2	58,5	67,7	64,4	65,3	66,3	67,6	66,7
Azienda si rivolge prevalentemente a Gruppi bancari, Grandi banche nazionali e internazionali	19,6	14,8	11,8	28,0	17,7	18,1	18,0	18,9	12,0	18,2
Azienda non ha scelto una tipologia di banca di riferimento	12,0	8,4	14,6	9,0	10,8	14,4	15,3	12,4	19,7	12,7
Azienda non si rivolge ad alcuna banca	1,6	2,6	1,4	4,5	3,8	3,1	1,3	2,4	0,7	2,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

In merito poi, alla possibilità di mitigare il rischio del finanziamento, si rileva il ruolo consolidato dei confidi. Tuttavia, in provincia di Piacenza, la quota d'impresе che hanno fatto ricorso a un Confidi è meno pronunciata rispetto all'Emilia-Romagna nel suo complesso (rispettivamente 25,6% e 27,9% dei casi) (Graf. 2).

Graf. 2 – Ricorso a confidi da parte delle imprese della provincia di Piacenza e dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

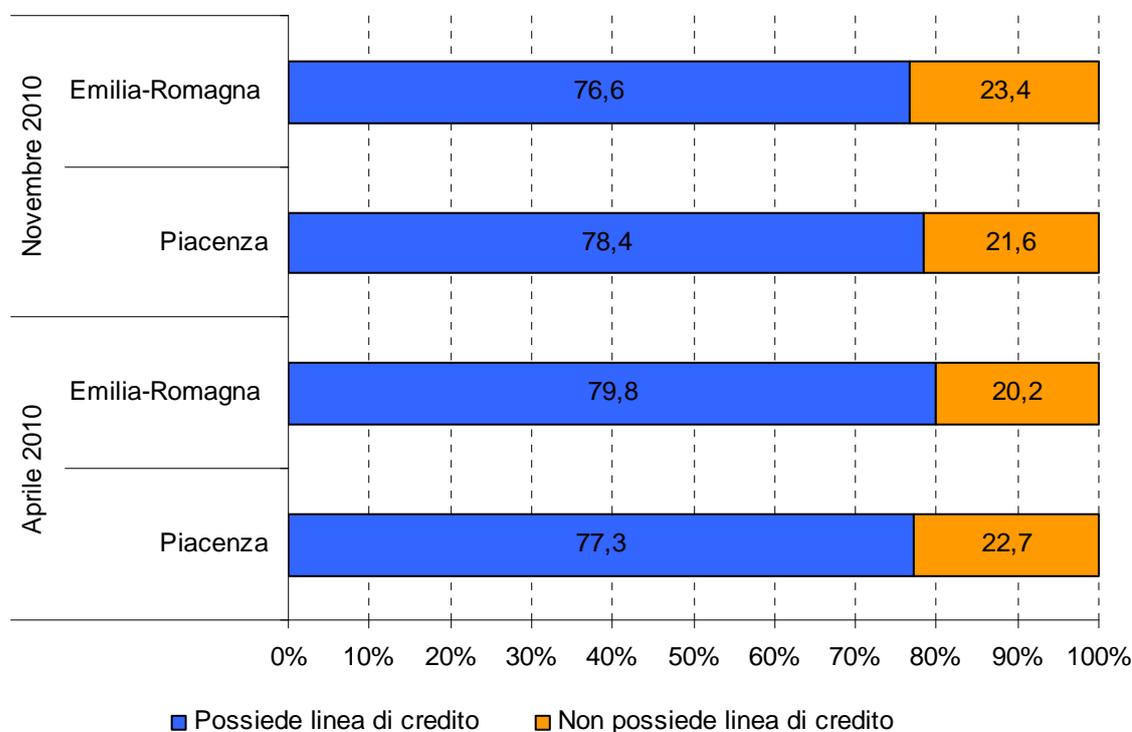


Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Un altro tema inerente l'accesso al credito è l'effettivo utilizzo dell'indebitamento bancario da parte delle imprese locali. Si rileva, al riguardo, che la percentuale di imprese indebitate che operano in provincia di Piacenza è aumentata nel corso del 2010, in contrasto con la tendenza

registrata in Emilia-Romagna. Si registra, da aprile a novembre, una variazione del +1,1%, a fronte del -3,2% relativa all'intera regione (Graf. 3).

Graf. 3 – Possesso di una linea di credito da parte delle imprese della provincia di Piacenza e dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali)

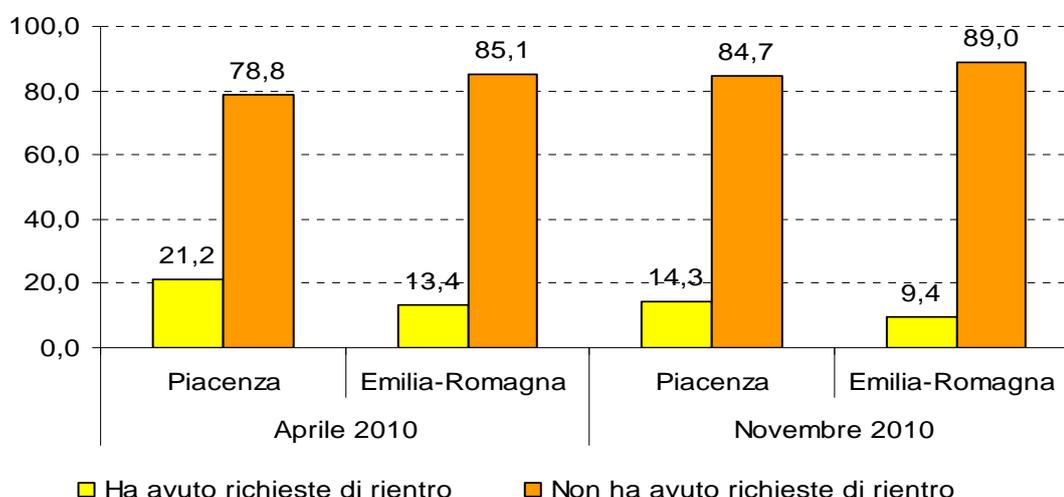


Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Andando, poi, ad esaminare l'attenzione posta dal sistema bancario alla capacità di rientrare da parte degli affidati, emerge come l'incidenza delle richieste di rientro sui fidi sia la più elevata di tutta la regione in relazione alla seconda parte del 2010, nonostante sia diminuita durante l'anno. La percentuale di imprese locali che, infatti, ha subito a novembre una richiesta in tal senso è pari al 14,3%, a fronte del 9,4% relativo alla regione.

Si rileva, ad ogni modo, che il clima di allerta degli istituti di credito potrebbe allentarsi nei mesi a venire, considerando che l'incidenza delle richieste di rientro è diminuita durante il 2010, tanto in provincia di Piacenza quanto in Emilia-Romagna.

Graf. 4 – Richieste di rientro sui fidi accordati in provincia di Piacenza e in Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Approfondendo l'analisi sulle ragioni che hanno spinto una parte delle imprese piacentine a non indebitarsi, si osserva che l'incidenza dei casi di imprese che non necessitano di risorse finanziarie aggiuntive è la più elevata della regione (rispettivamente, 88,9% e 69,6%) (Tab. 3). Tale dato, dimostra la scarsa propensione ad effettuare nuovi investimenti, o a continuare quelli già avviati, che caratterizza le imprese della provincia di Piacenza in questo momento di congiuntura particolarmente critica. Le altre possibili motivazioni, infatti, non sono state segnalate dagli imprenditori locali, ad eccezione dell'onerosità dei costi bancari, che, come vedremo, rappresentano una criticità rilevante nella provincia.

Tab. 3 – Motivi dell'attuale mancato possesso di una linea di credito, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Novembre 2010; valori percentuali)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Richiesta in attesa di risposta	3,6	0,0	0,0	2,0	0,0	2,2	0,0	0,0	6,7	1,8
Richiesta non accolta	3,6	0,0	5,7	6,1	0,0	2,2	0,0	0,0	0,0	2,3
Linea di credito revocata Dalla banca	1,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3
Linea di credito chiusa da azienda	0,0	2,6	0,0	4,1	0,0	0,0	0,0	5,7	0,0	1,5
Azienda non necessita di Risorse finanziarie aggiuntive	67,9	71,1	71,4	61,2	88,9	69,6	65,4	77,1	60,0	69,6
Costi del credito bancario Sono onerosi	3,6	2,6	2,9	4,1	3,7	6,5	3,8	0,0	13,3	4,4
Situazione finanziaria patrimoniale azienda non consente indebitamento	8,9	7,9	8,6	8,2	0,0	6,5	11,5	5,7	3,3	7,0
Garanzie chieste eccessive	3,6	2,6	2,9	4,1	0,0	6,5	3,8	2,9	6,7	3,8
Altri motivi	7,1	13,2	8,6	10,2	7,4	6,5	15,4	8,6	10,0	9,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

1.3 – Il quadro evolutivo dei rapporti debitori

Dopo aver esaminato il modo in cui il mondo bancario e quello imprenditoriale si relazionano, l'analisi si incentra sull'evoluzione delle condizioni contrattuali relative ai rapporti debitori nel corso del 2010, che presenta alcune criticità.

Un primo aspetto in relazione alle condizioni operative è l'ammontare di credito concesso dagli istituti di credito. Nel corso del 2010, le imprese operanti in provincia di Piacenza hanno orientato i propri giudizi prevalentemente sulla stabilità (Tab. 4). Pur tuttavia, una quota significativa di imprese piacentine segnala una diminuzione dell'ammontare di credito concesso e tale incidenza risulta durante tutto il 2010 superiore all'Emilia-Romagna nel suo complesso.

Tab. 4 - Evoluzione semestrale dell'ammontare di credito concesso dal sistema bancario, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aprile 2010										
Aumentato	7,9	10,9	10,7	12,5	12,9	7,9	13,0	10,4	7,1	10,3
Diminuito	11,3	14,7	11,7	16,3	14,1	13,5	7,8	15,2	8,1	12,7
Rimasto stabile	78,5	71,3	74,8	68,1	68,2	77,0	76,5	72,0	78,8	74,0
Non sa / Non risponde	2,3	3,1	2,9	3,1	4,7	1,6	2,6	2,4	6,1	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0							
Novembre 2010										
Aumentato	10,0	15,0	9,3	15,5	9,2	13,8	18,9	6,2	13,5	12,3
Diminuito	13,2	9,7	13,1	6,3	11,2	6,4	9,8	8,5	7,2	9,6
Rimasto stabile	75,8	75,2	77,6	76,1	78,6	78,9	70,5	84,6	78,4	77,2
Non sa / Non risponde	1,1	0,0	0,0	2,1	1,0	0,9	0,8	0,8	0,9	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Andando poi, a considerare il livello di garanzie richieste sui fidi, occorre osservare che secondo gli imprenditori locali, tale livello è rimasto invariato nel corso del 2010: quasi quattro imprenditori su cinque, infatti, orientano il proprio giudizio sulla stabilità.

Tuttavia, occorre rilevare come nel mese di novembre, il 14,3% delle imprese piacentine abbia segnalato l'aumento del livello di garanzie richieste, a fronte del 12,5% relativo alla regione.

Tab. 5 - Evoluzione semestrale delle garanzie richieste sui fidi concessi dal sistema bancario, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aprile 2010										
Aumentato	16,4	20,2	11,7	12,5	15,3	13,5	16,5	13,6	14,1	14,9
Diminuito	3,4	1,6	5,8	4,4	3,5	0,8	0,9	2,4	4,0	2,9
Rimasto stabile	78,0	75,2	80,6	81,3	78,8	84,1	79,1	83,2	80,8	80,1
Non sa / Non risponde	2,3	3,1	1,9	1,9	2,4	1,6	3,5	0,8	1,0	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0							
Novembre 2010										
Aumentato	12,6	9,7	11,2	11,3	14,3	17,4	13,1	10,0	13,5	12,5
Diminuito	2,6	5,3	4,7	2,8	5,1	0,0	2,5	0,8	1,8	2,8
Rimasto stabile	84,2	84,1	83,2	85,2	79,6	80,7	82,8	88,5	83,8	83,8
Non sa / Non risponde	0,5	0,9	0,9	0,7	1,0	1,8	1,6	0,8	0,9	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Sempre in riferimento alle condizioni contrattuali inerenti il rapporto debitorio, l'indagine sul campo ha misurato la diffusione del disagio relativo all'evoluzione dei tassi d'interesse durante il 2010. La provincia di Piacenza, al riguardo, si trova in condizione meno critica rispetto ad altre province emiliano-romagnole, dove il "malessere" relativo ai tassi applicati si è rafforzato nel corso del 2010.

Tab. 6 - Evoluzione semestrale dei tassi di interesse applicati ai fidi concessi dal sistema bancario, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aprile 2010										
Aumentato	21,5	18,6	22,3	16,3	18,8	14,3	19,1	20,8	25,3	19,5
Diminuito	15,8	19,4	15,5	11,9	10,6	13,5	12,2	15,2	19,2	14,8
Rimasto stabile	59,3	55,8	58,3	64,4	68,2	68,3	65,2	60,0	51,5	61,2
Non sa / Non risponde	3,4	6,2	3,9	7,5	2,4	4,0	3,5	4,0	4,0	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0							
Novembre 2010										
Aumentato	24,7	35,4	37,4	26,8	20,4	21,1	29,5	24,6	24,3	27,0
Diminuito	5,3	4,4	2,8	5,6	7,1	6,4	4,9	3,8	10,8	5,6
Rimasto stabile	65,8	55,8	51,4	62,7	67,3	64,2	57,4	63,8	63,1	61,6
Non sa / Non risponde	4,2	4,4	8,4	4,9	5,1	8,3	8,2	7,7	1,8	5,8
Totale	100,0	100,0	100,0							

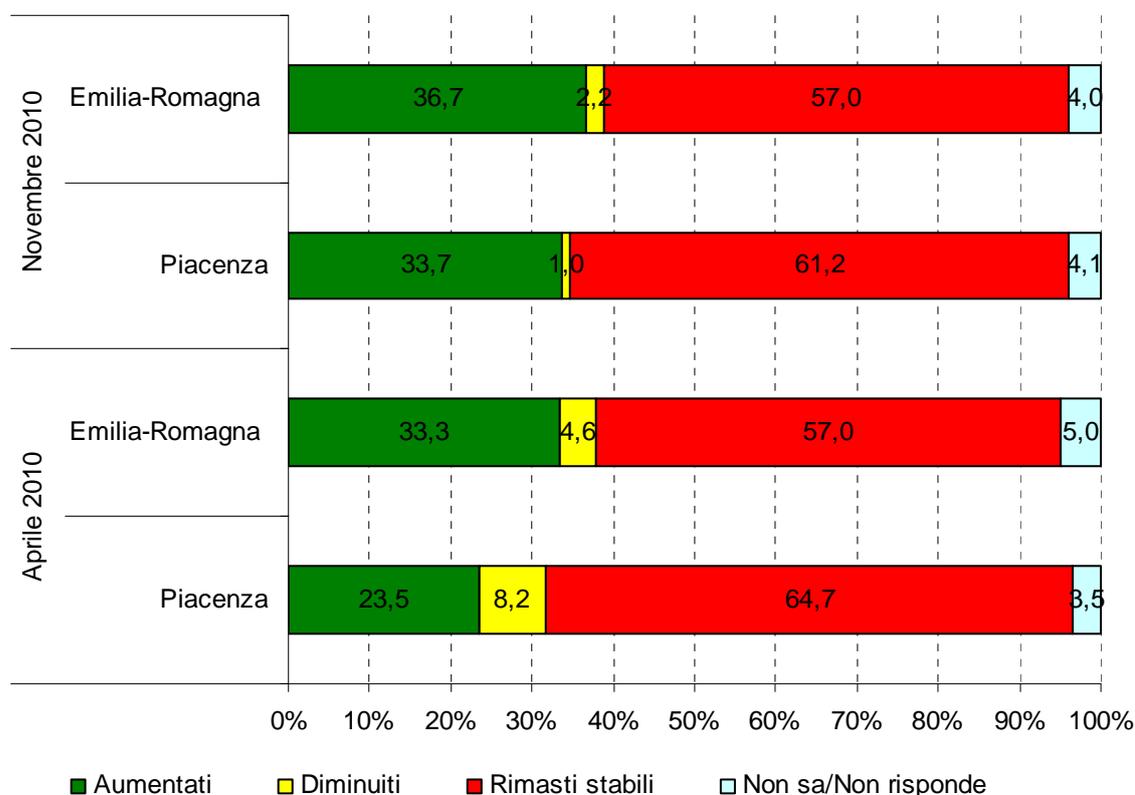
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Va sottolineato, tuttavia, che circa un'impresa locale su cinque ha rilevato un incrementato dei tassi d'interesse durante il 2010, da parte degli istituti di credito. Tale dato, considerando

l'elevata percentuale di affidati che hanno subito la richiesta di rientro sul fido, dimostra lo stato di allerta del sistema bancario in relazione ad un nucleo non trascurabile d'impresе locali.

In merito all'evoluzione semestrale dei costi e delle commissioni, si rileva che all'inizio del 2010, solo il 23,5% delle imprese locali segnalava l'aumento di tali oneri. Nel corso dell'anno, le banche hanno continuato ad incrementare i costi e le commissioni portando tale percentuale al 33,7% dei possessori di una linea di credito (Graf.5), avvicinando la provincia piacentina al profilo medio regionale (36,7%): si registra, infatti, un aumento del 10,2% a fronte del 3,4% della regione.

Graf. 5 - Evoluzione semestrale dei costi/commissioni applicati sui fidi concessi dal sistema bancario, in provincia di Piacenza e in Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Infine, interrogati in merito all'aspetto più critico delle condizioni operative, rispetto all'inizio del 2010 il 62,2% dei possessori di una linea di credito considera soddisfacenti le condizioni applicate dal sistema bancario, valore inferiore alla media regionale (64,1% dei casi) (Tab. 7). Considerando, però, le criticità segnalate dalle imprese locali, occorre rilevare che l'aumento dei costi e delle commissioni applicate ai fidi rappresenta la più diffusa causa di scontento (12,2% dei casi), sebbene in misura meno pronunciata rispetto all'Emilia-Romagna nel suo complesso (13,3%).

Tab. 7 – Evoluzione semestrale delle criticità emerse nel rapporto debitorio con le banche, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aumento dei Costi/ commissioni applicate	14,2	12,4	10,3	15,5	12,2	13,8	13,9	13,8	11,7	13,3
Riduzione della quantità Di credito concesso	4,2	4,4	8,4	6,3	5,1	7,3	6,6	4,6	3,6	5,5
Aumento del tasso Applicato	7,9	7,1	8,4	9,9	8,2	8,3	3,3	3,8	6,3	7,0
Riduzione dell'orizzonte temporale del debito	1,1	1,8	1,9	1,4	2,0	0,0	0,8	3,1	5,4	1,9
Aumento delle garanzie Richieste	8,4	9,7	3,7	5,6	6,1	7,3	0,8	3,8	0,0	5,3
Altri motivi	3,2	2,7	3,7	3,5	4,1	3,7	1,6	0,8	3,6	2,9
Nessuna criticità, ù condizioni applicate soddisfacenti	61,1	61,9	63,6	57,7	62,2	59,6	73,0	70,0	69,4	64,1
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Per quanto finora osservato, si può concludere che la provincia di Piacenza presenta nel 2010 uno scenario più “variegato” in relazione a specifici aspetti, che riflettono la politica commerciale operata dal sistema bancario. Gli istituti di credito, infatti, si trovano in stato di maggiore allerta rispetto ad altre province dell'Emilia-Romagna, come dimostra l'elevata incidenza di richieste di rientro sui fidi (cfr. Graf 4).

SCHEDA 7 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI RAVENNA

La provincia di Ravenna si caratterizza come una delle aree dell'Emilia-Romagna in cui il rapporto tra mondo bancario e tessuto produttivo presenta meno criticità. Ciò nonostante la crisi internazionale ha determinato un cambiamento nelle politiche commerciali del sistema bancario italiano, che hanno influenzato anche l'economia locale.

La presente analisi si sofferma su tali aspetti, avvalendosi delle risultanze di un monitoraggio congiunturale presso un campione di imprese locali, che si è articolato in due indagini periodiche: la prima nel mese di aprile, l'altra nel mese di novembre 2010. Tale monitoraggio ha approfondito, in primis, il tema dell'assetto finanziario delle imprese della provincia, prendendo successivamente in esame le condizioni di accesso al credito e le criticità dei rapporti con il mondo creditizio.

1.1 – L'assetto finanziario dell'azienda

In tema di assetto finanziario, l'indagine si è soffermata, innanzitutto, sulle fonti di finanziamento utilizzate dalle imprese ravennati. La maggior parte delle imprese della provincia ricorre all'autofinanziamento per sostenere la propria attività (52% dei casi) (Tab. 1). Oltre al reinvestimento degli utili, secondo gli imprenditori locali, il finanziamento bancario è uno dei canali principali di reperimento delle risorse finanziarie (40%).

Tab. 1 – Principali strumenti finanziari adottati dall'azienda, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)*

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Autofinanziamento	49,6	46,5	54,2	55,0	49,2	51,3	52,0	54,4	47,2	51,1
Capitale familiare, capitale soci, azioni	29,2	20,6	27,8	26,0	23,8	25,6	17,3	27,8	21,8	24,9
Obbligazioni e altri titoli di debito emessi dall'azienda	1,6	1,9	0,0	1,0	1,5	0,0	1,3	3,0	0,7	1,3
Venture capital	0,8	1,9	0,0	1,0	0,8	0,6	2,0	0,6	4,2	1,3
Finanziamenti bancari	38,0	43,2	43,1	44,5	53,1	46,3	40,0	48,5	47,2	44,3
Prestiti da società di intermediazione finanziaria	2,8	1,3	2,1	1,5	2,3	0,0	0,7	1,2	2,1	1,6
Poste Italiane SPA	1,2	0,0	1,4	1,5	0,0	0,0	0,0	1,2	0,7	0,7
Leasing o factoring	7,6	11,6	9,0	13,0	13,8	5,6	11,3	12,4	7,0	10,1
Fondi europei, nazionali, locali	2,0	1,3	0,7	3,0	2,3	1,9	2,0	1,2	0,7	1,7
Prestiti da altri soggetti, altri canali	1,6	1,3	0,7	0,5	0,0	0,6	1,3	0,6	0,7	0,9

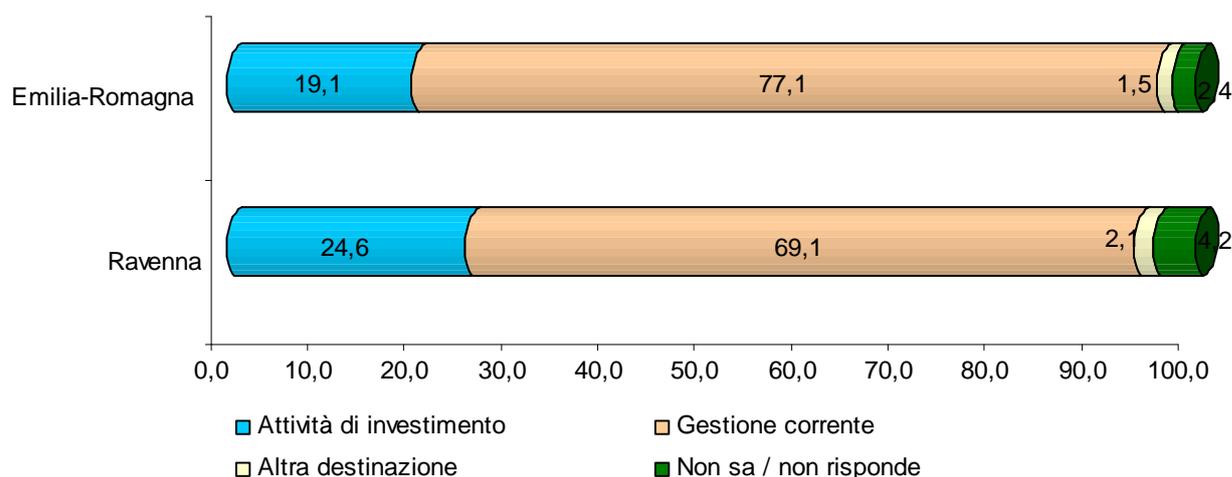
* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale differisce da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

In generale, le imprese privilegiano fonti di natura "interna", come l'autofinanziamento, o il capitale dei soci. Tale canale, infatti, è ritenuto di primaria importanza da molte imprese locali (17,3% dei casi), sebbene in misura minore rispetto all'Emilia-Romagna nel suo complesso (24,9%). Anche il leasing e il factoring sono strumenti diffusi per il finanziamento dell'attività imprenditoriale. In provincia di Ravenna, tali canali di reperimento sono utilizzati con maggiore frequenza (11,3% dei casi), rispetto al resto della regione (10,1%). In merito agli strumenti finanziari meno "tradizionali", va segnalato che le imprese locali hanno accesso a finanziamenti in venture capital in misura più pronunciata rispetto all'Emilia-Romagna nel suo complesso, sebbene tale percentuale risulti comunque poco consistente.

Un altro aspetto relativo all'assetto finanziario delle imprese locali è la destinazione principale delle risorse finanziarie. I dati evidenziano, a riguardo, come le imprese ravennati siano le più reattive dell'Emilia-Romagna. Circa il 24,6% delle imprese locali, infatti, ha utilizzato nel 2010 prevalentemente le proprie risorse per nuovi investimenti, a fronte del 19,1% relativo alla regione nel suo complesso.

Graf. 1 – Destinazione principale delle risorse finanziarie a disposizione dell'azienda nel 2010, in provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

1.2 – L'accesso al credito bancario

Dopo aver esaminato l'assetto finanziario delle imprese ravennati, l'analisi approfondisce il tema dell'accesso al credito. L'indagine sul campo evidenzia come le imprese locali, in primis, si orientino prevalentemente ad utilizzare i servizi delle Banche di Credito Cooperativo o aventi operatività locale (65,3% dei casi), in linea con il resto della regione (66,7%) (Tab. 2).

Tab. 2 – Partner bancario di riferimento dell'azienda, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

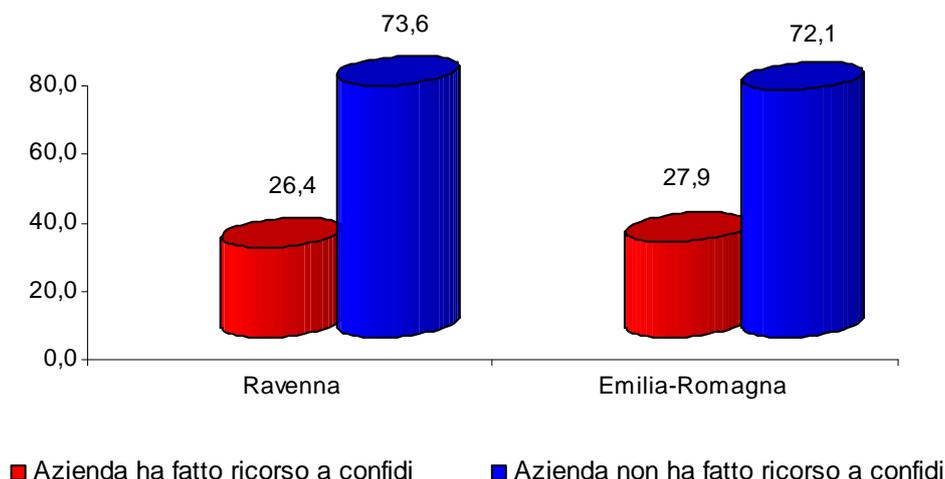
	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Azienda si rivolge prevalentemente a BCC, altra banca locale	66,8	74,2	72,2	58,5	67,7	64,4	65,3	66,3	67,6	66,7
Azienda si rivolge prevalentemente a Gruppi bancari, Grandi banche nazionali e internazionali	19,6	14,8	11,8	28,0	17,7	18,1	18,0	18,9	12,0	18,2
Azienda non ha scelto una tipologia di banca di riferimento	12,0	8,4	14,6	9,0	10,8	14,4	15,3	12,4	19,7	12,7
Azienda non si rivolge ad alcuna banca	1,6	2,6	1,4	4,5	3,8	3,1	1,3	2,4	0,7	2,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Invitate, poi, ad esprimersi in merito al ricorso ai Confidi, il 26,4% delle imprese locali dichiara di avvalersi di tale intermediazione per richiedere un fido ad uno o più istituti di credito (Graf. 2). Si osserva, a riguardo, che tale quota risulta lievemente inferiore alla media regionale (27,9%).

Ad ogni modo, anche in provincia di Ravenna si conferma il ruolo consolidato dei Confidi, che consentono l'attenuazione dei rischi relativi all'affidamento.

Graf. 2 – Ricorso a confidi da parte delle imprese della provincia di Ravenna e dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)



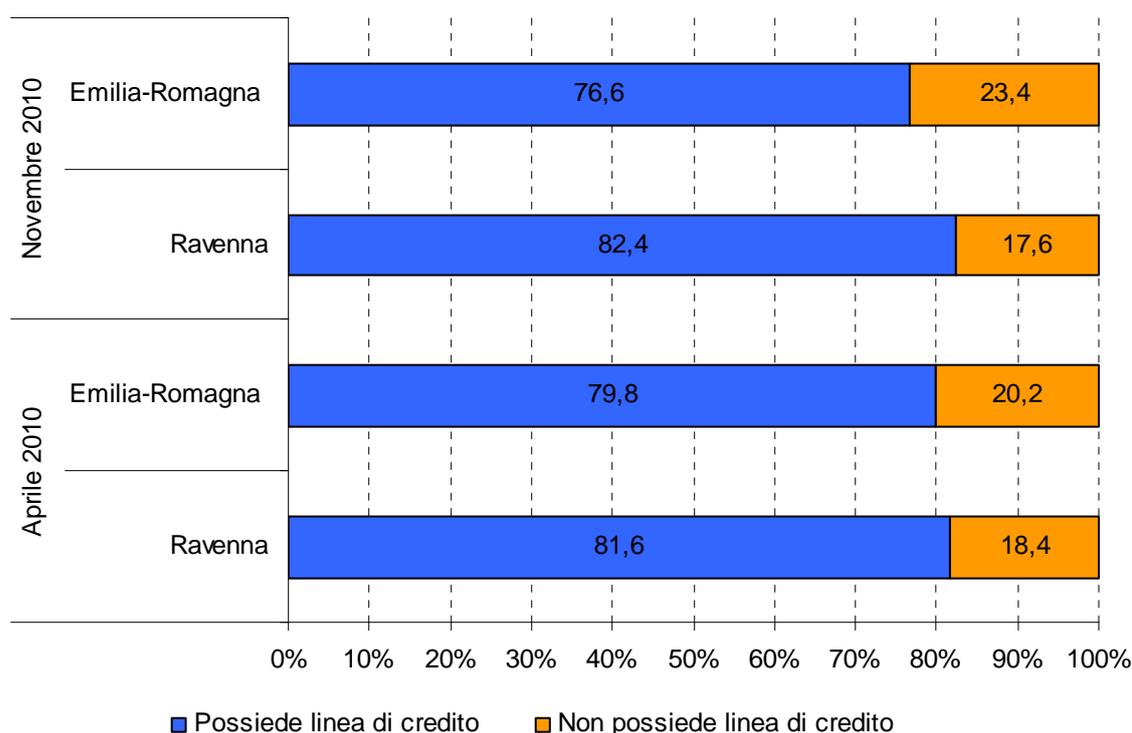
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Per quanto riguarda l'effettivo utilizzo del credito, l'indagine evidenzia come, a novembre 2010, l'82,4% delle imprese locali sia in possesso di una linea di credito. Tale percentuale risulta in aumento rispetto alla prima parte dell'anno, al contrario del profilo medio regionale. Durante tutto il 2010, peraltro, l'incidenza degli imprenditori locali indebitati è più consistente

rispetto all'Emilia-Romagna nel suo complesso: si passa, infatti, dal +1,8% di aprile, al +5,8% di novembre.

Si rileva, in merito, che l'elevata percentuale d'impresе locali indebitate si affianca alla maggiore propensione ad effettuare nuovi investimenti rispetto alle altre province emiliano-romagnole. La provincia di Ravenna, invero, sembra aver subito l'impatto del rallentamento economico in misura minore rispetto al resto della regione. Si può ritenere che la presenza di un insieme eterogeneo di imprese, operanti in diversi settori strategici, abbia agevolato la risposta del territorio alla congiuntura sfavorevole.

Graf. 3 – Possesso di una linea di credito da parte delle imprese della provincia di Ravenna e dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali)



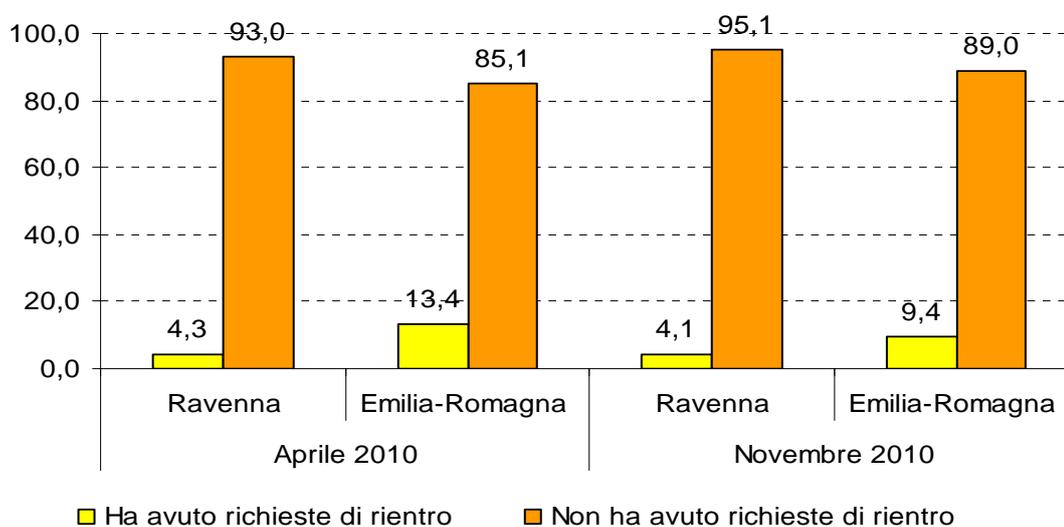
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Andando, poi, ad osservare la capacità di remunerare il debito da parte degli affidati emerge come, nel corso del 2010, l'incidenza di imprese oggetto della richiesta di rientro sul fido accordato sia la più bassa tra le province emiliano-romagnole (Graf. 4).

Infatti, mentre in Emilia-Romagna, i casi di affidati che hanno subito una richiesta in tal senso si attestano al 13,4% ad aprile, e al 9,4% a novembre, in provincia di Ravenna, la percentuale ad essi riferita è pari al 4,3% nella prima parte dell'anno, e al 4,1% nella seconda.

Pertanto, si può concludere che il tessuto produttivo locale evidenzia un alto grado di solvibilità, il che non dovrebbe comportare un inasprimento delle condizioni operative da parte del sistema bancario nei mesi a venire.

Graf. 4 – Richieste di rientro sui fidi accordati in provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Sempre in tema di accesso al credito, l'indagine field ha approfondito i motivi del mancato possesso di una linea di credito, da parte delle imprese della provincia di Ravenna.

In particolare, l'incidenza di imprese locali che non si è indebitata, a causa della propria situazione finanziaria e patrimoniale, è più consistente rispetto all'Emilia-Romagna nel suo complesso (Tab. 3). Pur tuttavia, l'onerosità dei costi è stata indicata da un gruppo minoritario di imprese rispetto al profilo medio regionale, segno che non sembrano esserci particolari criticità nell'accesso al credito nella provincia.

Tab. 3 – Motivi dell'attuale mancato possesso di una linea di credito, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Novembre 2010; valori percentuali)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Richiesta in attesa di risposta	3,6	0,0	0,0	2,0	0,0	2,2	0,0	0,0	6,7	1,8
Richiesta non accolta	3,6	0,0	5,7	6,1	0,0	2,2	0,0	0,0	0,0	2,3
Linea di credito revocata Dalla banca	1,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3
Linea di credito chiusa da azienda	0,0	2,6	0,0	4,1	0,0	0,0	0,0	5,7	0,0	1,5
Azienda non necessita di Risorse finanziarie aggiuntive	67,9	71,1	71,4	61,2	88,9	69,6	65,4	77,1	60,0	69,6
Costi del credito bancario Sono onerosi	3,6	2,6	2,9	4,1	3,7	6,5	3,8	0,0	13,3	4,4
Situazione finanziaria patrimoniale azienda non consente indebitamento	8,9	7,9	8,6	8,2	0,0	6,5	11,5	5,7	3,3	7,0
Garanzie chieste eccessive	3,6	2,6	2,9	4,1	0,0	6,5	3,8	2,9	6,7	3,8
Altri motivi	7,1	13,2	8,6	10,2	7,4	6,5	15,4	8,6	10,0	9,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

1.3 – Il quadro evolutivo dei rapporti debitori

Un altro aspetto su cui la presente analisi si sofferma, sono le condizioni operative in relazione al possesso di una linea di credito presso il sistema bancario. In particolare, l'indagine ha colto i principali elementi di criticità che caratterizzano le condizioni contrattuali di affidamento, nel corso del 2010.

Dal monitoraggio emerge, innanzitutto, come l'ammontare di credito concesso dal sistema bancario sia in tendenziale aumento in provincia. Va segnalato, tuttavia, che tale crescita è piuttosto tenue: nella provincia, infatti, più di sette imprese su dieci orienta il proprio giudizio sulla stabilità (Tab. 4).

Ad ogni modo, la lieve tendenza ad incrementare la quantità di credito offerta risulta più elevata rispetto al profilo regionale che tende in misura più pronunciata alla stabilità (18,9% di casi di aumento a Ravenna in novembre a fronte del 12,3% riferito all'Emilia-Romagna).

Tab. 4 - Evoluzione semestrale dell'ammontare di credito concesso dal sistema bancario, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aprile 2010										
Aumentato	7,9	10,9	10,7	12,5	12,9	7,9	13,0	10,4	7,1	10,3
Diminuito	11,3	14,7	11,7	16,3	14,1	13,5	7,8	15,2	8,1	12,7
Rimasto stabile	78,5	71,3	74,8	68,1	68,2	77,0	76,5	72,0	78,8	74,0
Non sa / Non risponde	2,3	3,1	2,9	3,1	4,7	1,6	2,6	2,4	6,1	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0							
Novembre 2010										
Aumentato	10,0	15,0	9,3	15,5	9,2	13,8	18,9	6,2	13,5	12,3
Diminuito	13,2	9,7	13,1	6,3	11,2	6,4	9,8	8,5	7,2	9,6
Rimasto stabile	75,8	75,2	77,6	76,1	78,6	78,9	70,5	84,6	78,4	77,2
Non sa / Non risponde	1,1	0,0	0,0	2,1	1,0	0,9	0,8	0,8	0,9	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

I dati appena esposti sono in sintonia con la "vivacità" che contraddistingue il tessuto imprenditoriale locale. Nonostante ciò, analizzando gli altri aspetti relativi alle condizioni operative, si nota anche in provincia un generale inasprimento delle stesse, in particolare per quanto attiene i tassi applicati (Tab. 6).

In relazione al livello di garanzie richieste sui fidi da parte del sistema bancario, si nota invece un'attenuazione delle richieste nel corso del 2010, tanto in provincia di Ravenna quanto in Emilia-Romagna, spostandosi, rispettivamente, a novembre al 13,1% e al 12,5% la quota di imprenditori insoddisfatti rispetto al 16,5% e al 14,9% di aprile (Tab.5).

Tab. 5 - Evoluzione semestrale delle garanzie richieste sui fidi concessi dal sistema bancario, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aprile 2010										
Aumentato	16,4	20,2	11,7	12,5	15,3	13,5	16,5	13,6	14,1	14,9
Diminuito	3,4	1,6	5,8	4,4	3,5	0,8	0,9	2,4	4,0	2,9
Rimasto stabile	78,0	75,2	80,6	81,3	78,8	84,1	79,1	83,2	80,8	80,1
Non sa / Non risponde	2,3	3,1	1,9	1,9	2,4	1,6	3,5	0,8	1,0	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0							
Novembre 2010										
Aumentato	12,6	9,7	11,2	11,3	14,3	17,4	13,1	10,0	13,5	12,5
Diminuito	2,6	5,3	4,7	2,8	5,1	0,0	2,5	0,8	1,8	2,8
Rimasto stabile	84,2	84,1	83,2	85,2	79,6	80,7	82,8	88,5	83,8	83,8
Non sa / Non risponde	0,5	0,9	0,9	0,7	1,0	1,8	1,6	0,8	0,9	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Una delle condizioni contrattuali più critiche, come detto, è il tasso d'interesse. La maggior parte degli imprenditori locali ritiene che i tassi d'interesse siano rimasti sostanzialmente stabili durante il 2010. Tuttavia, nel corso dell'anno, la crescita dell'incidenza delle imprese che palesano un incremento dei tassi d'interesse, è particolarmente significativa, tanto in provincia di Ravenna quanto in Emilia-Romagna: si registra, tra aprile e novembre, un aumento del 10,4% relativo alla provincia, a fronte del 7,5% riferito alla regione (Tab. 6).

Tab. 6 - Evoluzione semestrale dei tassi di interesse applicati ai fidi concessi dal sistema bancario, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aprile 2010										
Aumentato	21,5	18,6	22,3	16,3	18,8	14,3	19,1	20,8	25,3	19,5
Diminuito	15,8	19,4	15,5	11,9	10,6	13,5	12,2	15,2	19,2	14,8
Rimasto stabile	59,3	55,8	58,3	64,4	68,2	68,3	65,2	60,0	51,5	61,2
Non sa / Non risponde	3,4	6,2	3,9	7,5	2,4	4,0	3,5	4,0	4,0	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0							
Novembre 2010										
Aumentato	24,7	35,4	37,4	26,8	20,4	21,1	29,5	24,6	24,3	27,0
Diminuito	5,3	4,4	2,8	5,6	7,1	6,4	4,9	3,8	10,8	5,6
Rimasto stabile	65,8	55,8	51,4	62,7	67,3	64,2	57,4	63,8	63,1	61,6
Non sa / Non risponde	4,2	4,4	8,4	4,9	5,1	8,3	8,2	7,7	1,8	5,8
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

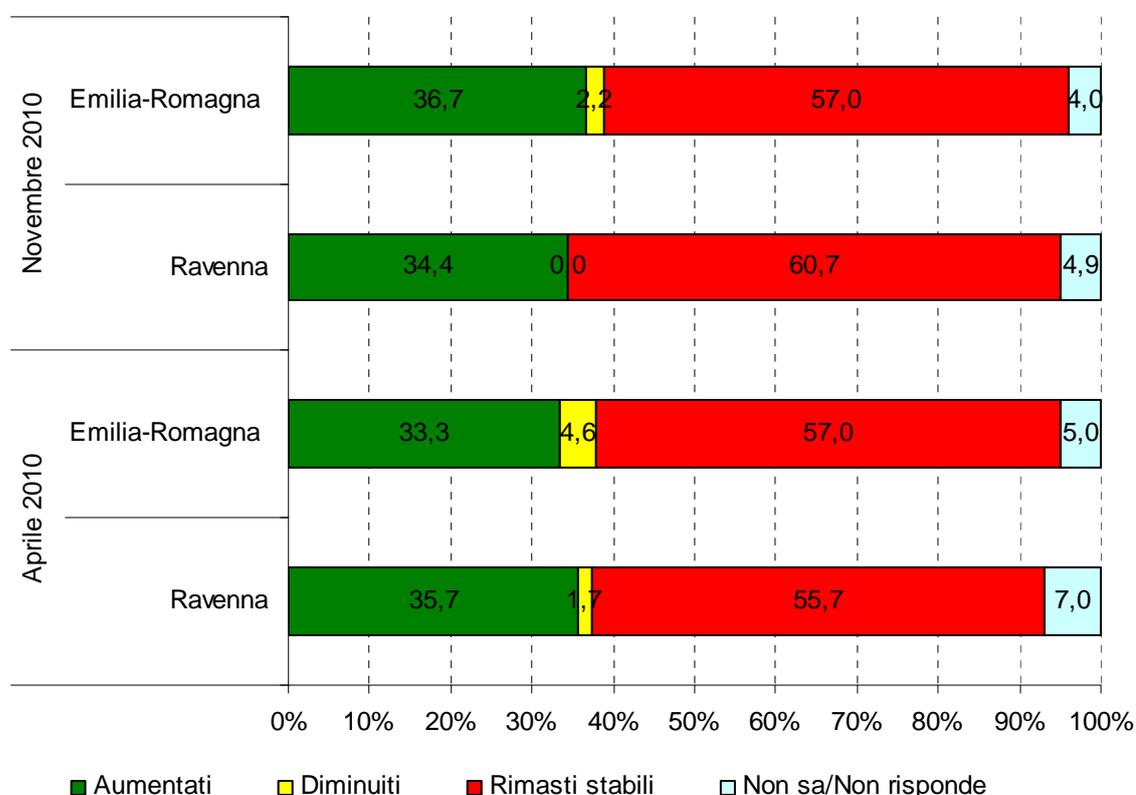
Un altro aspetto critico dei rapporti debitori sono i costi e le commissioni applicate ai fidi erogati, che sono in assoluto la fonte principale di disagio, sia a livello locale che regionale. In

provincia di Ravenna, il malessere ad essi riferito si è lievemente attenuato nel corso del 2010, diversamente da quanto accaduto in Emilia-Romagna, sebbene sia ancora diffuso.

In particolare, nella prima parte dell'anno, l'incidenza delle imprese locali che segnalavano l'incremento di tali oneri era superiore (35,7% dei casi) a quella relativa all'intero campione regionale (33,3%). Al contrario, nella seconda parte del 2010, la quota delle imprese della provincia insoddisfatte si è attestata al 34,4%, a fronte del 36,7% relativo all'Emilia-Romagna nel suo complesso.

Dunque, al di là di lievi cambiamenti intervenuti nel corso del 2010, appare evidente come i costi e le commissioni bancarie siano le criticità più diffuse, tanto in provincia di Ravenna quanto in Emilia-Romagna.

Graf. 5 - Evoluzione semestrale dei costi/commissioni applicati sui fidi concessi dal sistema bancario, in provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Volendo fornire un quadro di sintesi delle principali criticità emerse nel corso del 2010, si segnala come l'aumento dei costi e delle commissioni sia la causa di maggior disagio (13,9% dei casi), peraltro in misura maggiore rispetto all'Emilia-Romagna nel suo complesso (13,3%) (Tab. 7). Ad ogni modo, va sottolineato come, in provincia di Ravenna, l'incidenza delle imprese che ritengono soddisfacenti le condizioni applicate dal sistema bancario sia la più elevata di tutta l'Emilia-Romagna, a conferma che i rapporti con il sistema bancario non sembrano rilevare criticità più diffuse rispetto al contesto medio regionale.

Tab. 7 – Evoluzione semestrale delle criticità emerse nel rapporto debitorio con le banche, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forli- Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia- Romagna
Aumento dei Costi/ commissioni applicate	14,2	12,4	10,3	15,5	12,2	13,8	13,9	13,8	11,7	13,3
Riduzione della quantità Di credito concesso	4,2	4,4	8,4	6,3	5,1	7,3	6,6	4,6	3,6	5,5
Aumento del tasso Applicato	7,9	7,1	8,4	9,9	8,2	8,3	3,3	3,8	6,3	7,0
Riduzione dell'orizzonte temporale del debito	1,1	1,8	1,9	1,4	2,0	0,0	0,8	3,1	5,4	1,9
Aumento delle garanzie Richieste	8,4	9,7	3,7	5,6	6,1	7,3	0,8	3,8	0,0	5,3
Altri motivi	3,2	2,7	3,7	3,5	4,1	3,7	1,6	0,8	3,6	2,9
Nessuna criticità, ù condizioni applicate soddisfacenti	61,1	61,9	63,6	57,7	62,2	59,6	73,0	70,0	69,4	64,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

SCHEDA 8 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

1.1 – L'assetto finanziario dell'azienda

La presente analisi si sofferma sull'evoluzione del rapporto banca-impresa, con la finalità di evidenziare punti di forza e criticità in riferimento all'offerta di credito in provincia di Reggio Emilia.

L'indagine sul campo ha approfondito, in primis, gli aspetti relativi all'assetto finanziario delle imprese che operano in provincia, aspetti che influenzano notevolmente il modo in cui le aziende si relazionano con il sistema bancario.

Analizzando le principali modalità di reperimento delle risorse da parte delle imprese locali, si osserva come la struttura finanziaria delle imprese reggiane sia molto simile a quella che contraddistingue il tessuto produttivo dell'Emilia-Romagna. La maggior parte delle imprese della provincia, infatti, considera l'autofinanziamento (54,4% dei casi) e il capitale familiare, o quello dei soci (27,8%), tra i principali canali di reperimento delle risorse (Tab. 1).

In merito ai canali di reperimento delle risorse diversi dal capitale proprio o dei soci, si osserva che il 48,5% delle imprese che operano in provincia ha fatto ricorso in via principale a finanziamenti bancari, e il 12,4% a strumenti quali il leasing o il factoring, valori questi superiori alla media regionale.

Tab. 1 – Principali strumenti finanziari adottati dall'azienda, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali*)

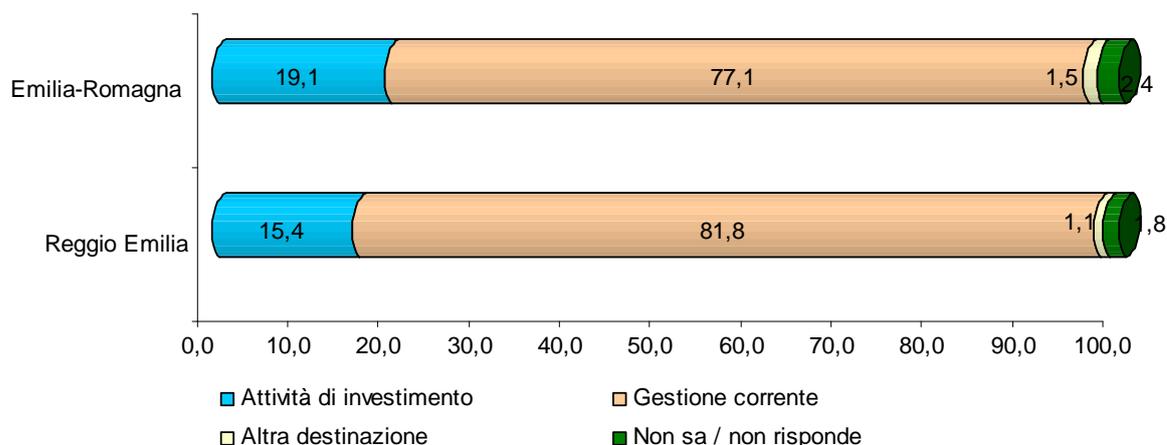
	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Autofinanziamento	49,6	46,5	54,2	55,0	49,2	51,3	52,0	54,4	47,2	51,1
Capitale familiare, capitale soci, azioni	29,2	20,6	27,8	26,0	23,8	25,6	17,3	27,8	21,8	24,9
Obbligazioni e altri titoli di debito emessi dall'azienda	1,6	1,9	0,0	1,0	1,5	0,0	1,3	3,0	0,7	1,3
Venture capital	0,8	1,9	0,0	1,0	0,8	0,6	2,0	0,6	4,2	1,3
Finanziamenti bancari	38,0	43,2	43,1	44,5	53,1	46,3	40,0	48,5	47,2	44,3
Prestiti da società di intermediazione finanziaria	2,8	1,3	2,1	1,5	2,3	0,0	0,7	1,2	2,1	1,6
Poste Italiane SPA	1,2	0,0	1,4	1,5	0,0	0,0	0,0	1,2	0,7	0,7
Leasing o factoring	7,6	11,6	9,0	13,0	13,8	5,6	11,3	12,4	7,0	10,1
Fondi europei, nazionali, locali	2,0	1,3	0,7	3,0	2,3	1,9	2,0	1,2	0,7	1,7
Prestiti da altri soggetti, altri canali	1,6	1,3	0,7	0,5	0,0	0,6	1,3	0,6	0,7	0,9

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale differisce da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Il tema delle fonti di finanziamento è strettamente collegato a quello della destinazione delle risorse. Va osservato, al riguardo, che solo il 15,4% degli imprenditori locali ha effettuato in misura preminente nuovi investimenti, o ha proseguito quelli già avviati. Va sottolineato, altresì, che tale quota è tra le più modeste dell'Emilia-Romagna, e si discosta notevolmente dalla media regionale (19,1%). Si può ritenere che la crisi internazionale abbia frenato la spesa per gli investimenti delle imprese che operano nella provincia, che si sono incentrate sulle proprie esigenze di liquidità.

Graf. 1 – Destinazione principale delle risorse finanziarie a disposizione dell'azienda nel 2010, in provincia di Reggio Emilia e in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

1.2 – L'accesso al credito bancario

Dopo aver esaminato la struttura finanziaria delle imprese che operano in provincia di Reggio Emilia, l'analisi si sofferma sul rapporto con gli istituti di credito, al fine di evidenziare le peculiarità che contraddistinguono l'offerta di credito locale, rispetto all'Emilia-Romagna.

Tab. 2 – Partner bancario di riferimento dell'azienda, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

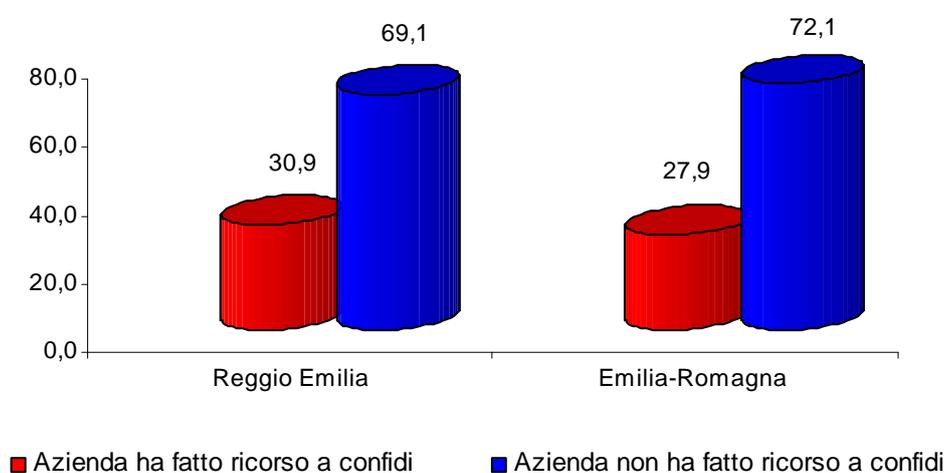
	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Azienda si rivolge prevalentemente a BCC, altra banca locale	66,8	74,2	72,2	58,5	67,7	64,4	65,3	66,3	67,6	66,7
Azienda si rivolge prevalentemente a Gruppi bancari, Grandi banche nazionali e internazionali	19,6	14,8	11,8	28,0	17,7	18,1	18,0	18,9	12,0	18,2
Azienda non ha scelto una tipologia di banca di riferimento	12,0	8,4	14,6	9,0	10,8	14,4	15,3	12,4	19,7	12,7
Azienda non si rivolge ad alcuna banca	1,6	2,6	1,4	4,5	3,8	3,1	1,3	2,4	0,7	2,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

In primo luogo, l'indagine sul campo ha preso in esame la tipologia preferenziale di istituto di credito a cui gli imprenditori della provincia si rivolgono. In provincia di Reggio Emilia, le Banche di Credito Cooperativo, o comunque aventi operatività locale, rappresentano l'interlocutore principale per il reperimento di risorse finanziarie nel 66,3% dei casi (in linea con la media regionale: 66,7%).

Un altro aspetto che contraddistingue l'accesso al credito a livello territoriale è legato alla possibilità di attenuare il rischio del finanziamento. Al riguardo, si rileva che, nel 2010, un'elevata percentuale di imprenditori locali ha utilizzato i Confidi. Inoltre, le imprese operanti a Reggio Emilia hanno fatto ricorso a tali soggetti in misura più pronunciata rispetto alle altre province dell'Emilia-Romagna (rispettivamente 30,9% e 27,9% dei casi) (Graf. 2).

Graf. 2 – Ricorso a confidi da parte delle imprese della provincia di Reggio Emilia e dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

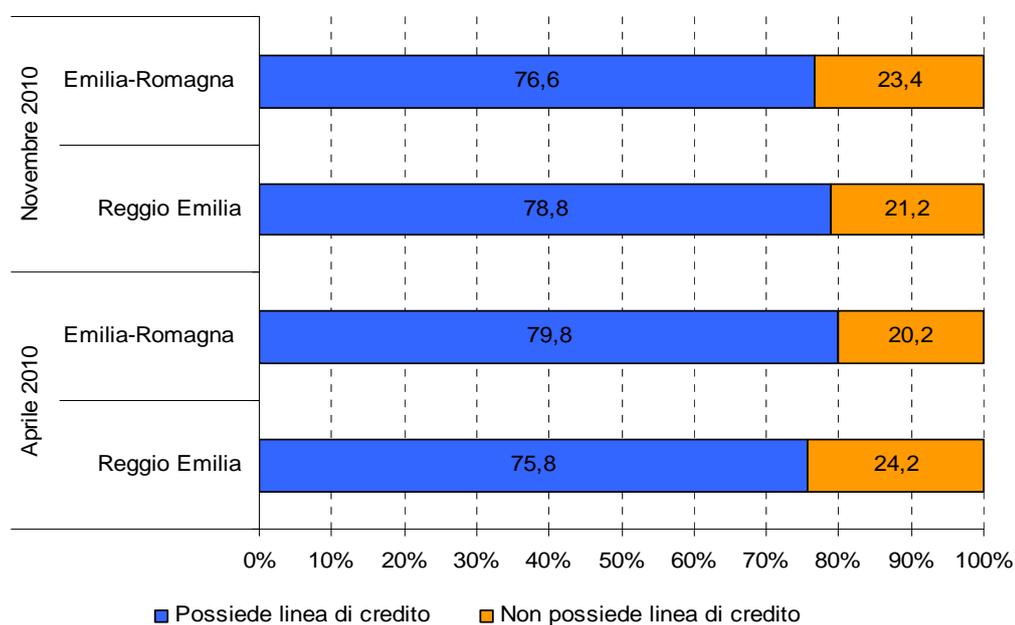


Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Un altro aspetto relativo all'accesso al credito è rappresentato dall'effettiva disponibilità di credito per le operazioni di finanziamento. L'indagine field, in merito, ha misurato l'evoluzione dell'incidenza di imprese locali in possesso di una linea o più linee di credito durante il 2010.

In particolare, si rileva che a novembre il 78,8% delle imprese operanti nella provincia ha una linea di credito aperta, a fronte del 76,6% riferito alla regione. Va sottolineato, al riguardo, come la percentuale di imprese indebitate sia aumentata nel corso dell'anno, in controtendenza rispetto al trend regionale: si registra, da aprile a novembre, un aumento del 3%, a fronte di un calo del -3,2% relativo all'Emilia-Romagna.

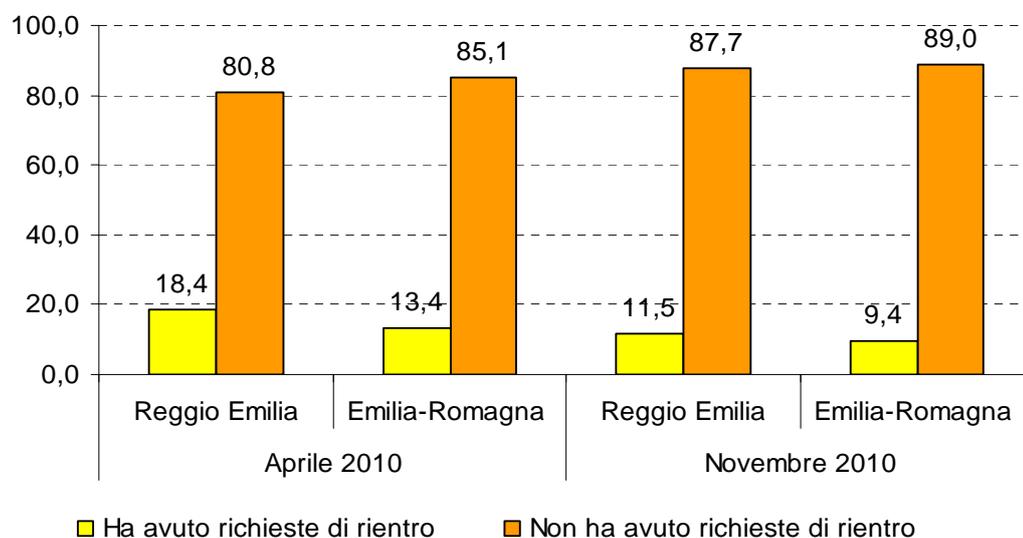
Graf. 3 – Possesso di una linea di credito da parte delle imprese della provincia di Reggio Emilia e dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Esaminando poi, la rischiosità dei finanziamenti in essere, è stata analizzata la richiesta “di rientrare” da parte degli affidati nel corso del 2010. A tal proposito, si osserva come l’incidenza delle richieste di rientro sia diminuita durante l’anno, tanto in provincia di Reggio Emilia, quanto in regione. Occorre sottolineare, ad ogni modo, che l’incidenza delle imprese indebitate che hanno subito una richiesta in tal senso, pur in netta riduzione, è tuttavia in provincia superiore alla media regionale durante tutto l’anno (Graf. 4).

Graf. 4 – Richieste di rientro sui fidi accordati in provincia di Reggio Emilia e in Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Un ultimo aspetto considerato, in relazione all'accesso al credito, è rappresentato dai motivi del mancato possesso di una linea di credito. Il 77,1% degli imprenditori reggiani dichiara di non necessitare di risorse aggiuntive, dato notevolmente superiore alla media regionale (69,6%) (Tab. 3).

I casi in cui la situazione patrimoniale e finanziaria dell'azienda non permette di accedere al credito, peraltro, sono meno diffusi rispetto all'Emilia-Romagna nel suo complesso (rispettivamente 5,7% e 7%). Si segnala, invece, che la percentuale d'impresе della provincia che ha chiuso la propria linea di credito è superiore alla media regionale (rispettivamente 5,7% e 1,5%).

Non emergono, invece, particolari criticità connesse all'onerosità dei costi per la concessione di credito bancario.

Infine, non si rilevano casi rilevanti di diniego all'apertura di linee di credito, a dimostrazione che non vi sono stati fenomeni diffusi di razionamento del credito, tanto in provincia quanto in Emilia-Romagna.

Tab. 3 – Motivi dell'attuale mancato possesso di una linea di credito, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Novembre 2010; valori percentuali)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Richiesta in attesa di risposta	3,6	0,0	0,0	2,0	0,0	2,2	0,0	0,0	6,7	1,8
Richiesta non accolta	3,6	0,0	5,7	6,1	0,0	2,2	0,0	0,0	0,0	2,3
Linea di credito revocata Dalla banca	1,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3
Linea di credito chiusa da azienda	0,0	2,6	0,0	4,1	0,0	0,0	0,0	5,7	0,0	1,5
Azienda non necessita di Risorse finanziarie aggiuntive	67,9	71,1	71,4	61,2	88,9	69,6	65,4	77,1	60,0	69,6
Costi del credito bancario Sono onerosi	3,6	2,6	2,9	4,1	3,7	6,5	3,8	0,0	13,3	4,4
Situazione finanziaria patrimoniale azienda non consente indebitamento	8,9	7,9	8,6	8,2	0,0	6,5	11,5	5,7	3,3	7,0
Garanzie chieste eccessive	3,6	2,6	2,9	4,1	0,0	6,5	3,8	2,9	6,7	3,8
Altri motivi	7,1	13,2	8,6	10,2	7,4	6,5	15,4	8,6	10,0	9,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

1.3 – Il quadro evolutivo dei rapporti debitori

L'analisi si è concentrata da ultimo sull'evoluzione delle condizioni operative nel corso del 2010. In riferimento alla disponibilità di credito, si rileva che i giudizi delle imprese della provincia reggiana si orientano prevalentemente sulla stabilità dei livelli accordati (Tab. 4). Si evidenzia, al riguardo, un notevole incremento della quota d'impresе della provincia che segnalano la stazionarietà dell'ammontare di credito concesso: si passa, infatti dal 72% relativo ad aprile all'84,6% riferito a novembre.

Tab. 4 - Evoluzione semestrale dell'ammontare di credito concesso dal sistema bancario, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aprile 2010										
Aumentato	7,9	10,9	10,7	12,5	12,9	7,9	13,0	10,4	7,1	10,3
Diminuito	11,3	14,7	11,7	16,3	14,1	13,5	7,8	15,2	8,1	12,7
Rimasto stabile	78,5	71,3	74,8	68,1	68,2	77,0	76,5	72,0	78,8	74,0
Non sa / Non risponde	2,3	3,1	2,9	3,1	4,7	1,6	2,6	2,4	6,1	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0							
Novembre 2010										
Aumentato	10,0	15,0	9,3	15,5	9,2	13,8	18,9	6,2	13,5	12,3
Diminuito	13,2	9,7	13,1	6,3	11,2	6,4	9,8	8,5	7,2	9,6
Rimasto stabile	75,8	75,2	77,6	76,1	78,6	78,9	70,5	84,6	78,4	77,2
Non sa / Non risponde	1,1	0,0	0,0	2,1	1,0	0,9	0,8	0,8	0,9	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

In merito poi, al livello di garanzie necessarie per ottenere il finanziamento, più di quattro imprese su cinque ritengono che tale livello sia rimasto invariato nel corso del 2010. Peraltro, la percentuale delle imprese che rilevano la stabilità del livello di garanzie richieste è tra le più alte della regione, durante tutto il 2010 (Tab. 5).

Tab. 5 - Evoluzione semestrale delle garanzie richieste sui fidi concessi dal sistema bancario, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aprile 2010										
Aumentato	16,4	20,2	11,7	12,5	15,3	13,5	16,5	13,6	14,1	14,9
Diminuito	3,4	1,6	5,8	4,4	3,5	0,8	0,9	2,4	4,0	2,9
Rimasto stabile	78,0	75,2	80,6	81,3	78,8	84,1	79,1	83,2	80,8	80,1
Non sa / Non risponde	2,3	3,1	1,9	1,9	2,4	1,6	3,5	0,8	1,0	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0							
Novembre 2010										
Aumentato	12,6	9,7	11,2	11,3	14,3	17,4	13,1	10,0	13,5	12,5
Diminuito	2,6	5,3	4,7	2,8	5,1	0,0	2,5	0,8	1,8	2,8
Rimasto stabile	84,2	84,1	83,2	85,2	79,6	80,7	82,8	88,5	83,8	83,8
Non sa / Non risponde	0,5	0,9	0,9	0,7	1,0	1,8	1,6	0,8	0,9	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Un altro aspetto relativo alle condizioni operative è rappresentato dall'evoluzione dei tassi d'interesse nel corso del 2010. Si osserva, in merito, che tre imprenditori locali su cinque orientano il proprio giudizio sulla stabilità, in linea con il profilo medio regionale (Tab. 6). Va

sottolineato, tuttavia, che un gruppo significativo e crescente di imprese reggiane ha subito nel 2010 un incremento del tasso applicato (20,8% dei casi ad aprile, 24,6% a novembre).

Nella prima parte del 2010, peraltro, l'andamento dei tassi d'interesse applicati ha presentato uno scenario eterogeneo, che includeva una quota significativa d'impresе cui il sistema bancario aveva attenuato il tasso applicato. Si può concludere, pertanto, che il sistema bancario ha ridotto i tassi d'interesse ed ha ampliato la disponibilità di credito nei confronti delle imprese locali più "virtuose". Al contrario, gli affidati più "a rischio" hanno subito un aggravio di tutte le condizioni operative, compresi i costi e le commissioni applicate ai fidi, come vedremo a breve.

Tab. 6 - Evoluzione semestrale dei tassi di interesse applicati ai fidi concessi dal sistema bancario, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

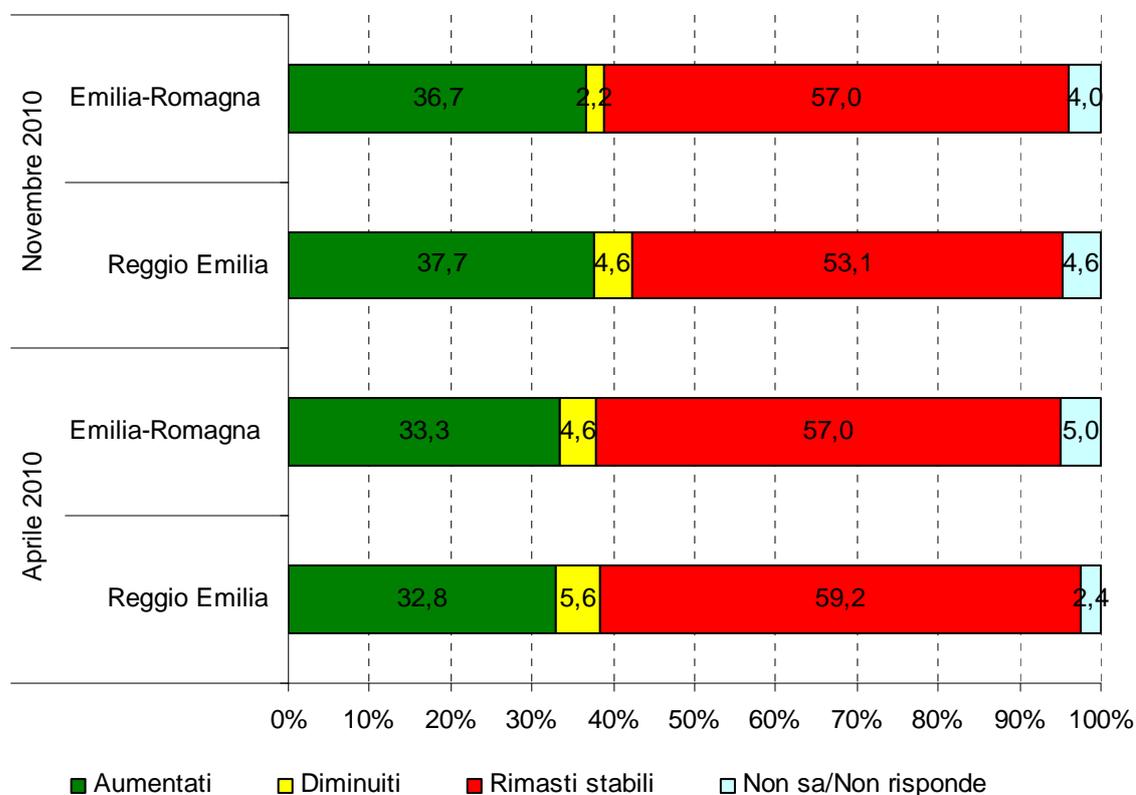
	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aprile 2010										
Aumentato	21,5	18,6	22,3	16,3	18,8	14,3	19,1	20,8	25,3	19,5
Diminuito	15,8	19,4	15,5	11,9	10,6	13,5	12,2	15,2	19,2	14,8
Rimasto stabile	59,3	55,8	58,3	64,4	68,2	68,3	65,2	60,0	51,5	61,2
Non sa / Non risponde	3,4	6,2	3,9	7,5	2,4	4,0	3,5	4,0	4,0	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0							
Novembre 2010										
Aumentato	24,7	35,4	37,4	26,8	20,4	21,1	29,5	24,6	24,3	27,0
Diminuito	5,3	4,4	2,8	5,6	7,1	6,4	4,9	3,8	10,8	5,6
Rimasto stabile	65,8	55,8	51,4	62,7	67,3	64,2	57,4	63,8	63,1	61,6
Non sa / Non risponde	4,2	4,4	8,4	4,9	5,1	8,3	8,2	7,7	1,8	5,8
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

L'ultimo aspetto considerato relativamente alle condizioni operative dei rapporti debitori in essere è rappresentato, infatti, dall'evoluzione semestrale dei costi e delle commissioni applicate ai fidi, che costituisce la causa maggiore di disagio, tanto in provincia di Reggio Emilia quanto in regione.

Si osserva, al riguardo, che all'inizio del 2010, Reggio Emilia rappresentava una delle province meno colpite da tale disagio, considerando che il 32,8% delle imprese locali denunciava l'aumento dei costi e delle commissioni a fronte del 33,3% della regione (Graf. 5). Nel corso dell'anno, tale criticità si è diffusa ulteriormente, portando la percentuale di imprenditori insoddisfatti al 37,7%, ossia al di sopra del profilo medio regionale (36,7%): si registra, infatti, un aumento del 4,9%, a fronte del 3,4% della regione.

Graf. 5 - Evoluzione semestrale dei costi/commissioni applicati sui fidi concessi dal sistema bancario, in provincia di Reggio Emilia e in Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Infine, interrogati in merito all'aspetto più critico del rapporto debitorio, rispetto all'inizio del 2010, il 70% dei possessori di una linea di credito afferma che le condizioni applicate dal sistema bancario in provincia di Reggio Emilia sono soddisfacenti e tale percentuale risulta una delle più elevate tra le province emiliano-romagnole (Tab.7).

In relazione alle problematiche rilevate dagli scontenti, la criticità più diffusa è l'aumento dei costi e delle commissioni applicate ai fidi (13,8% dei casi), tra l'altro, in misura più pronunciata rispetto all'Emilia Romana nel suo complesso (13,3%).

Si rilevano, inoltre, la riduzione della quantità di credito concesso (4,6%), l'aumento del tasso applicato (3,8%) e delle garanzie (3,8%), che sono criticità meno frequenti rispetto al campione regionale.

In conclusione si può affermare che la provincia reggiana, pur presentando alcune criticità, ha, nel corso del 2010, subito meno di altre realtà provinciali un inasprimento delle condizioni applicate alle linee di credito aperte presso il sistema bancario.

Tab. 7 – Evoluzione semestrale delle criticità emerse nel rapporto debitorio con le banche, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aumento dei Costi/ commissioni applicate	14,2	12,4	10,3	15,5	12,2	13,8	13,9	13,8	11,7	13,3
Riduzione della quantità Di credito concesso	4,2	4,4	8,4	6,3	5,1	7,3	6,6	4,6	3,6	5,5
Aumento del tasso Applicato	7,9	7,1	8,4	9,9	8,2	8,3	3,3	3,8	6,3	7,0
Riduzione dell'orizzonte Temporale del debito	1,1	1,8	1,9	1,4	2,0	0,0	0,8	3,1	5,4	1,9
Aumento delle garanzie Richieste	8,4	9,7	3,7	5,6	6,1	7,3	0,8	3,8	0,0	5,3
Altri motivi	3,2	2,7	3,7	3,5	4,1	3,7	1,6	0,8	3,6	2,9
Nessuna criticità, ù condizioni applicate soddisfacenti	61,1	61,9	63,6	57,7	62,2	59,6	73,0	70,0	69,4	64,1
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

SCHEDA 9 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI RIMINI

La presente analisi si sviluppa partendo dall'assetto finanziario delle imprese che operano nella provincia di Rimini, per poi soffermarsi sulle peculiarità dell'offerta di credito locale.

1.1 – L'assetto finanziario dell'azienda

In primo luogo, l'indagine sul campo svolta presso un campione di imprese riminesi ha preso in esame le principali modalità di reperimento delle risorse finanziarie da parte delle imprese locali. In generale, le aziende regionali si orientano verso canali "interni" di finanziamento, come il reinvestimento degli utili e il capitale dei soci.

La provincia di Rimini, invece, si contraddistingue per l'elevata importanza attribuita ai finanziamenti bancari, che, generalmente considerati la principale fonte di finanziamento di natura "esterna", vengono utilizzati in ugual misura rispetto all'autofinanziamento (47,2% in entrambi i casi) (Tab. 1). Segue il capitale dei soci, considerato di primaria importanza da molte imprese locali (21,8% dei casi), anche se in misura più modesta rispetto al profilo medio regionale (24,9%).

Si segnala, infine, il moderato ricorso a strumenti quali il leasing o il factoring (7%), e l'utilizzo del venture capital in misura più pronunciata rispetto a tutte le altre province emiliano-romagnole, sebbene rappresenti comunque una fonte di finanziamento avente carattere residuale (4,2%).

Tab. 1 – Principali strumenti finanziari adottati dall'azienda, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali*)

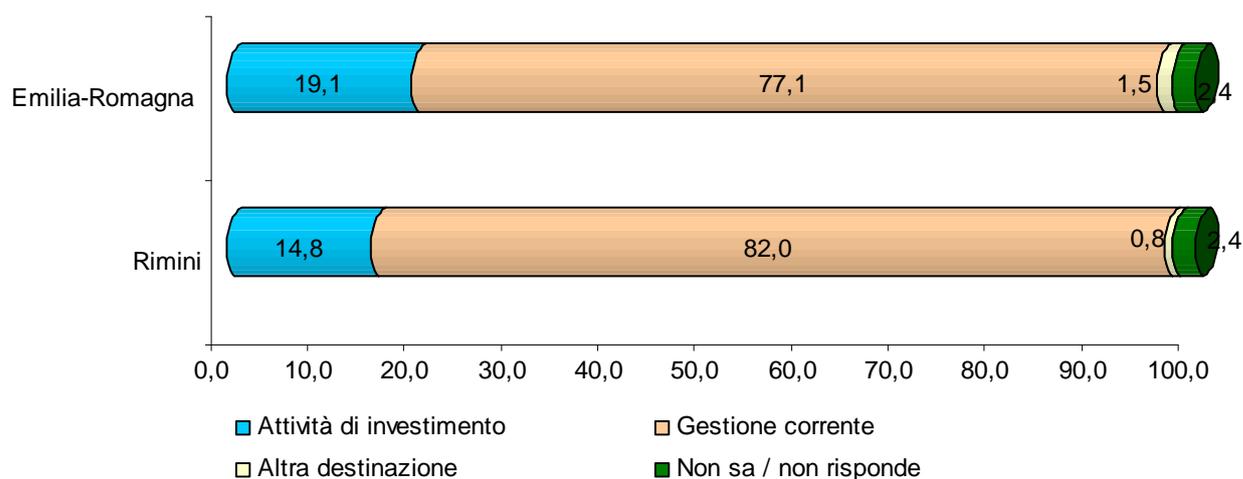
	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Autofinanziamento	49,6	46,5	54,2	55,0	49,2	51,3	52,0	54,4	47,2	51,1
Capitale familiare, capitale soci, azioni	29,2	20,6	27,8	26,0	23,8	25,6	17,3	27,8	21,8	24,9
Obbligazioni e altri titoli di debito emessi dall'azienda	1,6	1,9	0,0	1,0	1,5	0,0	1,3	3,0	0,7	1,3
Venture capital	0,8	1,9	0,0	1,0	0,8	0,6	2,0	0,6	4,2	1,3
Finanziamenti bancari	38,0	43,2	43,1	44,5	53,1	46,3	40,0	48,5	47,2	44,3
Prestiti da società di intermediazione finanziaria	2,8	1,3	2,1	1,5	2,3	0,0	0,7	1,2	2,1	1,6
Poste Italiane SPA	1,2	0,0	1,4	1,5	0,0	0,0	0,0	1,2	0,7	0,7
Leasing o factoring	7,6	11,6	9,0	13,0	13,8	5,6	11,3	12,4	7,0	10,1
Fondi europei, nazionali, locali	2,0	1,3	0,7	3,0	2,3	1,9	2,0	1,2	0,7	1,7
Prestiti da altri soggetti, altri canali	1,6	1,3	0,7	0,5	0,0	0,6	1,3	0,6	0,7	0,9

* Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale differisce da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

La destinazione principale delle risorse rappresenta un altro aspetto che consente di tracciare un quadro evolutivo della situazione finanziaria in provincia. Si evidenzia, in merito, che le imprese della provincia di Rimini mostrano la propensione agli investimenti più bassa di tutta l'Emilia-Romagna. Circa il 14,8% delle imprese locali, infatti, ha utilizzato prevalentemente le proprie risorse nel 2010 per nuovi investimenti, o per proseguire quelli già avviati, a fronte del 19,1% relativo alla regione nel suo complesso.

Graf. 1 – Destinazione principale delle risorse finanziarie a disposizione dell'azienda nel 2010, in provincia di Rimini e in Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

1.2 – L'accesso al credito bancario

Dopo aver considerato le fonti finanziarie e la destinazione delle risorse da parte delle imprese della provincia, l'analisi si sofferma sui rapporti tra banca-impresa avvalendosi di un monitoraggio congiunturale, che si è articolato in due indagini periodiche effettuate nel corso del 2010: la prima nel mese di aprile, l'altra nel mese di novembre.

In relazione al "partner" bancario di riferimento, le imprese riminesi dichiarano di ricorrere a Banche di Credito Cooperativo o aventi operatività locale nel 67,6% dei casi, in linea con la media regionale (66,7%) (Tab. 2). Si nota, inoltre, un modesto ricorso a grandi gruppi bancari rispetto al profilo medio regionale (rispettivamente 12% e 18,2%). La percentuale di imprese che non ha una tipologia di istituto di riferimento, infine, è più elevata rispetto a tutte le province dell'Emilia-Romagna (19,7%).

In merito poi, alla possibilità di attenuare il rischio del finanziamento, va sottolineato l'importante ruolo dei Confidi, che si è consolidato nel tempo, tanto in provincia di Rimini quanto in Emilia-Romagna. Invitate ad esprimersi in merito al ricorso a tali soggetti, il 34% delle imprese locali dichiara di avvalersi di tale intermediazione per richiedere un fido ad uno o più istituti di credito (Graf. 2).

Si rileva, a riguardo, che la percentuale di imprese operanti nella provincia che ha fatto ricorso a un Confidi è una delle più elevate dell'Emilia-Romagna, e supera notevolmente la media regionale (27,9%). Tale evidenza appare ancor più significativa, se si considera che la

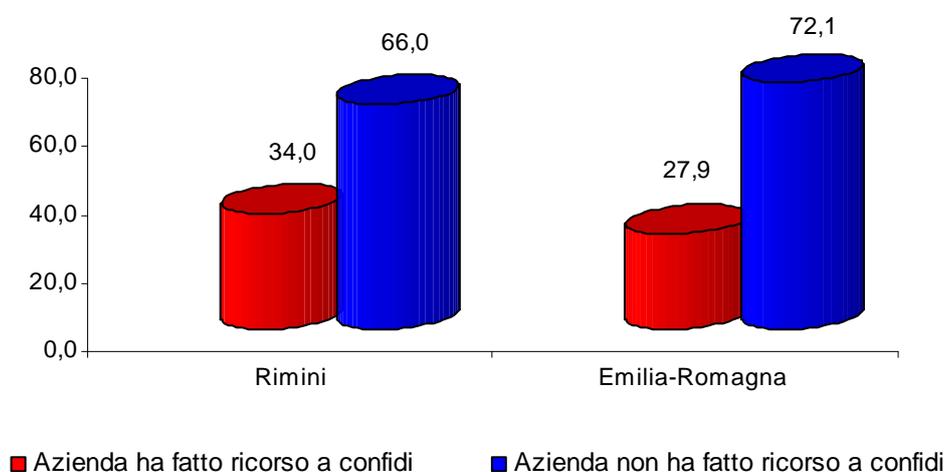
provincia di Rimini si caratterizza per una percentuale analoga alla regione di possessori di una linea di credito (Graf.3), come vedremo a breve.

Tab. 2 – Partner bancario di riferimento dell'azienda, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Azienda si rivolge prevalentemente a BCC, altra banca locale	66,8	74,2	72,2	58,5	67,7	64,4	65,3	66,3	67,6	66,7
Azienda si rivolge prevalentemente a Gruppi bancari, Grandi banche nazionali e internazionali	19,6	14,8	11,8	28,0	17,7	18,1	18,0	18,9	12,0	18,2
Azienda non ha scelto una tipologia di banca di riferimento	12,0	8,4	14,6	9,0	10,8	14,4	15,3	12,4	19,7	12,7
Azienda non si rivolge ad alcuna banca	1,6	2,6	1,4	4,5	3,8	3,1	1,3	2,4	0,7	2,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna, Unioncamere Emilia-Romagna e Istituto Tagliacarne

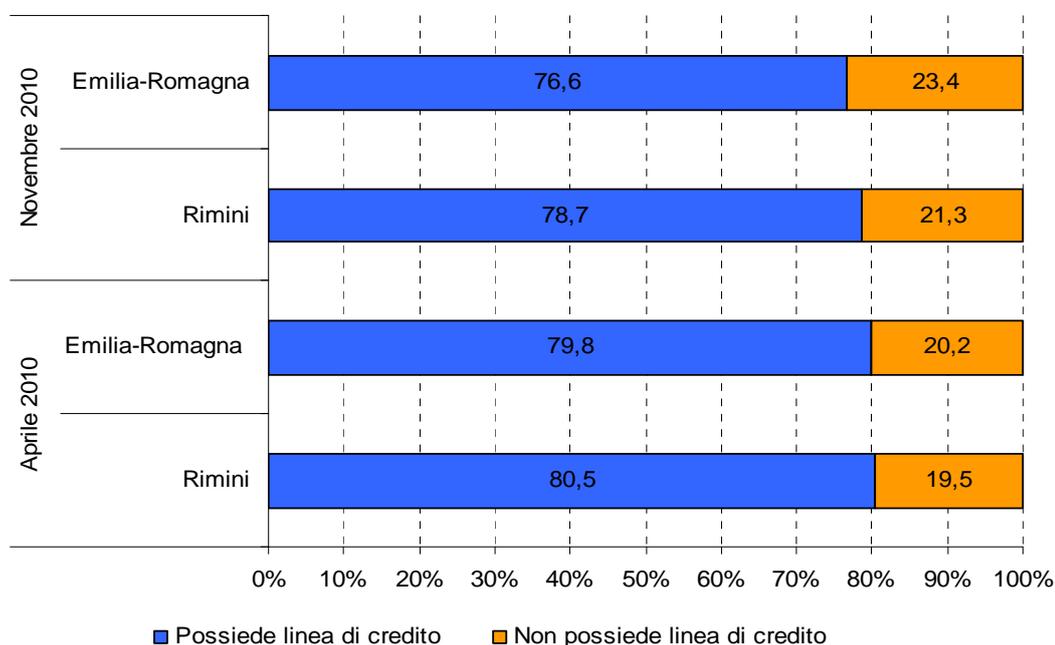
Graf. 2 – Ricorso a confidi da parte delle imprese della provincia di Rimini e dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

In riferimento all'effettivo utilizzo del credito, infatti, l'indagine evidenzia come l'incidenza percentuale delle imprese locali indebitate sia in linea con la media regionale (rispettivamente 78,7% e 76,6% dei casi) (Graf. 3). Tale quota, peraltro, va lievemente attenuandosi nel corso del 2010, tanto in provincia di Rimini quanto in Emilia-Romagna.

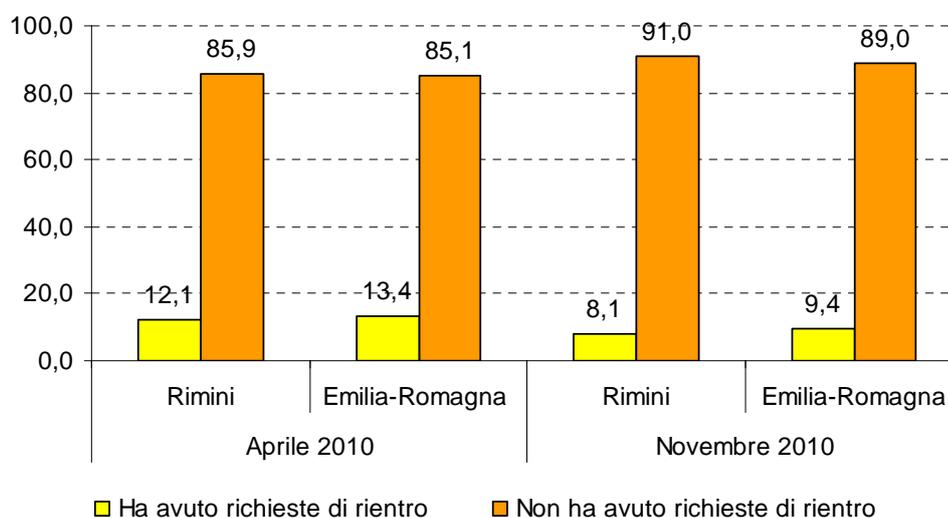
Graf. 3 – Possesso di una linea di credito da parte delle imprese della provincia di Rimini e dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Considerando poi, l'attenzione posta dagli istituti di credito sulla solvibilità degli affidati, si osserva come l'incidenza delle richieste di rientro sui fidi in provincia di Rimini sia meno pronunciata rispetto alla media regionale, nel corso di tutto il 2010. Infatti, se in provincia di Rimini, la percentuale di imprenditori che ha subito una richiesta in tal senso si attestano al 12,1% ad aprile, e all'8,1% a novembre, in Emilia-Romagna, la percentuale ad essi riferita è pari al 13,4% nella prima parte dell'anno, e al 9,4% nella seconda.

Graf. 4 – Richieste di rientro sui fidi accordati in provincia di Rimini e in Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Spostando l'attenzione sui motivi del mancato possesso di una linea di credito, si nota come sei imprese locali su dieci segnalino di non necessitare di ulteriori risorse (Tab. 3). Si, osserva, al riguardo, che l'incidenza percentuale delle imprese della provincia che non necessitano di risorse aggiuntive sia la più modesta dell'Emilia-Romagna.

Attre motivazioni, al contrario, quali l'onerosità dei costi del credito (13,3%) e l'eccessivo ammontare di garanzie richieste (6,7%) sono molto più diffuse rispetto all'Emilia-Romagna nel suo complesso. Anche i casi di richiesta in attesa di risposta (6,3%), inoltre, sono particolarmente diffusi rispetto all'Emilia-Romagna nel suo complesso, dimostrando un atteggiamento prudentiale del sistema bancario più pronunciato in provincia.

Si può concludere, pertanto, che la scelta operata dalle imprese riminesi di indebitarsi in misura minore potrebbe dipendere da un peggioramento degli oneri sui fidi che in provincia appare più marcato che nel contesto medio regionale.

Tab. 3 – Motivi dell'attuale mancato possesso di una linea di credito, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Novembre 2010; valori percentuali)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Richiesta in attesa di risposta	3,6	0,0	0,0	2,0	0,0	2,2	0,0	0,0	6,7	1,8
Richiesta non accolta	3,6	0,0	5,7	6,1	0,0	2,2	0,0	0,0	0,0	2,3
Linea di credito revocata Dalla banca	1,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3
Linea di credito chiusa da azienda	0,0	2,6	0,0	4,1	0,0	0,0	0,0	5,7	0,0	1,5
Azienda non necessita di Risorse finanziarie aggiuntive	67,9	71,1	71,4	61,2	88,9	69,6	65,4	77,1	60,0	69,6
Costi del credito bancario sono onerosi	3,6	2,6	2,9	4,1	3,7	6,5	3,8	0,0	13,3	4,4
Situazione finanziaria patrimoniale azienda non consente indebitamento	8,9	7,9	8,6	8,2	0,0	6,5	11,5	5,7	3,3	7,0
Garanzie chieste eccessive	3,6	2,6	2,9	4,1	0,0	6,5	3,8	2,9	6,7	3,8
Altri motivi	7,1	13,2	8,6	10,2	7,4	6,5	15,4	8,6	10,0	9,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

1.3 – Il quadro evolutivo dei rapporti debitori

Dopo aver esaminato gli aspetti relativi all'assetto finanziario e al quadro generale dell'accesso al credito, l'analisi si sofferma sull'evoluzione nel 2010 delle condizioni applicate ai rapporti debitori in essere (garanzie, tassi, costi, etc.), ponendo a confronto le risultanze delle due indagini sul campo (la prima di aprile e l'altra di novembre 2010).

Dal monitoraggio emerge, in primo luogo, come l'ammontare di credito concesso dagli istituti bancari durante l'anno sia rimasto invariato in provincia per quasi quattro imprese su cinque. Tale fenomeno interessa anche l'Emilia-Romagna nel suo complesso, sebbene in misura meno pronunciata (Tab. 3).

Tab. 4 - Evoluzione semestrale dell'ammontare di credito concesso dal sistema bancario, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aprile 2010										
Aumentato	7,9	10,9	10,7	12,5	12,9	7,9	13,0	10,4	7,1	10,3
Diminuito	11,3	14,7	11,7	16,3	14,1	13,5	7,8	15,2	8,1	12,7
Rimasto stabile	78,5	71,3	74,8	68,1	68,2	77,0	76,5	72,0	78,8	74,0
Non sa / Non risponde	2,3	3,1	2,9	3,1	4,7	1,6	2,6	2,4	6,1	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0							
Novembre 2010										
Aumentato	10,0	15,0	9,3	15,5	9,2	13,8	18,9	6,2	13,5	12,3
Diminuito	13,2	9,7	13,1	6,3	11,2	6,4	9,8	8,5	7,2	9,6
Rimasto stabile	75,8	75,2	77,6	76,1	78,6	78,9	70,5	84,6	78,4	77,2
Non sa / Non risponde	1,1	0,0	0,0	2,1	1,0	0,9	0,8	0,8	0,9	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Si rileva, passando al livello di garanzie richieste sui fidi, che il giudizio delle imprese si orienta prevalentemente sulla stabilità: secondo quattro imprenditori su cinque, infatti, tale livello è rimasto sostanzialmente invariato nel corso del 2010, tanto in provincia di Rimini quanto in Emilia-Romagna.

Il profilo provinciale, peraltro, appare simile a quello regionale, che evidenzia comunque un aumento dell'ammontare di garanzie richieste da parte del sistema finanziario nei confronti di una minoranza di affidati. In termini percentuali, tale minoranza si è attestata al 14,1% nel mese di aprile, portandosi al 13,5% nel mese di novembre, in linea con il trend regionale (rispettivamente 14,9% e 12,5%) (Tab. 5).

Tab. 5 - Evoluzione semestrale delle garanzie richieste sui fidi concessi dal sistema bancario, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aprile 2010										
Aumentato	16,4	20,2	11,7	12,5	15,3	13,5	16,5	13,6	14,1	14,9
Diminuito	3,4	1,6	5,8	4,4	3,5	0,8	0,9	2,4	4,0	2,9
Rimasto stabile	78,0	75,2	80,6	81,3	78,8	84,1	79,1	83,2	80,8	80,1
Non sa / Non risponde	2,3	3,1	1,9	1,9	2,4	1,6	3,5	0,8	1,0	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0							
Novembre 2010										
Aumentato	12,6	9,7	11,2	11,3	14,3	17,4	13,1	10,0	13,5	12,5
Diminuito	2,6	5,3	4,7	2,8	5,1	0,0	2,5	0,8	1,8	2,8
Rimasto stabile	84,2	84,1	83,2	85,2	79,6	80,7	82,8	88,5	83,8	83,8
Non sa / Non risponde	0,5	0,9	0,9	0,7	1,0	1,8	1,6	0,8	0,9	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Il tasso d'interesse applicato rappresenta, invece, una delle criticità più diffuse in Emilia-Romagna, soprattutto in chiave dinamica. Si osserva, al riguardo, che Rimini presenta un quadro che si discosta dalla media regionale, pur restando non roseo.

Ed in effetti, mentre nella prima parte dell'anno il peso delle imprese riminesi insoddisfatte (25,3% dei possessori di una linea di credito) è risultato il più elevato di tutta l'Emilia-Romagna, nella seconda parte, tale incidenza pur consistente (24,3%), diviene tuttavia più bassa rispetto al profilo medio regionale (27%).

Tab. 6 - Evoluzione semestrale dei tassi di interesse applicati ai fidi concessi dal sistema bancario, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aprile 2010										
Aumentato	21,5	18,6	22,3	16,3	18,8	14,3	19,1	20,8	25,3	19,5
Diminuito	15,8	19,4	15,5	11,9	10,6	13,5	12,2	15,2	19,2	14,8
Rimasto stabile	59,3	55,8	58,3	64,4	68,2	68,3	65,2	60,0	51,5	61,2
Non sa / Non risponde	3,4	6,2	3,9	7,5	2,4	4,0	3,5	4,0	4,0	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0							
Novembre 2010										
Aumentato	24,7	35,4	37,4	26,8	20,4	21,1	29,5	24,6	24,3	27,0
Diminuito	5,3	4,4	2,8	5,6	7,1	6,4	4,9	3,8	10,8	5,6
Rimasto stabile	65,8	55,8	51,4	62,7	67,3	64,2	57,4	63,8	63,1	61,6
Non sa / Non risponde	4,2	4,4	8,4	4,9	5,1	8,3	8,2	7,7	1,8	5,8
Totale	100,0	100,0	100,0							

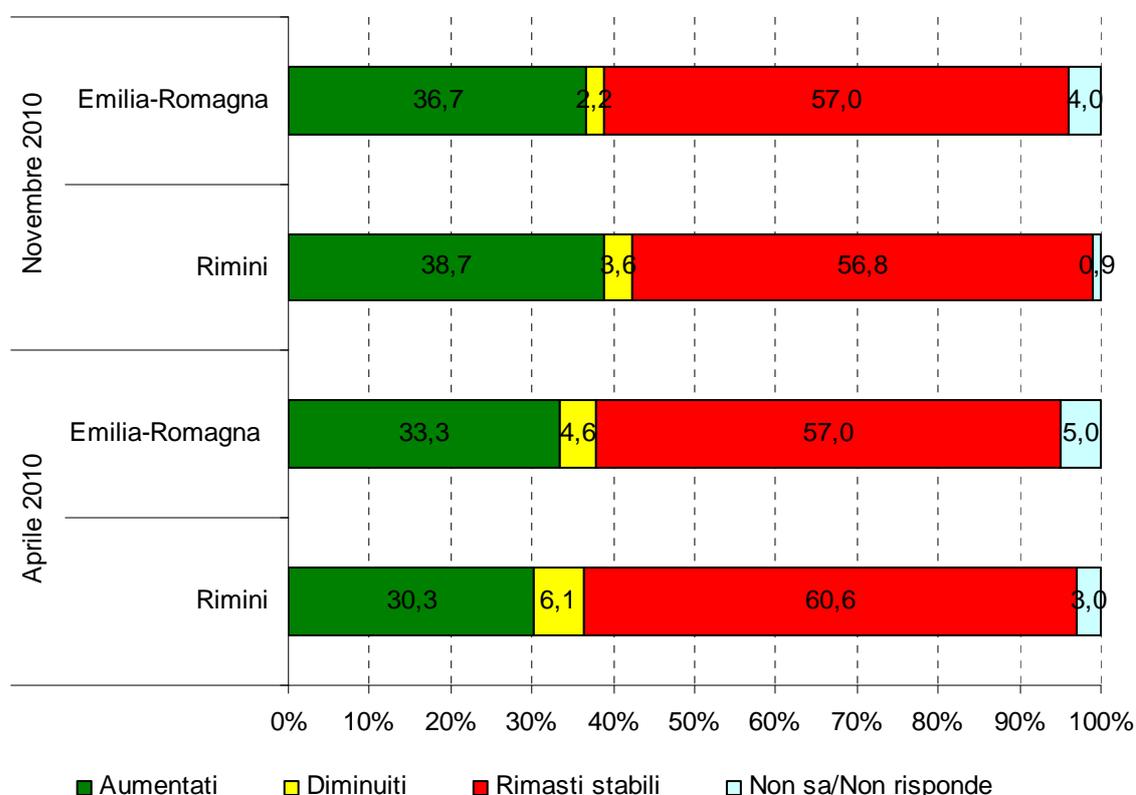
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

In relazione, poi, ai costi e le commissioni bancarie applicate ai fidi, che rappresentano l'aspetto più critico a livello regionale, nella provincia di Rimini si osserva una situazione particolarmente delicata.

Va sottolineato, in proposito, che all'inizio del 2010, Rimini rappresentava una delle province meno interessate da tale fenomeno, considerando che il 30,3% delle imprese locali lamentava l'incremento di tali oneri a fronte del 33,3% regionale (Graf. 5).

Nel corso dell'anno, il peso delle imprese insoddisfatte è salito in provincia al 38,7%, portandosi al di sopra del profilo medio regionale (36,7%): si registra, infatti, un aumento di insoddisfatti tra aprile e novembre dell'8,4% a fronte del 3,4% relativo all'Emilia-Romagna nel suo complesso.

Graf. 5 - Evoluzione semestrale dei costi/commissioni applicati sui fidi concessi dal sistema bancario, in provincia di Rimini e in Emilia-Romagna (confronto tra l'indagine di Aprile e quella di Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

In conclusione l'aumento degli oneri può aver limitato nella seconda parte del 2010 l'accesso al credito da parte del sistema imprenditoriale riminese, con la conseguenza di un ulteriore congelamento delle attività di investimento.

Interrogati, infatti, sull'adeguatezza complessiva dell'offerta creditizia e delle condizioni applicate, gli affidati riminesi lamentano nel corso dell'anno maggiori criticità proprio in riferimento ai costi e alle commissioni applicate sulle linee di credito (Tab.7).

Dopo l'incremento dei costi e delle commissioni, l'aumento dei tassi d'interesse rappresenta la criticità più diffusa in provincia (6,3% dei casi) in linea, come già accennato in precedenza, con l'Emilia-Romagna nel suo complesso (Tab. 7).

La riduzione dell'orizzonte temporale del debito (5,4%), infine, è una causa di disagio diffusa in misura più pronunciata rispetto alla media regionale, diversamente dalla riduzione della disponibilità di credito (3,6%).

Tab. 7 – Evoluzione semestrale delle criticità emerse nel rapporto debitorio con le banche, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Novembre 2010; valori percentuali sul totale dei possessori di una linea di credito)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Aumento dei Costi/ commissioni applicate	14,2	12,4	10,3	15,5	12,2	13,8	13,9	13,8	11,7	13,3
Riduzione della quantità Di credito concesso	4,2	4,4	8,4	6,3	5,1	7,3	6,6	4,6	3,6	5,5
Aumento del tasso Applicato	7,9	7,1	8,4	9,9	8,2	8,3	3,3	3,8	6,3	7,0
Riduzione dell'orizzonte temporale del debito	1,1	1,8	1,9	1,4	2,0	0,0	0,8	3,1	5,4	1,9
Aumento delle garanzie Richieste	8,4	9,7	3,7	5,6	6,1	7,3	0,8	3,8	0,0	5,3
Altri motivi	3,2	2,7	3,7	3,5	4,1	3,7	1,6	0,8	3,6	2,9
Nessuna criticità, ù condizioni applicate soddisfacenti	61,1	61,9	63,6	57,7	62,2	59,6	73,0	70,0	69,4	64,1
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

ALLEGATO STATISTICO

Tab. A.1 – Conseguenze della crisi per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Solo negative	68,8	67,7	72,2	69,5	70,8	63,8	56,0	70,4	59,9	66,8
Solo positive	1,6	0,6	0,7	0,5	0,0	0,6	2,0	1,8	2,1	1,1
Entrambi	2,0	4,5	2,8	2,0	2,3	1,9	4,0	0,0	1,4	2,3
Nessuno	27,6	27,1	24,3	28,0	26,9	33,8	38,0	27,8	36,6	29,8
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Tab. A.2 – Strumenti adottati per affrontare l'esubero di personale, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Riduzione ore lavorate	18,2	11,1	16,1	27,8	31,0	19,2	15,4	12,1	13,3	18,4
Ammortizzatori sociali	54,5	55,6	32,3	50,0	44,8	11,5	61,5	48,5	46,7	46,1
Mobilità	1,8	3,7	0,0	2,8	0,0	23,1	3,8	6,1	6,7	4,8
Prepensionamenti	3,6	3,7	3,2	0,0	0,0	0,0	3,8	0,0	3,3	2,0
Licenziamenti	25,5	25,9	35,5	22,2	27,6	46,2	19,2	39,4	30,0	29,7
Altri strumenti	5,5	11,1	19,4	13,9	3,4	15,4	19,2	0,0	6,7	9,9
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Tab. A.3 – Capacità di ottenimento di credito, sulla base dell'ultimo bilancio aziendale, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Molto migliorata	0,8	1,9	2,8	3,0	0,8	1,9	2,7	2,4	1,4	1,9
Leggermente migliorata	7,2	5,2	2,8	7,0	2,3	6,3	7,3	3,6	3,5	5,3
Rimasta stabile	70,4	69,7	64,6	65,0	73,1	71,3	74,7	70,4	73,2	70,1
Leggermente peggiorata	10,0	11,6	14,6	11,5	13,8	10,0	8,7	13,6	8,5	11,3
Molto peggiorata	6,8	7,1	11,1	9,5	6,9	5,6	4,0	6,5	9,2	7,4
Non sa/non risponde	4,8	4,5	4,2	4,0	3,1	5,0	2,7	3,6	4,2	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Tab. A.4 – Giudizio sull'accesso al credito, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Quantità di Credito Disponibile										
Adeguate	44,0	53,5	37,5	52,5	53,1	45,6	58,7	57,4	54,2	50,4
Inadeguata	49,2	43,2	54,2	40,0	38,5	45,6	36,0	37,3	38,7	42,9
Non sa, non risponde	6,8	3,2	8,3	7,5	8,5	8,8	5,3	5,3	7,0	6,7
Tipologia di Strumenti Finanziari Offerti										
Adeguate	50,8	54,2	44,4	57,0	57,7	56,3	66,7	62,1	50,7	55,4
Inadeguata	41,6	38,7	44,4	32,0	34,6	38,8	28,7	32,5	40,1	36,9
Non sa, non risponde	7,6	7,1	11,1	11,0	7,7	5,0	4,7	5,3	9,2	7,7
Tempi di Valutazione/Acettazione della Richiesta del Fido										
Adeguate	47,2	54,8	40,3	53,0	49,2	49,4	63,3	56,2	43,0	50,7
Inadeguata	42,8	41,3	52,8	36,0	40,8	45,0	30,0	35,5	50,7	41,4
Non sa, non risponde	10,0	3,9	6,9	11,0	10,0	5,6	6,7	8,3	6,3	7,9
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Tab. A.5 – Giudizio sul costo del finanziamento, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Tasso Applicato										
Accettabile	44,4	47,7	35,4	37,0	41,5	40,6	49,3	46,7	46,5	43,2
Oneroso	46,8	48,4	54,9	54,5	49,2	50,0	44,0	42,6	47,2	48,6
Non sa/non risponde	8,8	3,9	9,7	8,5	9,2	9,4	6,7	10,7	6,3	8,2
Garanzie Richieste										
Accettabile	41,6	44,5	38,2	40,0	47,7	40,6	49,3	46,2	35,2	42,5
Oneroso	48,4	52,3	50,7	52,5	42,3	49,4	44,0	44,4	57,0	49,1
Non sa/non risponde	10,0	3,2	11,1	7,5	10,0	10,0	6,7	9,5	7,7	8,5
Costo Complessivo del Finanziamento										
Accettabile	43,6	41,3	31,3	33,5	43,1	35,6	44,7	46,7	42,3	40,3
Oneroso	46,0	52,3	54,2	56,5	44,6	53,8	46,0	42,6	48,6	49,4
Non sa/non risponde	10,4	6,5	14,6	10,0	12,3	10,6	9,3	10,7	9,2	10,3
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Tab. A.6 – Possibilità di richiedere un finanziamento nei prossimi sei mesi, per provincia di localizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna (Valori percentuali sul totale delle imprese che non hanno finora richiesto linea di credito)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Richiederà credito	11,4	13,9	15,5	14,7	18,4	15,5	12,2	15,8	21,3	15,0
Non richiederà credito	88,6	86,1	84,5	85,3	81,6	84,5	87,8	84,2	78,7	85,0
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

APPENDICE METODOLOGICA

L'indagine sul campo ha interessato un campione di imprese operanti in Emilia-Romagna. Il metodo statistico utilizzato per estrarre i soggetti/imprese da intervistare è stato quello del campione stratificato proporzionale, finalizzato ad un'indagine qualitativa multiscopo.

La stratificazione è avvenuta considerando il peso dei comparti di attività economica in cui è suddiviso il tessuto di impresa all'interno delle nove province dell'Emilia-Romagna, mentre l'estrazione all'interno dei gruppi è stata effettuata attraverso l'utilizzo di apposite tavole di numeri casuali.

L'indagine campionaria, quindi, ha coinvolto 1.500 imprese regionali, intervistate telefonicamente, utilizzando il metodo C.A.T.I.:

	Numerosità campionaria	Errore Campionario
Bologna	250	6,2
Forlì-Cesena	155	7,8
Ferrara	144	8,1
Modena	200	6,9
Piacenza	130	8,6
Parma	160	7,7
Ravenna	150	8,0
Reggio Emilia	169	7,5
Rimini	142	8,2
Emilia-Romagna	1.500	2,5

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2010; Unioncamere Emilia-Romagna / Ist. Tagliacarne

Strutturando il campione in questo modo le stime ottenute, fissando l'intervallo di confidenza al 95% e nell'ipotesi di $p=q=50\%$, sono soggette ad un errore per il totale del campione del $\pm 2,5\%$.

Le interviste alle aziende, per la prima indagine sono state realizzate nel periodo compreso fra il 19 marzo ed il 14 aprile 2010, mentre per la seconda indagine fra il 25 ottobre e l'11 novembre 2010.

Le interviste sono state effettuate telefonicamente con sistema C.A.T.I. (Computer Assisted Telephone Interviewing), attraverso la somministrazione ai Titolari/Responsabili delle imprese di un questionario strutturato. Al fine del raggiungimento del previsto numero di interviste è stato necessario per la prima indagine contattare 7.994 aziende e per la seconda 9.182.